# Pilar Palaciá - Elisabetta Rurali

# **BELLAGIO CENTER - VILLA SERBELLONI**

A brief history - Breve storia

Translation / Traduzione

Paola Bianchi







Dott.ssa Judith Rodin, Presidente di The Rockefeller Foundation

President of The Rockefeller Foundation

Dr. Judith Rodin,



## PRESIDENT'S LETTER

The Rockefeller Foundation's proud history with the Bellagio Center began in 1959, when Ela Holbrook Walker, the American *Principessa della Torre e Tasso*, offered her Italian villa "for purposes connected with the promotion of international understanding," and Dean Rusk, the Foundation's president, accepted her generous donation and embraced its enormous potential.

During the 50 years since, the Bellagio Center has served as a backdrop for many meaningful advances. The Center was a launching pad for ideas that underpin modern systems of international finance. It was a staging ground for efforts to mobilize an agricultural revolution that saved a billion lives in Latin America and Asia. It was the setting for negotiations and agreements that make it easier for people suffering from HIV/AIDS and other devastating, deadly afflictions to access better vaccines and drugs, more efficiently, in more places.

Today, the world faces new economic challenges, different social strains, and unprecedented environmental threats. Therefore, the Bellagio Center's work—and way of working—has never been more significant. The Center cross-pollinates disparate traditions of expertise, inquiry, and innovation by hosting scientists and artists, theorists and practitioners, those who shape

### PRESENTAZIONE DELLA PRESIDENTE

La storia ricca di successi della Fondazione Rockefeller con il Bellagio Center comincia nel 1959 quando l'americana Ella Holbrook Walker, Principessa della Torre e Tasso, offre la sua proprietà per *scopi connessi alla promozione dell'intesa internazionale* e Dean Rusk, presidente della Fondazione, accetta la generosa donazione percependone l'enorme potenziale.

Nei cinquant'anni trascorsi da allora, il Bellagio Center è stato scenario di numerosi progressi significativi. Il Centro ha rappresentato una sorta di piattaforma di lancio per idee che hanno consolidato i moderni sistemi della finanza internazionale; ha costituito un palcoscenico che rendesse visibili gli sforzi profusi per dar vita ad una rivoluzione agraria che ha salvato un miliardo di vite umane fra America Latina ed Asia. Ed è stato ancora scenario di negoziati ed accordi che ora consentono ai malati di AIDS, ai sieropositivi ed a chi è affetto da altre patologie devastanti e mortali, di poter accedere a vaccini e farmaci migliori con maggior facilità, in modo più efficiente ed in un numero sempre più crescente di Paesi.

Oggi il mondo si trova ad affrontare nuove sfide economiche, differenti tensioni sociali e minacce ambientali senza precedenti. Ecco perché il lavoro svolto al Bellagio Center – ed il suo modo di attuarlo – non è mai stato così significativo come in questo preciso momento.

If history is any guide, the Bellagio Center's extraordinary residents and conference participants will certainly envision and implement some of the next half century's most innovative ideas. My Rockefeller Foundation colleagues and I are eager to join them in all that's sure to come.

Judith Rodin

Il Bellagio Center agevola l'interscambio di tradizioni e competenze molto differenti, la ricerca e l'innovazione, ospitando nel contempo scienziati ed artisti, teorici e professionisti, chi decide la politica e chi, da essa, ne è conseguentemente interessato; favorisce il dialogo e la scoperta, la conversazione e scambi di idee, sostanziali e scevri da ogni pregiudizio; ispira ad un modo di pensare non convenzionale ed innovativo, focalizzato nella ricerca di soluzioni nell'ambito di cruciali tematiche globali; coniuga le funzioni fondamentali dei due lobi cerebrali di creatività e razionalità; facilita l'incontro fra persone provenienti da luoghi lontani e diversi, coinvolgendoli nella sfida di riuscire a trovare un terreno comune di discussione che li stimoli ad ampliare i limiti della conoscenza e dei modi di agire collettivi.

Se la storia in qualche modo ci guida, i nostri insigni conferenzieri e residenti daranno sicuramente forma ed attuazione ad alcune idee che risulteranno fra le più innovative dei prossimi cinquant'anni. Unitamente ai miei colleghi della Fondazione Rockefeller, sono particolarmente interessata e desiderosa di poterli affiancare e sostenere in ciò che è certamente destinato a prender vita negli anni a venire.

Judith Rodin

### INTRODUCTION

Since I became managing director of the Bellagio Center in 2005, I have imagined writing a book that could provide visitors, guests, friends of the Rockefeller Foundation, and Center employees with a clear sense of the remarkable history of the place.

The Bellagio Center's 50<sup>th</sup> anniversary as part of the Rockefeller Foundation provides a perfect opportunity to share everything I have learned about the property's unique and glorious history. Because the Center's extraordinary success over the last 50 years in bringing together people from all over the world in an effort to promote international understanding and dialogue is wonderfully depicted in another book, Eisabetta Rurali and I have concentrated our efforts in the history of the place.

Our account is not intended to be a definitive history; rather our hope is that this narrative will provide an introduction to the rich history of our Center and that it might encourage interested readers to pursue additional research.

By adding as many images as we could collect to accompany our text as we travel through the centuries, we hope to tell something of the permanence

### INTRODUZIONE

Dal momento in cui sono arrivata al Bellagio Center, nel 2005, come managing director, ho cominciato subito a cullare il sogno di scrivere un libro che potesse fornire ai visitatori, agli ospiti, agli amici della Fondazione Rockefeller nonché allo stesso staff del Centro, una chiara immagine della storia millenaria di questo luogo. Il 50° anniversario del Bellagio Center, come parte della Fondazione Rockefeller, fornisce una perfetta opportunità per condividere ciò che ho appreso riguardo alla storia veramente unica e gloriosa della proprietà.

Poiché lo straordinario successo conseguito dal Centro, negli ultimi 50 anni, nel riunire persone provenienti da tutto il mondo per promuovere comunicazione e dialogo a livello internazionale, vengono magistralmente descritti in un altro volume, edito a New York, Bisabetta Rurali ed io abbiamo concentrato i nostri sforzi per delineare un ritratto storico della proprietà. La nostra non intende, tuttavia, essere una relazione storica definitiva, ma nutriamo la speranza che possa fornire un'introduzione alla ricca storia del nostro Centro e che possa costituire uno stimolo, per i lettori più interessati, a voler approfondire la ricerca.

Nell'affiancare al testo, durante un viaggio nei secoli, quante più immagini ci è stato possibile ritrovare, speriamo di riuscire a trasmettere la percezio-



of this place, its consistent spirit in spite of its many changes over time. From a notorious fortress on the top of the promontory in ancient times, to a luxurious palace in the end of the Middle Ages, from a villa and a monastery in the hands of wealthy families to the private home of a generous and kind Princess, and now as a philanthropic Center, the property has served many functions in its long life.

Through the ages, however, it has always been owned by people concerned with the well-being of others, people committed to serving, sustaining and supporting their communities, near and far.

Today, the Bellagio Center is an efficiently run site for international conferences and residencies for artists and scholars, so it is hard to imagine the difficulties the Foundation faced half a century ago when it received the property as a gift. The isolated grounds in the hills of Northern Italy were then home to the families of a dozen staff members, a small working farm with cows, hens, and peacocks, and four main buildings surrounded by gardens.

What could an American foundation, dedicated to tackling of the world's most intractable social problems, do with an historic villa on 53 remote acres so far from the Foundation's New York headquarters? Dean Rusk, then the

ne di stabilità di questo luogo nel corso della storia, la sua originaria e permanente essenza, malgrado gli innumerevoli cambiamenti avvenuti nel tempo. Da una famosa fortezza in cima al promontorio nell'Antichità, ad un lussuoso palazzo alla fine del Medio Evo, da una villa patrizia ed un monastero nelle mani di famiglie facoltose a residenza privata di una gentile e generosa Principessa, ed ora a Centro filantropico, la proprietà ha svolto innumerevoli funzioni nel corso della sua lunga esistenza. Attraverso le varie epoche, tuttavia, i suoi proprietari sono sempre state persone votate al benessere degli altri, impegnate a prodigarsi, servendo e sostenendo le proprie comunità, vicine e lontane.

Oggi il Bellagio Center è un centro che ospita conferenze internazionali, studiosi ed artisti che risiedono per brevi periodi, concentrandosi sui loro progetti di studio. Il tutto gestito con grande efficienza. Risulta dunque particolarmente difficile potersi immaginare quante e quali siano state le difficoltà che la Fondazione abbia dovuto affrontare, cinquant' anni fa, nel momento in cui la proprietà le venne donata. Essa era, infatti, isolata nel bel mezzo di colline nel nord d'Italia, dimora delle famiglie di una dozzina di membri dello staff, piccola fattoria con mucche, galline, pavoni, con quattro edifici principali circondati da giardini. Cosa avrebbe potuto fare una Fondazione americana, votata a trattare i problemi sociali più spinosi del mondo, con una villa storica ed una proprietà di oltre 21 ettari, e oltresì così lontana dalla sua sede centrale di New York? È una domanda che Dean

Rusk quickly realized, however, that the Bellagio property provided an unparalleled opportunity for the Foundation to pursue an innovative brand of philanthropy, one focused on dialogue, study, and fellowship among far-flung people in decision-making or galvanizing positions who could help enhance communities around the world.

It is Dean Rusk's 1959 vision that has been passed down to each of the subsequent directors of the Center, resulting in the step-by-step transformation of a residential villa - the home of a noble woman, in every sense of the word - into a place where people from different cultures, geographic regions, and disciplines can meet, interact, and spark solutions to major contemporary problems across the globe. What was once a facility that supported only eight residents and two conferences in its first year now hosts some 50 conferences and 150 residents annually.

After revisiting its history I have a renewed sense of pride in the work we do at the Bellagio Center as part of the Rockefeller Foundation's ongoing philanthropic mission and I am honored to have an opportunity to celebrate the achievements of the Bellagio Center directors who preceded me.

I am delighted to share this book with the staff of the Bellagio Center with the hope that it will encourage each of them to share my pride in the important work we do, behind the scenes, to support and aid those who are working for a better world.

As a result of this book, I hope that those who visit us will have a better understanding of the extensive history of this place, and of the remarkable shared wisdom of the donor and the Foundation who, 50 years ago, saw an incomparable opportunity and worked to make the Bellagio Center a worthy heir of its previous owners.

Pilar Palaciá

Rusk, l'allora Presidente della Fondazione Rockefeller, non solo dovrà essersi più volte posto personalmente, ma che certamente gli sarà stata posta da molti altri.

Dean Rusk ha tuttavia intuito, con perspicacia, che la proprietà di Bellagio forniva alla Fondazione un'opportunità senza precedenti di portare avanti un tipo innovativo di filantropia, una filantropia imperniata sul dialogo, lo studio e la fratellanza fra persone provenienti da ogni dove, aventi ruoli decisionali o in posizioni chiave che avrebbero potuto aiutare a promuovere la crescita delle comunità nel mondo. Ed è quella lungimiranza di Dean Rusk, del 1959, che si è tramandata ad ognuno dei successivi direttori del Centro e che si è palesata nella progressiva trasformazione da una villa residenziale – dimora di una nobildonna, nel senso più profondo del termine – in luogo in cui persone appartenenti a diverse culture e discipline, a differenti regioni geografiche, possano riunirsi, interagire e trovare brillanti soluzioni ai maggiori problemi contemporanei che affliggono il globo. Quella che era una struttura in grado di ospitare solo 8 residenti e 2 conferenze nel suo primo anno, è oggi un Centro in grado di accogliere 50 conferenze e 150 residenti all'anno.

Dopo averne ripercorso la storia, provo un rinnovato senso di orgoglio per il lavoro che svolgiamo al Bellagio Center e per la nostra partecipazione alla missione filantropica della Fondazione Rockefeller e sono onorata di

aver l'opportunità di commemorare l'encomiabile attività dei direttori che mi hanno preceduto alla guida del Bellagio Center.

Sono lieta di condividere questo libro con lo staff del Bellagio Center e mi auguro che possa essere motivo d'incoraggiamento per ognuno di loro a compartecipare al mio orgoglio per l'importante lavoro che svolgiamo, dietro le quinte, per supportare ed aiutare coloro che si stanno prodigando per un mondo migliore.

Mi auguro, inoltre, che questo libro possa fornire a coloro che ci visiteranno una più approfondita percezione dell'articolata storia di questo luogo, della profonda dedizione profusa da chi vi ha lavorato per rendere il Bellagio Center degno erede dei suoi storici proprietari, nonché della straordinaria saggezza condivisa tra la donatrice e la Fondazione che, cinquant'anni or sono, ne hanno riconosciuto un'opportunità incomparabile.

Pilar Palaciá



Bellagio Center with the two branches of Lake Como

Next page: Bellagio's promontory with the Bellagio Center

Ramo di Como e di Lecco del Lario

Pagina successiva: Il promontorio di Bellagio con il Bellagio Center



## THE PROMONTORY

Twenty-thousand years ago, glaciers covered the mountainous territory that is now home to the Rockefeller Foundation Bellagio Center. Then, only the highest peaks were visible: Mount San Primo (1,686 meters, or 5,530 feet, above sea level) served as a buffer to the south of Bellagio, slowing the progression of the ice tongues and very likely causing one to split into what would become the two branches of Lake Como as the glaciers melted. Shaped like an inverted Y, this is now Italy's deepest lake.

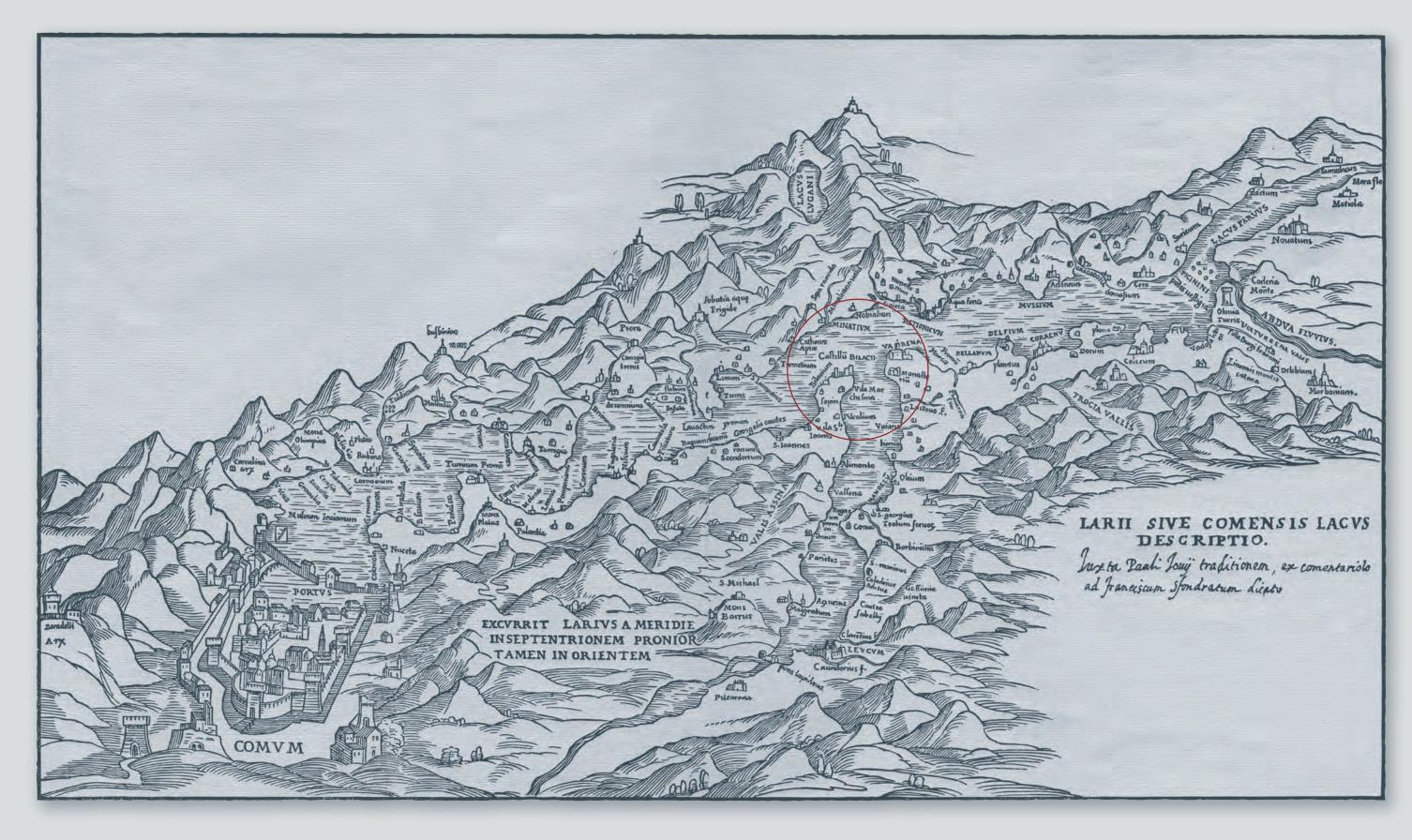
Stretching from the shores of Lake Como to the summit of a hill, the grounds of the Rockefeller Foundation Bellagio Center occupy 53 rolling acres of the town of Bellagio, which is nestled at the end of the peninsula that divides the lake in two. In fact, the name "Bellagio" is said to come from the Latin word *bi-lacus*, or "two lakes."

## IL PROMONTORIO

Ventimila anni fa i ghiacciai ricoprivano il territorio montano che oggi fa da cornice al Bellagio Center della Fondazione Rockefeller. A quell'epoca in questo territorio, quasi completamente sommerso dai ghiacci, emergevano solamente le vette più elevate. La presenza del monte S. Primo (1.686 mt. s.l.m.) alle spalle di Bellagio, costituendo un ostacolo all'espansione verso sud delle lingue glaciali, aveva probabilmente favorito la biforcazione di una di esse dando così origine ai due rami del lago di Como. Ciò conferì allo stesso (il più profondo d'Italia) la sua attuale conformazione, paragonabile a quella di una Y rovesciata.

La proprietà si estende dalle rive del lago fino alla sommità del promontorio occupando 21,45 ettari nel comune di Bellagio, una graziosa cittadina situata all'estremità della penisola che divide il lago di Como in due parti. Alcuni ritengono, infatti, che l'etimologia del nome Bellagio, derivi dal termine latino *Bi-Lacus* (due laghi).





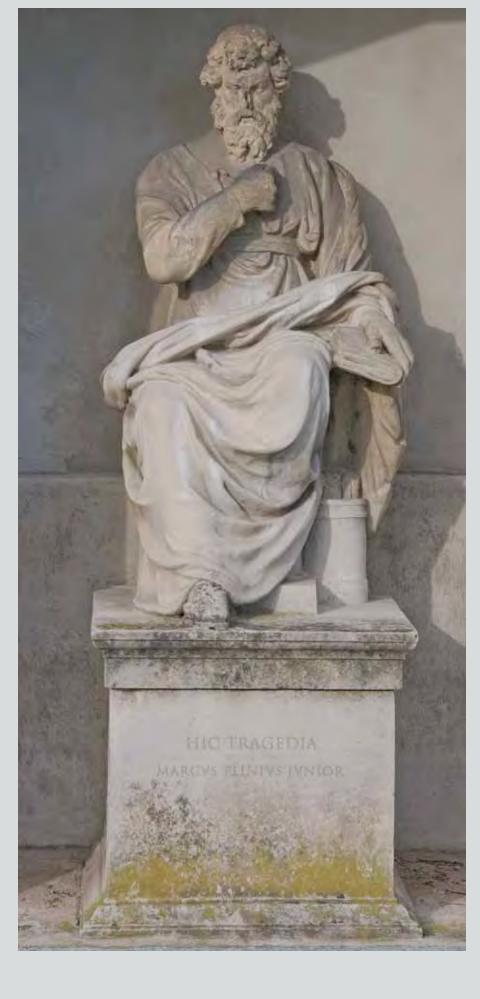


Statua di Plinio il Giovane, Bellagio Center

Statue of Pliny the Younger, Bellagio Center

Pagina seguente: Stele di Plinio, Como, Musei Civici

Next page: Stele of Pliny, Como, Civic Museums



#### **ROMAN TIMES**

The region around Lake Como has for centuries been home to a rich mingling of cultures. In the fifth century B.C., Celtic tribes invaded the area; later, in 196 B.C., Roman Consul M. Claudio Marcello and his army conquered the region. In the centuries that followed, Roman colonists and military expeditions arrived, along with some 500 Greeks, likely sent from the south, to teach the locals how to travel on the lake.

In 49 B.C., Julius Caesar granted Roman citizenship to the inhabitants of Como. The law and language of the empire took root in the region; trade and agriculture flourished. The landscape surrounding Bellagio still bears the mark of this period of development as it was at this time that several varieties of new trees were introduced, including the olive and the laurel along the shores and the walnut and the chestnut in hilly areas.

The region's economic progress, along with its natural beauty, made the Lario (as the lake was known in Latin) a favorite setting for the country houses of distinguished Romans. Perhaps the most important of these was Roman senator and writer Pliny the Younger, born in Como in 62 A.D.

In his Epistulae, he often mentioned his villas in this territory. One of his

## L'EPOCA ROMANA

La regione del lago di Como è stata per secoli culla di una ricca mescolanza di differenti culture. A partire dal V secolo a.C. il nostro territorio venne invaso da alcune popolazioni celtiche; solo all'inizio del II secolo a.C., nel 196, i Romani riescono a conquistare il territorio comasco, per volere del console M. Claudio Marcello. Successivamente giunsero nella regione massicci gruppi di coloni latini unitamente a consistenti contingenti militari e a cinquecento coloni greci inviati probabilmente dal Sud. Nel 49 a.C. Giulio Cesare concesse agli abitanti di Como la cittadinanza romana. Tutto ciò comportò la diffusione della lingua latina, la conoscenza delle norme del diritto romano e soprattutto favorì lo sviluppo degli scambi commerciali e dell'agricoltura. Il paesaggio che circonda Bellagio porta ancora oggi i segni di quell'epoca di sviluppo poiché è proprio in quel periodo che vennero introdotte nuove essenze arboree, come l'ulivo e l'alloro sulle sponde del lago e il noce e il castagno nelle zone più collinari.

Questo progressivo benessere, unitamente alla bellezza dei luoghi, fece sì che le personalità romane di maggior spicco incominciassero ad interessarsi al Lario (nome latino con cui è conosciuto il lago di Como) come luogo prediletto di villeggiatura ove costruirvi le loro sontuose dimore.

Forse il più importante fra queste fu il famoso senatore e scrittore romano

best-known descriptions is of two buildings, one close to the lake and the other on a hill, called, respectively, Commedia and Tragedia.

Since the 16<sup>th</sup> century, local historians have tried to find the precise location of these two villas. Paolo Giovio and later Benedetto Giovio<sup>1</sup> believed that the promontory of Bellagio was where the Tragedia stood, as a letter from Pliny (IX, 7) indicates:

One is set high on a cliff... and overlooks the lake; the other is by the lakeshore. Therefore, I call the former tragedy and the latter comedy. The first one because it is supported by rock, as if by stilt-like shoes of the actors in a tragedy; the second as if lying on low clogs...<sup>2</sup> This one embraces a gulf with a gentle bay, while the one on a very high cliff divides two gulfs.

Though many books state that the famous Plinian villa was built in Bellagio, no archaeological proof has been found to support this claim. Nevertheless, the hypothesis is reinforced by an epigraph, now located in the Musei Civici di Como (Civic Museums of Como) and found in this area, where the name of Marco Pliny appears.<sup>3</sup>

Historians indicate that Pliny was a family name particularly common among families throughout the Como region, with no relation to Pliny the Younger's

ed. G. Miglio, 67 (Milan: Edizioni Luigi Alfieri, 1959); BENEDETTO GIOVIO, "Lettera LXXIV", in Larius, ed. G. Miglio, 133-135 (Milan: Edizioni Luigi Alfieri, 1959). 2 As the shoes worn by actors when

1 PAOLO GIOVIO, "Larius", book I, in Larius,

- performing a comedy.
- 3 M PLIN/ OVF SA/ IIII VIR I/ TVE, reported in CIL, V, 5221
- 1 P. Giovio, Larius, in Larius, a cura di G. Miglio, Milano, 1959, tomo I, p. 67 e sgg.; B. Giovio, Lettera LXXIV, in Larius, 1959, pp. 133-135.
- 2 Calzature indossate dagli attori quando recitavano una commedia.

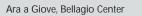
Plinio il Giovane, nato a Como nel 62 d.C. Nelle sue *Epistulae* parla spesso delle ville che possedeva in questo territorio. Particolarmente famosa è la descrizione di due edifici, l'uno costruito vicino al lago e l'altro su un promontorio, chiamati rispettivamente Commedia e Tragedia. Dal XVI secolo gli storiografi locali hanno cercato di stabilire l'ubicazione precisa delle due ville. In particolare, dapprima Paolo Giovio ed in seguito Benedetto Giovio<sup>1</sup> riconobbero il promontorio di Bellagio come il luogo su cui era stata edificata la "Tragedia". Questa tesi era facilmente attendibile leggendo la lettera di Plinio (IX, 7) che recita:

Una situata sugli scogli... domina il lago; l'altra é sulla riva del lago. Pertanto sono solito chiamare quella tragedia e questa commedia; quella perché è come se si ergesse sulle alte calzature indossate dagli attori mentre recitano una tragedia, questa su dei bassi zoccoli<sup>2</sup>... Questa abbraccia un unico golfo con una morbida insenatura, quella situata su un altissimo promontorio, ne divide due.

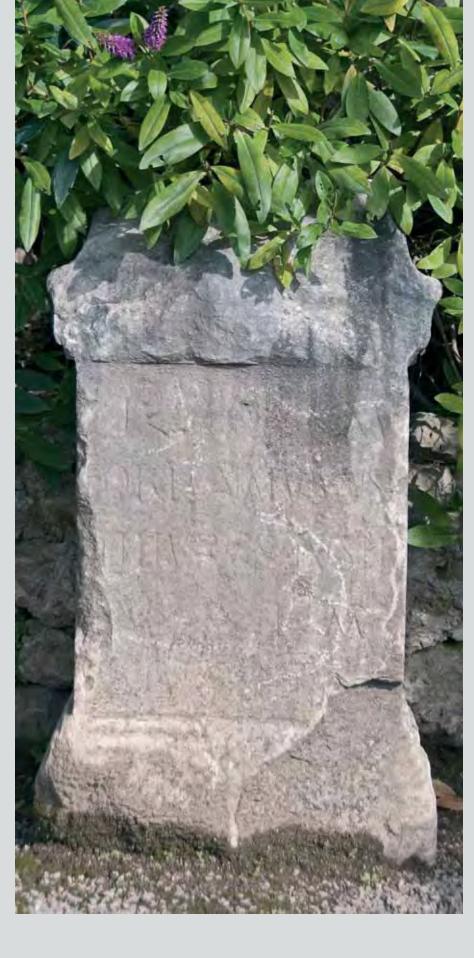
Quindi, sebbene l'ipotesi di riconoscere in questi luoghi quelli in cui venne edificata la famosa villa pliniana sia riportata in innumerevoli testi e sia affascinante, non è però mai stata supportata da alcun riscontro archeologico che permettesse di porre un punto fermo e indiscutibile.

Tuttavia questa ipotesi viene avvalorata anche dalla citazione di un'epigrafe (ora conservata nei Musei Civici di Como) ritrovata in questa zona, in cui





Altar to Jupiter, Bellagio Center



famous family. The Romanization of the region is evident in the inscription that can also be seen in the altar to Jupiter<sup>4</sup> on the east terrace of the current Bellagio Center.

> 4 IOM/ FORTUNATVS IVSTVS/ VENTVRVS IVSTI/ V S L M, reported in CIL, V, 5222

compare il nome di Marco Plinio<sup>3</sup>. Gli storici sostengono che quello dei Plinii fosse il nome di una gens (famiglia) molto diffusa a Como, senza per questo avere necessariamente relazioni parentali con Plinio il Giovane. Un ulteriore elemento che testimonia l'avvenuta romanizzazione del territorio è un'ara a Giove<sup>4</sup> tutt'oggi conservata nel giardino della terrazza orientale dell'attuale proprietà.

- 3 M PLIN/ OVF SA/ IIII VIR I/ TVE Marco Plinio, figlio di...Sa, /della tribù Oufentina/ quattuorviro per "fare" la giustizia, riportata in CIL, V, 5221. 4 IOM/ FORTUNATVS IVSTVS/ VENTVRVS
- IVST/ V S L M A Giove Ottimo Massimo/ Fortunato Giusto/ Venturo di Giusto/ Sciolse un voto volentieri a buon diritto, riportata in CIL, V, 5222.

## END OF THE ROMAN EMPIRE AND HIGH MIDDLE AGES

The period of peace and prosperity typical of the Roman Empire in the area began to change around 250 when the region was invaded by several Germanic tribes, and Como became the headquarters of one of the four imperial fleets tasked with defending the territory and transporting troops and supplies. Among several barbaric incursions are those of the Visigoths in 403, the Huns, whose Mongol tribe guided by Attila crossed the Alps in 452, and the Vandals. It is very likely the promontory of Bellagio played a fundamental role during this period, when the Roman Empire's defensive line was strategically located in the northern limit.

In 568 the Longobards conquered many towns around the lake, but it took them more than two decades to seize the fortress of Isola Comacina, run by Commander Francione who was also at the helm of the fortress in Bellagio. During this long struggle, the Roman authorities and their families often found refuge in Bellagio, which, even in those days, was described as a place full of rich villas, flowered and cultivated fields, and olive and laurel trees.<sup>5</sup>

When the Longobard king, Autari, finally forced Francione to surrender in 588, the remnants of the Roman Empire disappeared in the area.

5 PAOLO DIACONO, Historia Langobardorum, III, 27 (Hannover. Ed.: Monumenta Germaniae Historica, 1878), 108.

#### 5 P. DIACONO, Historia langobardorum, III, 27 (Ed.: Monumenta Germaniae Historica), Hannover, 1878, p. 108, rr. 2-7.

## FINE DELL'IMPERO ROMANO E ALTO MEDIOEVO

Il periodo di pace e prosperità economica nella regione, proprio della dominazione romana, iniziò a incrinarsi a partire dal 250 d.C. quando l'area venne invasa da svariati popoli germanici e Como divenne così sede di una delle quattro flotte imperiali che aveva il compito, non solo di trasportare truppe e materiali di approvvigionamento, ma anche di difendere il territorio. Diverse furono in seguito le incursioni dei barbari a partire dai Visigoti nel 403, poi degli Unni, una tribù mongola guidata da Attila attraverso le Alpi nel 452, dei Vandali ed altri. È molto probabile che il promontorio di Bellagio ricoprisse un ruolo fondamentale in questo periodo quando fu costituita, con finalità strategiche, una linea difensiva sul confine settentrionale dell'Impero Romano.

Nel 568 i Longobardi espugnarono molte città sul lago ad eccezione della fortezza sull'Isola Comacina, guidata dal comandante Francione, contro la quale dovettero combattere per vent'anni. Tale fortezza non era isolata, ma era il caposaldo di altre roccaforti tra cui, appunto, quella di Bellagio.

Durante questo lungo conflitto gli esuli appartenenti alla classe dominante romana e le loro famiglie si rifugiarono così nel nostro territorio descritto, anche in quell'epoca, come luogo ricco di sontuose ville, di campi floridi e coltivati, pieni di ulivi ed allori<sup>5</sup>.



Entrance to the castle (viewed from outside), Bellagio Center

Next page: Entrance to the castle (viewed from inside)

L'ingresso del castello, Bellagio Center

Pagina seguente: L'ingresso del castello, visto dall'interno



Instead of destroying the conquered fortresses, the Longobards strengthened them. The fortress in Bellagio was among those improved and restored by them and it was visited by their king, Liutprando, in 744.6 In the following years, as centralized power decreased and small independent states began to develop, Bellagio fell under the control of the town of Lecco.

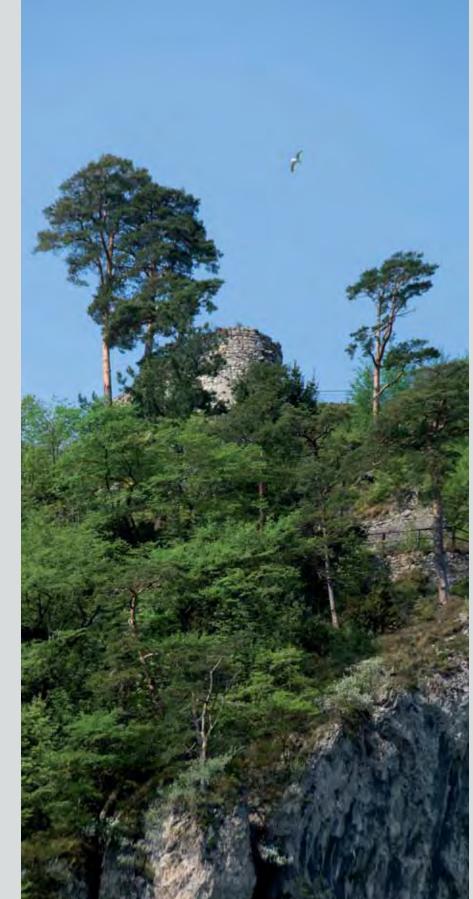
6 CALLISTO GRANDI, Bellagio e la medioevale sua chiesa (Como, 1902), 14.

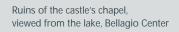
According to M. BELLONI ZECCHINELLI, in Panoramica delle fortificazioni sul lago di Como attraverso i secoli, in Le fortificazioni del lago di Como (Como, 1971), 45, the wall on the southwest of the promontory is Lombard.

Nel 588, infine, il re longobardo Autari, costrinse Francione alla resa e questa sconfitta comportò la scomparsa di ogni retaggio dell'Impero Romano.

Tuttavia i Longobardi non distrussero i capisaldi appena conquistati, ma li fortificarono ulteriormente, come avvenne per quello di Bellagio che ospitò anche il loro re Liutprando, nel 744<sup>6</sup>. Negli anni immediatamente successivi però, quando il potere statale cominciò ad essere decentrato, e iniziarono a crearsi piccoli stati indipendenti, Bellagio finì sotto il controllo della contea di Lecco.

6 C. Grandi, Bellagio e la medioevale sua chiesa, Como, 1902, p. 14.
Secondo quanto affermato da M. Belloni Zecchinelli, in Panoramica delle fortificazioni sul lago di Como attraverso i secoli, in Le fortificazioni del lago di Como, Como, 1971, p. 45, la muratura presente sulla sommità a sud ovest del promontorio, è di origine longobarda.

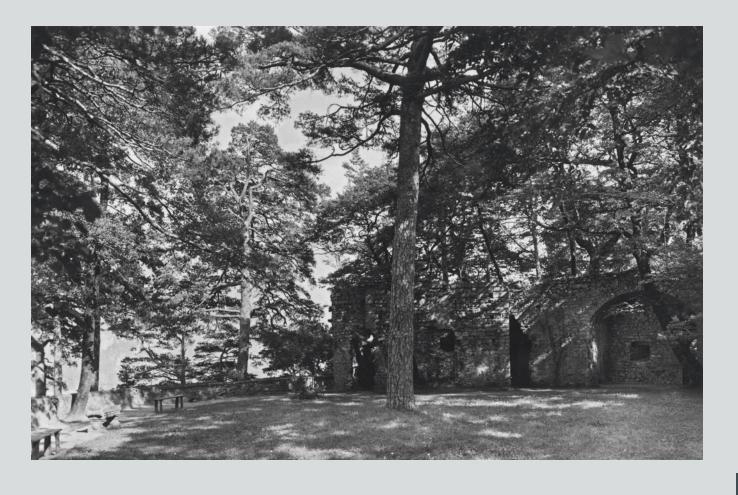




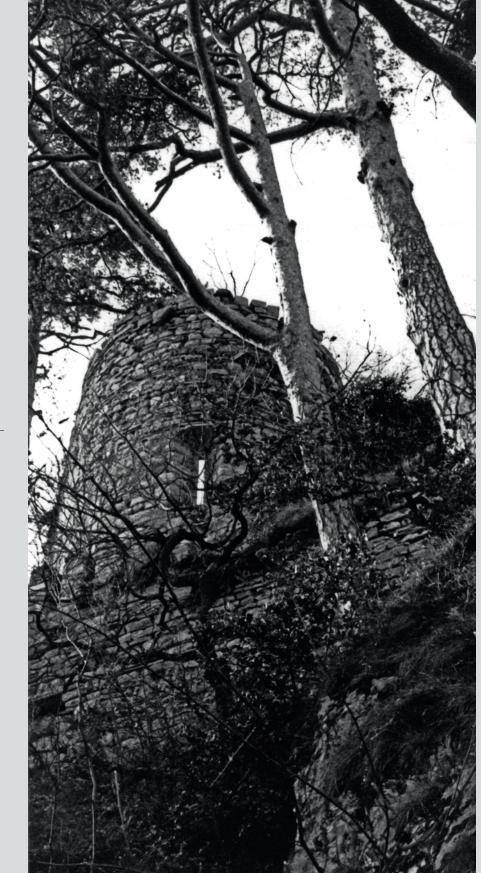
Next page: Ruins of the chapel and the fortress (yesterday and today)

Vista dal lago dei resti dell'abside della chiesa nel castello, Bellagio Center

Pagina a fianco: Resti della chiesa e delle fortificazioni, (ieri e oggi)





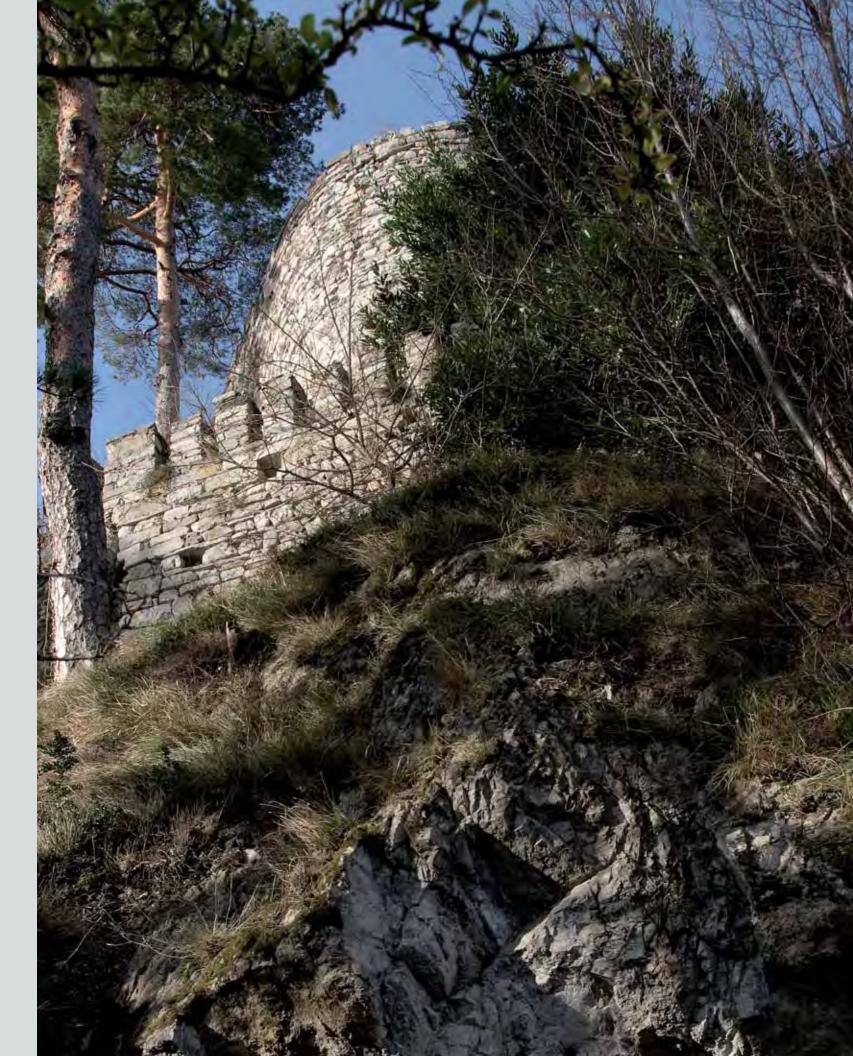


Ruins of the castle's chapel, detail of the apse (yesterday, today)

Page 35: Ruins of the castle's chapel

l resti della chiesa e delle fortificazioni, (ieri e oggi)

Pagina 35: Interno della chiesa nel castello



## MIDDLE AGES

At the end of the eighth century, Pope Stephen II (752-757) asked the Franks' assistance in expelling the Longobards, whose defeat was finally accomplished by Charlemagne in the siege of Pavia (773-774). The consequences were enormous: not only was Charlemagne crowned emperor by Leo III (December 25, 800), but his reign became the foundation of an empire that lasted more than a thousand years.

During Charlemagne's time, when the church was very powerful both spiritually and politically, some local luminaries were granted direct control of large but limited territories. This gave rise to a type of feudal system in which serfs were bound to the land where they were born; they worked for landowners in exchange for security in case of invasions.

An imperial diploma of 934<sup>7</sup> indicates that Gherardo de Castello and his descendants were granted the castle at Menaggio and the neighboring jurisdictions; it is likely that Bellagio was among them. Littardo de Castelli (the lord of Bellagio at the end of the 13<sup>th</sup> century) may have been a descendant of the Gherardo de Castello family.<sup>8</sup>

Some documents of the 10<sup>th</sup> century link the name Bellagio to the word

- 7 Diploma di Lotario, issued on 24 February, 934 and published by Bernardino Corio, Historia da l'origine di Milano, part II, (Milan, 1503), p. 633.
- 8 BERNARDINO CORIO, *Storia di Milano*, vol. I, (Milan: Colombo, 1855-57), p. 663.

 7 Diploma di Lotario, emanato il 24 febbraio del 934 e pubblicato da B. Corio, Historia da l'origine di Milano, parte II,

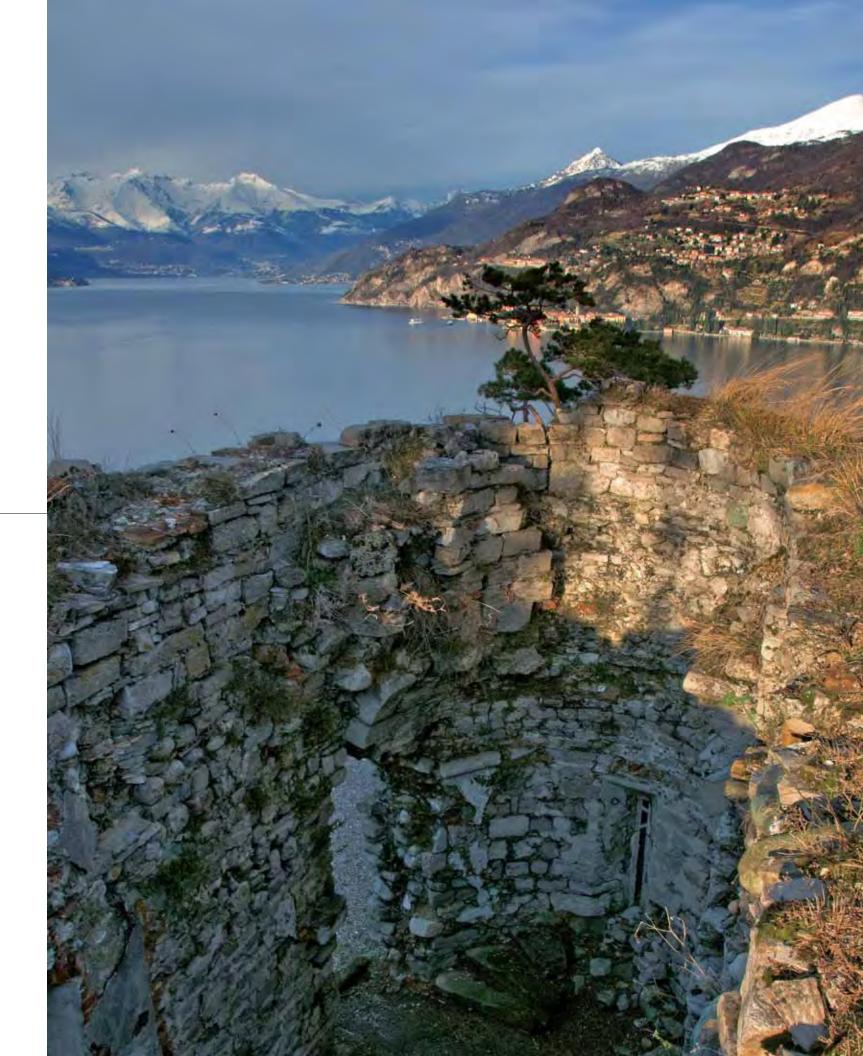
Milano, 1503, p. 633. 8 Notizia riportata da: B. Corlo, Storia di Milano, Milano, Colombo, 1855-57, vol. I, p. 663.

## L'ETÀ MEDIOEVALE

Alla fine del secolo VIII, il Papa Stefano II (752-757) chiese assistenza ai Franchi per potersi liberare definitivamente della presenza dei Longobardi, la cui sconfitta ebbe finalmente luogo, ad opera di Carlomagno, con l'assedio di Pavia (773–774). Le conseguenze furono notevoli in quanto Carlomagno non solo venne incoronato imperatore da Leone III (25 Dicembre 800), ma vennero gettate le fondamenta per un impero che durò più di mille anni.

Durante questo periodo, in cui la chiesa deteneva un forte potere sia spirituale che politico, alcuni notabili locali iniziarono a controllare direttamente territori delimitati ma di vaste proporzioni, dando vita ad una sorta di "organizzazione feudale" secondo la quale i servi della gleba, che costituivano l'effettiva manovalanza per il feudatario, restavano legati ai territori di nascita. In cambio del lavoro prestato, il feudatario garantiva loro protezione in caso di incursioni armate.

A questo proposito sappiamo, da un diploma imperiale del 934<sup>7</sup>, che a Gherardo de Castello e ai suoi discendenti fu concesso il castello di Menaggio, con tutte le giurisdizioni vicine ad esso pertinenti. È probabile che tra di esse ci fosse anche Bellagio; tuttavia, l'unica cosa certa è che alla fine del XIII secolo il signore di Bellagio fu un certo Littardo de Castelli, forse discendente della famiglia sopra citata<sup>8</sup>.





Internal ruins of the chapel with the cross–shape opening

Pages 38-39: Slot-like window in the chapel ruins and the molding

Particolari della controfacciata e dell'abside della chiesa nel castello

Pagine 38-39: Interno della chiesa nel castello, particolare della fascia marcapiano e dell'apertura a feritoia castellum, which means "fortress" in Latin. This has led historians to speculate that a defensive fort already existed on the Bellagio's promontory, the ruins of which can be seen today, and which we now call the Castle.

Among the ruins on the promontory, there is a room, very likely built in the first half of the 11<sup>th</sup> century, that may have been a small chapel inside the fortress. Its apse, with a slot-like window and molding all around the interior wall, has kept its original shape. These architectural characteristics show attention to detail in sharp contrast with the simplicity of the heavy granite architrave at the chapel's entrance. There, visible only from within, is an old opening in the chapel wall in the shape of a cross.<sup>9</sup>

This structure is believed to have been built in the 11<sup>th</sup> century, in part because a second church was built on the property in the 1080s with many of the same characteristics. It was called St. Peter's and stood on the south façade of the main building, now known as the Villa, into which the St. Peter's old bell tower has been incorporated. The structure's stonework recalls that of other church towers in the area, which are characterized by uniform stones, perfectly aligned with a thin mortar layer, and blind arches as decorative elements. The matching stones used to construct the arches were generally smaller than those used in the walls. The more skilled the master builder, the more uniform the stones in the arches.

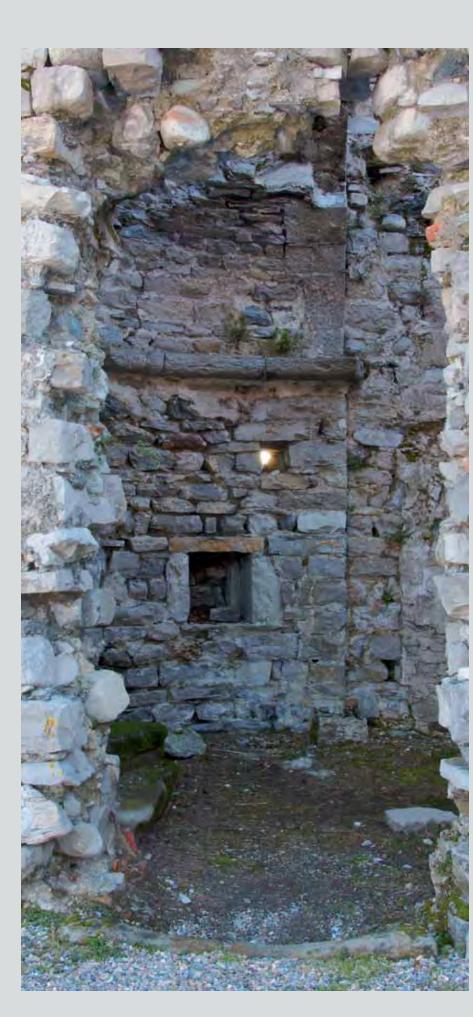
9 Maria Clotilde Magni, Architettura romanica comasca (Milan, 1960), 122-124.

In alcuni documenti del X secolo il nome di Bellagio viene accostato al termine *castellum* che, in latino, significa "fortezza". Tutto ciò farebbe quindi supporre che, a quel tempo, esistesse già sulla sommità del promontorio, una struttura difensiva le cui rovine si possono ancora vedere oggi e che noi definiamo il "Castello". Fra le rovine ora presenti si può ancora individuare un vano, molto verosimilmente edificato verso la metà dell'XI secolo, che si ritiene potesse costituire una piccola cappella all'interno della fortezza. La sua abside ha mantenuto la forma originaria, con una finestra a feritoia e un cornicione interno che ne percorre tutta la muratura. Questo particolare suggerirebbe una certa ricercatezza nelle tecniche costruttive che si contrappone però alla semplicità del pesante architrave in ghiandone al suo ingresso. Su questa parete è chiaramente riconoscibile un'apertura a croce che non è però visibile dall'esterno.9

A supportare tale datazione vi è il fatto che veniva costruita un'altra chiesa all'interno della proprietà verso la fine dell'XI secolo con le medesime caratteristiche stilistiche. Conosciuta come S. Pietro, era situata nella facciata sud dell'edificio principale, attualmente chiamato Villa, e di cui oggi resta la torre campanaria, inglobata nella sua muratura.

I blocchi di pietra squadrati e perfettamente allineati con un leggero strato di malta e gli archetti utilizzati come elementi decorativi costituiscono caratteristiche costruttive che richiamano quelle impiegate in altre torri di 9 M. C. Magni, Architettura romanica comasca, Milano, 1960, pp. 122-124.





Ruins inside the castle's chapel,

with detail of the molding

Interno della chiesa nel castello, particolare della fascia marcapiano Today, contrasting construction techniques remain visible at the base of the tower: layers of fish-bone masonry and horizontal, flat, regular stones; and layers of round pebbles and horizontal, flat, uniform stones. The stone used to build St. Peter's church is known locally as Moltrasio, after one of the lake towns where it is quarried. Dark in its natural state, it becomes lighter upon contact with air, due to oxidation.

We know St. Peter's was probably a large church, given the size of its only existing bay, which is covered by a wide crossed vault, now in one of the bedrooms on the Villa's first floor. The architectural style is similar to that of the town church of San Giacomo, and maybe to that of the tower found in the southeast corner of the square at Bellagio. Many believe the tower served as an entrance to the fortified area around the castle. From the second floor of the tower, a little bridge once led to the gardens of the Villa. (In 1984, the Rockefeller Foundation donated the bridge and tower to Bellagio's town hall.)

Lake Como was the scene of many battles between Otto I, the Holy Roman Emperor (of the German Nation), and Berengario d'Ivrea, King of Italy. This century—long struggle continued until, at the beginning of the 11<sup>th</sup> century, Holy Roman Emperor Henry II defeated his rivals with the assistance of Como. He granted Como's bishop, Eberardo, rights over some towns in the

10 Understood as only the Northern part of Italy.

chiese presenti nell'area. La peculiarità nell'esecuzione di questi archetti era determinata dalla scelta di pietre regolari, solitamente più piccole di quelle utilizzate per i muri e la maestria del costruttore veniva appunto evidenziata dalla capacità di posizionare pietre di uguale forma e dimensione.

Alla base della torre possiamo attualmente identificare diverse tecniche di costruzione: una costituita dall'alternanza di uno strato di pietre poste a lisca di pesce ad uno di pietre orizzontali ed un'altra caratterizzata dall'alternanza di strati di ciottoli con strati di pietre piatte e lisce. Le pietre per la costruzione della Chiesa di S. Pietro sono localmente conosciute come sasso di Moltrasio, dal nome di una cittadina sul lago da dove vengono cavate. Una delle principali caratteristiche di questa pietra è che è scura quando viene cavata e si schiarisce a contatto con l'aria a causa di un processo di ossidazione.

La chiesa di S. Pietro doveva essere di grandi dimensioni, come si evince dall'unica campata esistente che era coperta da un'ampia volta a crociera e che oggi costituisce parte integrante di una camera posta al primo piano della Villa. Queste testimonianze architettoniche possono essere avvicinate stilisticamente all'odierna chiesa parrocchiale di S. Giacomo e forse alla torre che si trova nell'angolo sud orientale della medesima piazza e che deve aver costituito, molto probabilmente, un'entrata all'area fortificata che circondava il castello. Infatti, al livello del secondo piano della torre, c'è un

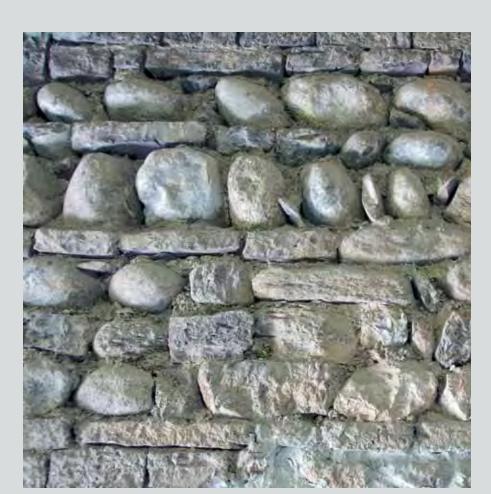




Opposite page: The Villa tower, previously bell tower of St. Peter's church, Bellagio Center

This page: Walls of the bell tower in St. Peter's church

Next page: Bellagio square tower, and its bridge to Villa Serbelloni



Pagina a sinistra: La torre, già campanile della chiesa di S. Pietro, Bellagio Center

Muratura del campanile della chiesa di S. Pietro

Pagina seguente: La torre e il ponte già parte delle mura della Villa Serbelloni



region, including Bellagio, which lost its connection with Lecco. The Bishop's control, however, was largely in name alone, as communes<sup>11</sup> began to develop in an attempt to diminish the power of the large feudal families.

Many towns on the lake resisted Como's dominance and sided with Milan against the city during the Ten Years' War (1117-1127); during the war, Bellagio was attacked annually and its population sought shelter in the inner fortress of the promontory. Como finally relinquished control of the lake towns to Milan. In 1154, however, Frederick Barbarossa, king of Germany, created an alliance with Como against Milan, returning the city's power over the lake towns, which, like Bellagio, were forced to pay penalties and pledge loyalty to Como.

A legendary figure in the territory, Frederick Barbarossa was heir to two warring dynasties in Germany, the Waiblingens and the Welfens. In 1152, he was elected king with the hope that he could put an end to the conflict between these two families. Three years later, he came to Italy to be crowned Emperor of the Holy Roman Empire (of the German Nation). His presence, and the conflict he brought with him between the Waiblingen and Welfen dynasties, exacerbated existing political tensions.

Italian factions took sides using the names of the German dynasties, which

- 11 CESARE CANTÙ, Grande illustrazione del Lombardo Veneto. Como e la sua provincia (Milan, 1859), 163.
- 12 Weiblingen by father's side and Welfen by mother's side.

pontiletto tramite il quale si accedeva ai giardini di proprietà della Villa, a cui apparteneva anche la torre stessa fino al 1984, anno in cui fu donata al comune di Bellagio dalla Fondazione Rockefeller.

Il Lario fu teatro di scontri tra l'imperatore del Sacro Romano Impero di Nazione Germanica, Ottone I, e Berengario d'Ivrea, re d'Italia<sup>10</sup>. Questi conflitti, iniziati nel secolo precedente, perdurarono per anni e fu all'inizio dell'XI secolo che l'imperatore Enrico II ebbe la meglio con l'aiuto dei comaschi e Como venne ricompensata con la donazione di alcuni territori, tra cui Bellagio, che passò sotto il diretto controllo del vescovo comasco Eberardo, perdendo il suo legame con Lecco. Tale controllo fu più nominale che reale e durante questo periodo si andavano costituendo i Comuni<sup>11</sup> contro il dominio delle grandi famiglie feudali.

La maggior parte delle città del lago non si assoggettò facilmente al dominio di Como e ben presto le popolazioni lariane si schierarono contro la città, a fianco di Milano, durante la guerra dei Dieci Anni (1117-1127).

Nel conflitto Bellagio subiva continui attacchi e la sua popolazione cercava rifugio all'interno della fortezza sul promontorio. Como, infine, venne sconfitta e dovette cedere il controllo delle città a Milano. Tuttavia la rivincita non tardò a venire quando Federico Barbarossa, re di Germania, strinse nel 1154 un'alleanza con Como contro Milano, restituendo alla prima il potere

- 10 Con questo termine si deve intendere solo l'attuale parte settentrionale dell'Italia.
- 11 Si veda a questo proposito C. Cantu, Grande illustrazione del Lombardo Veneto. Como e la sua provincia, Milano, 1859, vol. III, p. 163.

were later transformed into Ghibellines (who generally supported the Emperor) and Guelphs (who generally supported the Pope). With alliances constantly changing, this period was one of the most politically complex in the history of Italy.

12 Apparteneva alla dinastia dei Weiblingen da parte di padre e dei Welfen da parte di madre. sulle città lacustri che, come Bellagio, dovettero pagarle un'ammenda e giurarle fedeltà.

Federico Barbarossa è una figura leggendaria in questo territorio. Erede di due dinastie tedesche in conflitto fra loro, quella di Waiblingen e di Welfen<sup>12</sup>, era stato eletto re di Germania nel 1152 con la speranza che avrebbe potuto porre fine a questo atavico conflitto tra le due famiglie, governando in pace il Paese. Tre anni dopo venne incoronato, in Italia, Imperatore del Sacro Romano Impero di Nazione Germanica. La sua presenza ed il conflitto dinastico che portava con sé esacerbarono le tensioni già esistenti nel quadro politico italiano. Le fazioni in contrasto decisero di utilizzare i termini delle dinastie tedesche, tradotte in Guelfi e Ghibellini, per sostenere l'Imperatore (Ghibellini) o il Papa (Guelfi). È pur vero che le alleanze erano in costante mutamento rendendo questo periodo uno fra i più confusi e politicamente complessi della storia italiana.

#### VISCONTI AND SFORZA PERIODS

At the end of the 13<sup>th</sup> century in Como, the Guelphs defeated the Ghibellines, who found refuge in the castle of Bellagio. Starving after a siege led by Commander Francesco Carcano, of the Guelph Vittani family, the Ghibellines were forced to surrender in 1292. The situation changed again, however, stabilizing when Matteo Visconti, Lord of Milan, later conquered Bellagio; he became the owner of the promontory, and put the town under the jurisdiction of the Ducate of Milan.

To strengthen the lake towns against Como, Bellagio was granted the right to host the Captain of the Larius, who was the authority in charge of controlling potential attacks from pirates and smugglers. He lived in a small castle with an angular tower near the port, where the Hotel Florence is now located. In 1397, the Captain of the Larius was Cristoforo Stanga, father of Marchesino Stanga, who would later play an important role in the area that would become the Bellagio Center.

Around 1365<sup>13</sup> Galeazzo II Visconti, successor of Matteo, gave the order to demolish the castle on top of the promontory at Bellagio. Some sources say that mercenaries and pirates had begun using it for shelter; others think that the feudal lord of the castle had become aligned with the

13 FRANCESCO BALLARINI,

Compendio delle croniche
della città di Como
in Larius (Milan, 1959), 411.

## L'ETÀ VISCONTEA E SFORZESCA

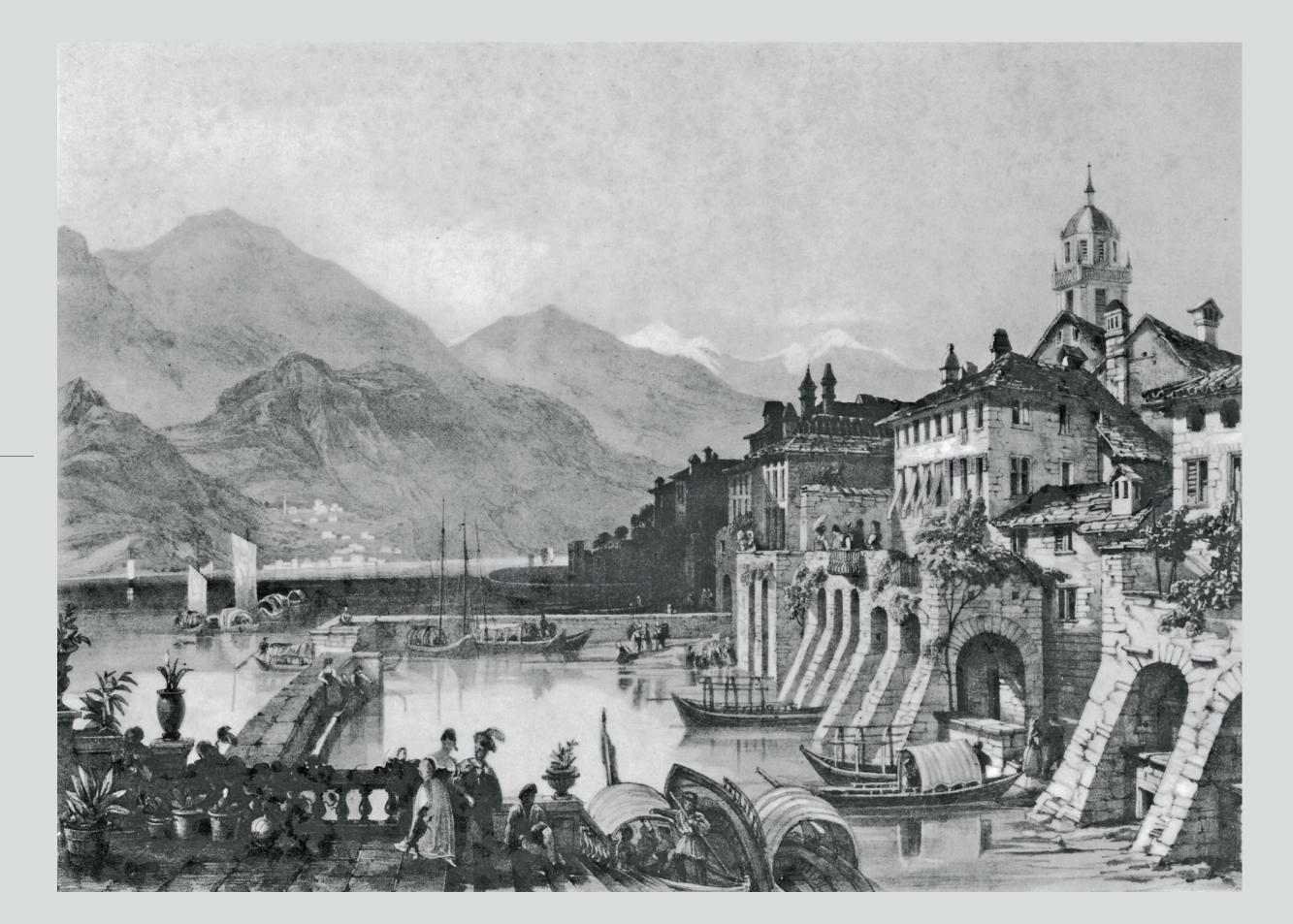
Alla fine del XIII secolo i Ghibellini comaschi vennero sconfitti e trovarono rifugio nel castello di Bellagio dove furono però costretti alla resa, per fame, nel 1292 in seguito all'assedio comandato da Francesco Carcano della famiglia guelfa dei Vittani. Tuttavia la situazione cambiò nuovamente e si stabilizzò solo quando Matteo Visconti, l'allora signore di Milano, conquistò Bellagio, divenendo proprietario del promontorio e facendo entrare la città nel ducato di Milano. Proprio per aumentare l'importanza dei paesi lariani, in contrapposizione a Como, al nostro borgo fu concesso il privilegio di ospitare il "Capitano del Lario", cioè quell'autorità che doveva vigilare sulle possibili incursioni di pirati e contrabbandieri. La sua dimora era un piccolo castello con torre angolare che si trovava nei pressi del porto, dove ora è ubicato l'Hotel Florence. Nel 1397 Capitano del Lario fu Cristoforo Stanga, padre di Marchesino che ricoprirà, in seguito, un ruolo importante nella storia della proprietà, destinata a diventare l'odierno "Bellagio Center".

Intorno al 1365<sup>13</sup> Galeazzo II Visconti, successore di Matteo, ordinò che il castello di Bellagio venisse distrutto. Alcuni adducono come motivazione il fatto che fosse diventato covo di malfattori e pirati; altri ritengono invece che l'allora feudatario si fosse schierato con i Guelfi, in contrasto con i ghibellini Visconti.

13 F. BALLARINI,

Compendio delle croniche

della città di Como, in Larius, 1959, p. 411.



View of the Bellagio's port, 19th—century print

Il porto di Bellagio in una stampa del secolo XIX

Guelphs against the Visconti family, which was Ghibelline. Gian Galeazzo Visconti (1351-1402) —the son of Galeazzo II Visconti— not only confirmed the order that the castle should be demolished, but went even further by ordering that it should never be rebuilt. So the walls and main tower were destroyed, sparing only the structure thought to have been a Romanic chapel.

This was documented during the pastoral visit to the Bellagio region made between 1589 and 1593 by the bishop of Como, Feliciano Ninguarda, who wrote that since the church of St. Peter's had already been profaned, mass had to be celebrated in the chapel built on top of the promontory.

The region enjoyed relative peace from the end of the 14<sup>th</sup> into the 15<sup>th</sup> century. By this time, Bellagio –close to the Alps and northern Europe– had become an important trading center for silk, spices, textiles, and food. A 1376 document<sup>14</sup> in which Gian Galeazzo Visconti granted tax exemptions to Antonio di Licino, one of the chamberlains of Visconti's father, indicates that, at that time, the property was a farm where olive and grapes were cultivated.

When Gian Galeazzo died in 1402, his son Filippo Maria inherited the property and became Duke of Milan. In 1418 the property was sold to

Blasio Malacrida, whose family, in spite of being Guelph, had sworn loyalty to Filippo Maria and so was granted the same tax exemptions. Perhaps because of the growth in trade, a new port was built in Bellagio during this time. In 1447, when Filippo Maria died without heirs, a group of noble families claimed the Ambrosian Republic in Milan. However, Francesco Sforza, son-in-law of Filippo Maria and commander of his troops, became Duke of Milan and seized control of the area, including Bellagio.

Sforza was an efficient ruler and the next 40 years were prosperous for Bellagio. In 1483, Blasio Malacrida's son, Gabriele Malacrida, suffered financial difficulties and began selling portions of the property his father had purchased. In 1486, the entire property was sold to Daniele Birago, commendatory abbot of the Abbey of Piona, who in turn sold it around 1489 to Marchesino Stanga, son of Cristoforo Stanga, who had been Captain of the Larius. Marchesino belonged to a noble family of Cremona, and was the first Count of Castelnuovo Bocca d'Adda (southeast of Milan). He served as secretary to Francesco Sforza, and was a friend of Francesco's son, Ludovico Sforza, who was known as "the Moor."

Marchesino's 15<sup>th</sup> century deed of sale provides a full description of the property where the Bellagio Center now stands. It mentions a piece of land, in part terraced, part rocky, with vineyards, olive groves, hay fields, bush

15 FRANCESCO MALAGUZZI VALERI, La corte di Ludovico il Moro (Milan, 1913), I, 478-479.

14 Archive Cetti-Serbelloni, file 37 and mentioned by J. MARSHALL, "Il castello di Bellagio", in Le fortificazioni del lago di Como (Como, 1971), 161.

14 I documenti sono conservati nell'archivio Cetti-Serbelloni, cart. 37 e riportati da J. MARSHALL, Il castello di Bellagio, in Le fortificazioni del lago di Como, Como, 1971, p. 161. Questa linea direttiva venne confermata anche dal figlio Gian Galeazzo Visconti (1351-1402) il quale, inoltre, ordinò espressamente che il castello non avrebbe più dovuto essere ricostruito. Tutto questo comportò la distruzione delle mura e del mastio, mentre fu risparmiata solamente la struttura che si è sempre considerata una cappella (d'età romanica) come attestato anche dalla relazione della visita pastorale alla pieve di Bellagio, effettuata tra il 1589 e il 1593 dal vescovo di Como Feliciano Ninguarda. Egli sostiene che, essendo ormai stata profanata la chiesa di S. Pietro, la Messa doveva essere celebrata nella cappelletta costruita sulla sommità del promontorio.

Alla fine del XIV secolo, grazie ad una situazione di relativa tranquillità politica, l'economia e i commerci ripresero vigore. Bellagio era diventato un importante nodo commerciale per la seta, i tessuti, le spezie ed altri generi alimentari anche grazie alla sua vicinanza con le Alpi ed il Nord Europa. Come ci attesta un documento del 1376<sup>14</sup>, in cui si evince che Gian Galeazzo Visconti concedeva dei privilegi fiscali ad Antonio di Licino, uno dei ciambellani di suo padre, la proprietà era diventata un'azienda agricola in cui si coltivavano viti ed ulivi.

Alla morte di Gian Galeazzo, nel 1402, suo figlio Filippo Maria ereditò la proprietà e divenne Duca di Milano. Nel 1418 la proprietà fu venduta a Blasio Malacrida la cui famiglia, nonostante fosse guelfa, aveva giurato fedeltà

a Filippo Maria e alla quale furono concesse le medesime esenzioni fiscali. Durante questo periodo, forse per la continua espansione commerciale, a Bellagio venne edificato un nuovo porto. Nel 1447 Filippo Maria morì senza lasciare eredi e per questa ragione un gruppo di famiglie nobili milanesi decise di proclamare la Repubblica Ambrosiana. Tuttavia, Francesco Sforza, già condottiero di Filippo Maria, nonché suo genero, sconfisse le truppe della Repubblica Ambrosiana e divenne Duca di Milano.

I successivi 40 anni furono prosperi per Bellagio, anche grazie alle capacità direttive dello Sforza. Nel 1483 Gabriele Malacrida, figlio di Blasio, trovandosi in gravi difficoltà finanziarie, iniziò ad alienare parte dei suoi possedimenti. Alcuni anni più tardi, nel 1486, l'intera proprietà fu venduta a Daniele Birago, abate commendatario dell'abbazia di Piona che a sua volta la rivendette, tre anni più tardi a Marchesino Stanga<sup>15</sup>, figlio di Cristoforo, già nominato in precedenza. Costui apparteneva ad una nobile famiglia cremonese, fu il primo Conte di Castelnuovo Bocca d'Adda (a sud-est di Milano), ma soprattutto era segretario ed amico personale di Ludovico il Moro, figlio di Francesco Sforza.

Molto interessante è l'atto di vendita della proprietà allo Stanga che fornisce una descrizione dettagliata del territorio su cui ora si erge il Bellagio Center: in parte terrazzato, in parte roccioso, costituito da vigneti, oliveti, boschi, campi coltivati e prati. Include anche una torre diroccata (probabil-

15 Per maggiori informazioni sulla vita di Marchesino Stanga, si veda: F. Malaguzzi Valeri, La corte di Ludovico il Moro, Milano, 1913, vol. I, pp. 478-479.

Sopra: Stemma della Famiglia Stanga

Above: Code of arms of the Stanga Family

Below: Portrait of Marchesino Stanga

A fianco: Ritratto di Marchesino Stanga





land, and lowland. It also includes a ruined tower, probably that on the top of the promontory, and a defensive wall with small towers (very likely the current Bellagio Center studios called Santa Caterina and San Francesco), a house for the farmer and one for his tenant (these no longer exist), and two water cisterns: one near the tower, seen today by the ruins of what was once the chapel of the promontory, and the other near the house, on the east terrace of the current Villa. Finally, the deed of sale also includes the church of St. Peter's, with the bell tower that is now part of the Villa.

The document indicates as well that the boundaries of the property were much the same as they are today. On the south, north, and east, the property was bordered by the lake and on the west by the town. Below the house of the owner, there was another building that belonged to an Antonio Maranese.<sup>16</sup> It is no surprise that this building is still called "II Maranese."

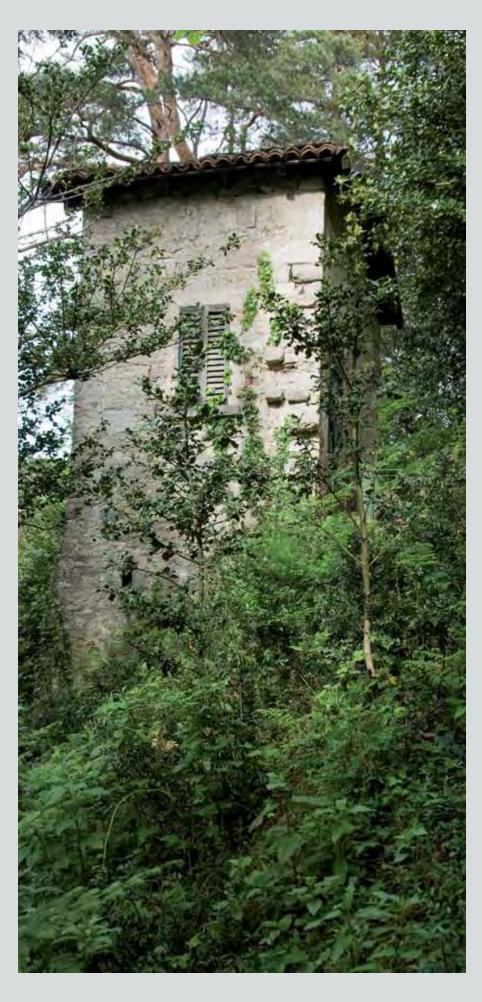
16 Maranesi, very likely a transformation of Maranese, is still a very common last name in Bellagio.

mente quella in cima al promontorio), un muro di cinta con torrette (riconoscibili con gli odierni studi di S. Caterina e S. Francesco), abitazioni per il fattore ed il suo massaro, non più esistenti, e due cisterne per l'acqua: una vicino alla torre (ancora visibile nel mastio presso i ruderi della chiesa) e l'altra vicino alla casa (nel giardino ad est della villa). Nel documento si annoverava anche una chiesa intitolata a S. Pietro che aveva una torre con funzione di campanile, di cui oggi si notano chiaramente i resti inglobati nella villa, come già ricordato prima.

La descrizione dei confini della proprietà suggerisce che non fossero molto diversi da quelli attuali: a sud, nord ed est la proprietà era delimitata dal lago e ad ovest dal nucleo abitativo; al di sotto della casa del fattore esisteva un altro edificio di proprietà di un certo Antonio Maranese<sup>16</sup>. Non a caso l'edificio sottostante l'odierna Villa è ancora oggi denominato "Il Maranese".

16 Maranesi, sicura trasformazione di Maranese, è un cognome ancora oggi molto diffuso a Bellagio.





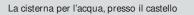
Opposite page: Santa Caterina studio, and detail of a fresco, probably the code of arms of the Stanga Family

This page: San Francesco studio and detail of inscription above its door "Guardian of the Forest"

Pagina a sinistra: Studio Santa Caterina e nel dettaglio i resti di un affresco, presumibilmente stemma della famiglia Stanga

In questa pagina: Studio San Francesco con l'iscrizione "Guardia della Selva"





Water cistern in the castle





Above: Water cistern in the east terrace

Below: The castle of Bellagio.
Print dedicated to Duke Serbelloni Stondrati
by the Artaria editors

Next pages: The Maranese, Bellagio Center

A fianco: La cisterna per l'acqua, presso la terrazza est della Villa

Sotto: Il castello di Bellagio. Stampa dedicata al Sig. Duca Serbelloni Sfondrati dagli editori Artaria

Pagine seguenti: Il Maranese, Bellagio Center



#### THE PROPERTY DURING MARCHESINO STANGA'S TIME

When Marchesino bought the property, he decided to build what would be the first Renaissance residential villa on Lake Como, an edifice that was not linked to agricultural activities. Set in the middle of the hill, facing south, it was considered to be such an important building that the cartographer who illustrated Paolo Giovio's "Larius" some years later (1537) included not just Bellagio but the building itself, calling it Marchesina Villa. 18

A more detailed image of the building can be seen in one of the frescoes commissioned by Gian Giacomo Medici, the so-called Medeghino, to commemorate his defeat of the Spanish. Painted around 1532-1537 and kept in the Castle of Melegnano, the fresco shows the enormous rectangular villa with symmetrical openings, between two towers, one of which is that of St. Peter's and the other, probably part of an older fortified structure. As it appears in the fresco, the image is not entirely accurate; though the villa is turned toward the northwest to better depict the battle honored by the fresco, this image tells us a great deal about the importance of the property at that time.

Marchesino probably built his castle in Bellagio, so far away from Milan, at the behest of Francesco Sforza, who had realized in an expedition to the Valtellina in 1486 that the location had great potential as a way station for important travellers on the lake. Soon after Marchesino finished the construction of this luxurious palace in December 1493, he began to receive many distinguished guests and carried out governmental and confidential tasks.

For example, in 1497, Sforza requested Marchesino Stanga to press Leonardo to finish the fresco of *The Last Supper* in the Church of Santa Maria delle Grazie in Milan. It was between 1483 and 1518 that Leonardo, appointed court engineer in this region, described the Fiumelatte (small river near Varenna) in his *Codex Atlanticus* (now in the Biblioteca Ambrosiana in Milan):

Opposite Castel Bellagio is the Fiume Latte which falls from a height of more than 20 yards from the source whence it springs, perpendicularly, into the lake with an inconceivable roar and noise. The spring flows only in August and September.<sup>19</sup>

In the political arena, Marchesino's influence was also important. He helped Ludovico Sforza, who was worried about France's control over the area, to arrange for Ludovico's niece, Bianca Maria, to marry the son and heir of the Hapsburg emperor, Frederick III, the future Maximilian I. The marriage was celebrated by proxy in August 1493, in the cathedral of Milan.

19 From Codex Atlanticus, document 573r.

historical and geographical records of the lake towns, written in the 16<sup>th</sup> century 18 The map is published in *Larius* (Milan, 1959), 81. Kept at the Braidense Library of Milan.

17 The Larius is one of the most important

17 II Larius è uno fra i più importanti documenti storici e geografici sulle città del lago, scritto nel XVI secolo.
18 La cartina è pubblicata in *Larius*, 1959, p. 81. È conservata, annessa al Ms. AE XIV. 16, presso la Biblioteca Braidense di Milano.

## LA PROPRIETÀ NELL'ETÀ DI MARCHESINO STANGA

Quando Marchesino acquistò la proprietà diede subito inizio alla costruzione di un palazzo che sarebbe stato in seguito considerato come la prima dimora rinascimentale con finalità unicamente abitativa, disgiunta da qualsiasi legame con le attività agricole. Costruita a metà del pendio, rivolta verso sud, fu ritenuta di tale importanza che il cartografo che illustrò solo pochi anni dopo (1537) il *Larius*<sup>17</sup> di Paolo Giovio, indica non solo Bellagio, ma nello specifico la dimora come *Marchesina Villa*<sup>18</sup>.

Un'immagine più fedele della struttura edificata dallo Stanga è riconoscibile in uno degli affreschi commissionati da Gian Giacomo Medici, detto il Medeghino, per commemorare lo scontro con le truppe spagnole e la loro sconfitta. Nell'affresco, dipinto fra il 1532 e il 1537 e conservato nella Sala delle Battaglie del Castello di Melegnano, si vede chiaramente un palazzo di grandi dimensioni, dalla struttura rettangolare, con aperture simmetriche, compreso tra due torri. L'una è quella della chiesa di S. Pietro e l'altra era, probabilmente, qualche resto delle precedenti fortificazioni.

Come si desume dall'affresco, l'immagine non è totalmente veritiera (in quanto la villa è leggermente girata verso nord-ovest per sottolineare il conflitto) ma la sua presenza fa percepire l'importanza assunta dalla proprietà in quell'epoca.

È molto probabile che Marchesino abbia deciso di costruire un palazzo a Bellagio, così distante da Milano, su richiesta dello stesso Sforza che, in una delle sue spedizioni in Valtellina nel 1486, aveva valutato la potenzialità di questo luogo quale utile approdo per i viaggiatori sul lago. La costruzione di questo sontuoso palazzo terminò infatti nel dicembre del 1493 e Marchesino cominciò ben presto a ricevere ospiti di rango elevato, svolgendo incarichi di carattere governativo e confidenziale. Nel 1497, ad esempio, lo Sforza richiese il suo intervento per sollecitare Leonardo a portare a termine l'affresco raffigurante l'*Ultima Cena* in Santa Maria delle Grazie a Milano. Fu tra il 1483 ed il 1518 che Leonardo, nominato ingegnere di corte in questa regione, riportò nel suo Codice Atlantico (ora nella Biblioteca Ambrosiana di Milano) le proprie impressioni su quest'area in una descrizione del Fiume Latte effettuata da Bellagio:

A riscontro a Bellagio castello è il fiume laccio, el quale cade da alto più che braccia 100, dalla vena donde nascie, a piombo nel lago, con inestimabile strepido e romore. Questa vena versa solamente agosto e settembre.<sup>19</sup>

Anche nell'arena politica l'influenza di Marchesino acquisì una notevole importanza. Diede ad esempio supporto a Ludovico, preoccupato del controllo francese sulla regione, nell'organizzazione delle nozze della nipote Bianca Maria con Massimiliano I, figlio ed erede dell'imperatore d'Asburgo Federico III.

19 Dal Codice atlantico, foglio 573r.

In early December, the bride and her family arrived in Como to meet the emperor's representative, who would take her to her new home. They stayed in Marchesino's palace at Bellagio, where he organized elaborate celebrations. Later, in 1496, the Villa was also visited by the emperor himself when he came both for official reasons and to enjoy some hunting.

Marchesino was probably the most influential owner of the property, and not just because he built a majestic Renaissance villa there. Before 1493, he had also given Bellagio a new defensive wall that made it look like a fortified city. Where there was once a drawbridge, the wall started at the upper part of a street in Bellagio that is now known as Salita Serbelloni. It stretched down to the current Genazzini-Metropole Hotel, which stands near the point that marked the entrance to Marchesino's walled city. The wall then ran all the way to the small castle of the Captain of the Larius, bulwark of the city, up to the San Giacomo church, linked it to the tower in the south of the square, and went further to the drawbridge at the top of Salita Serbelloni.

Ludovico Sforza was Marchesino's guest on several occasions. In 1499, Ludovico made Bellagio a fief of Stanga—independent of Como and with its own jurisdiction. That same year both men were caught by the French, who wanted to take over the Duchy of Milan. Marchesino died in 1500 in the

Il matrimonio venne celebrato per procura nell'agosto 1493 nella cattedrale di Milano. Agli inizi di dicembre la sposa ed il suo seguito arrivarono a Como per incontrare il rappresentante dell'imperatore che l'avrebbe scortata alla sua nuova dimora. Soggiornarono nel palazzo di Marchesino a Bellagio, dove furono organizzati sontuosi festeggiamenti. In seguito, nel 1496, lo stesso imperatore visitò la Villa sia per motivi ufficiali che per potersi godere i piaceri della caccia.

Marchesino fu effettivamente un uomo molto potente, probabilmente il più autorevole fra i proprietari della tenuta. Non si limitò a costruire solamente un'imponente villa rinascimentale, ma già prima del 1493 aveva dotato Bellagio di una nuova cerchia di mura che le conferirono l'aspetto di cittadina fortificata. Tali mura iniziavano nella parte alta dell'odierna Salita Serbelloni, dove all'epoca vi era un ponte levatoio, la costeggiavano fino a lago, nei pressi dell'attuale Hotel Genazzini-Metropole ubicato vicino al punto che costituiva l'ingresso alla città fortificata. Le mura proseguivano poi verso nord fino al castello del Capitano del Lario, baluardo della città, e risalivano fino alla chiesa di S. Giacomo, collegandola con la torre posta nel lato sud della piazza, per poi proseguire fino al ponte levatoio in cima alla Salita Serbelloni.

Anche Ludovico fu ospite di Marchesino in numerose occasioni. Nel 1499 gli concesse Bellagio come feudo che, in tal modo, divenne indipendente e





Opposite page: Bellagio square tower and bridge, previously part of the Villa Serbelloni's walls, Bellagio

Below: Bellagio square tower (yesterday)



Sopra: La Torre nella piazza (ieri)

20 Ludovico was imprisoned in the Loches castle, in France, where he died in 1508.

20 Ludovico venne tenuto prigioniero nel castello di Loches, in Francia, dove morì nel 1508. non fu più assoggettato alla giurisdizione di Como. Lo stesso anno furono entrambi catturati dai Francesi che volevano impossessarsi del Ducato di Milano. Marchesino venne imprigionato nel Castello Sforzesco<sup>20</sup> dove morì nel 1500 lasciando in eredità il promontorio alle figlie Beatrice e Barbara che lo vendettero nel 1539, quando era ormai seriamente in rovina, a Francesco Sfondrati.



Portrait of Francesco Sfondrati



Stemma della Famiglia Sfondrati,

Code of arms of the Sfondrati Family,

fresco, Bellagio Center

affresco, Bellagio Center

## THE SFONDRATI FAMILY

If Marchesino Stanga was among the most powerful owners of the Villa, the Sfondrati family was responsible for giving the property its enduring character by adding most of the current buildings. Renaissance genealogists believe the family came originally from Germany. According to family history, Conrad, one of the first to come to Italy, tore a branch from a nearby tree when his sword broke in battle and used it to beat his enemies, forcing them to flee. He came to be called Sfondratus, after the Italian verb sfrondare, meaning to clean up a branch to make it useful, and the family became known as the Sfondrati. The emblem of the family is a tree with a branch missing.

The first half of the 16th century, a period during which the Sfondrati became owners of the property, was an era of turmoil in the Lombardy region. Power changed hands frequently as a result of constant battles, many of which were carried out on the lake itself. Lake pirates, the Cavargnoni, rampaged and pillaged towns on the lake shores, causing great harm and injury throughout the area. In Bellagio, pirates inflicted heavy damage on the historic property on the promontory<sup>21</sup>.

In 1523, the battles between France and Spain, the two most prominent

#### 21 The Cavargnoni were inhabitants of the Cavargna valley, who became pirates on the lake. Their destruction of the Villa is mentioned by Paolo Giovio, Larius, in Larius (Milan, 1959), 89.

21 I Cavargnoni erano gli abitanti

e la notizia della distruzione della villa è riportata da P. Giovio, Larius,

della Val Cavargna che divennero pirati sul lago

in Larius, 1959, p. 89.

## **GLI SFONDRATI**

Se Marchesino Stanga risultò probabilmente essere tra i proprietari della Villa quello più influente, alla famiglia Sfondrati può sicuramente essere ricondotta la sua stabilità nel tempo attraverso la costruzione della maggior parte degli edifici odierni presenti sulla proprietà. Studiosi di genealogia del Rinascimento sostengono che la famiglia degli Sfondrati fosse originaria della Germania. Dalle vicende della stessa si evince che Conrad, uno dei primi a giungere in Italia, divelse il ramo di un albero per sostituire la spada che gli si era spezzata in battaglia e, grazie a questo espediente, riuscì a sconfiggere i suoi nemici, costringendoli alla fuga. In seguito a questa vittoria conseguita grazie ad un ramo sfrondato, venne soprannominato Sfondratus, e la famiglia, Sfondrati. Il suo emblema, infatti, é una pianta priva di un ramo.

possesso della proprietà, fu caratterizzata da molti cambiamenti relativi al controllo politico della Lombardia. Il potere continuava a passare di mano in mano a causa dei numerosi scontri, di cui lo stesso lago fu teatro, che spesso si riducevano ad azioni di puro brigantaggio e che funestavano tutta l'area. Queste incursioni di pirateria, operate dai feroci Cavargnoni anche a Bellagio, determinarono ingenti danni alla proprietà sul promontorio.21

La prima metà del XVI secolo, periodo in cui gli Sfondrati entrarono in

22 ALESSANDRO PIZZOCCHERI, Gli affreschi del salone delle Battaglie nel castello di Melegnano, in Quaderni erbesi (1989), 101-103.

è ricostruita da A. Pizzoccheri,

nel castello di Melegnano,

22 L'avvincente biografia del Medeghino Gli affreschi del salone delle Battaglie in "Quaderni erbesi", 1989, pp. 101-103.

powers in the region, were intensified when Gian Giacomo Medici, known as II Medeghino, occupied the scene. Previously he alternately supported France or Spain, until he decided "to fight for himself", as Dante would say. II Medeghino hired unscrupulous mercenaries, occupied the castle of Musso, and installed a personal dominion over a huge territory, from Chiavenna to Lecco to Cantù.22

The Duke of Milan immediately went to battle against II Medeghino; most of the combat took place on the lake. Due to its strategic position, Bellagio was an important battle site and it was devastated as a result. The single most destructive attack took place in 1530 when an assault caused significant damages to the small castle of the Captain of the Larius and other neighboring buildings.

The situation stabilized when Charles V became Emperor (1535), giving an advantage to Spain. Since Francesco Sfondrati, member of a noble family from Cremona, had been in the Spanish court as ambassador of Francesco II Sforza and had proven to be loyal to the Spanish, in 1537 he was granted the fief of the eastern Riviera of the Larius and Vallassina, and was appointed Duke of the Riviera. Because he was unfamiliar with the region, Sfondrati asked Paolo Giovio, then a famous historian, to write a historical report to better acquaint him with the lands in his care.

Le due potenze principali a contendersi il controllo sulla regione erano Francia e Spagna, ma la situazione si inasprì ulteriormente quando nel 1523 Gian Giacomo Medici, detto il Medeghino, occupò completamente la scena. Costui, alternativamente filo spagnolo o filo francese, decise poi di far parte per se stesso (come direbbe Dante) e, dopo aver assoldato mercenari senza scrupoli, occupò il castello di Musso e instaurò un dominio personale su un vasto territorio che andava da Chiavenna a Lecco a Cantù<sup>22</sup>.

Contro di lui si schierò il Duca di Milano e la maggior parte delle battaglie si combatterono sul lago e, anche Bellagio per la sua posizione strategica ne fu coinvolta, subendo devastazioni. La più funesta si verificò nel 1530, quando ci fu un assalto al palazzo del Capitano del Lario e alle abitazioni limitrofe.

La situazione si assestò con l'ascesa al trono dello spagnolo Carlo V (1535). Poiché Francesco Sfondrati, membro di una nobile famiglia di origini cremonesi, era stato alla corte spagnola in qualità di ambasciatore di Francesco II Sforza ed aveva ampiamente dimostrato la propria lealtà verso questa corona, nel 1537 gli venne concesso il feudo della Riviera orientale del Lario e della Vallassina insieme alla nomina di Duca della Riviera. Non essendo originario del luogo e dunque non conoscendolo, chiese al famoso storico comasco Paolo Giovio di fornirgli una relazione dettagliata di questa zona in quanto desiderava conoscere più da vicino i luoghi che avrebbe

After extensive travel by boat up and down the lake, Giovio wrote the "Larius", in which he thoroughly described each town, including its history and geographical characteristics. Though the Bellagio property had been seriously damaged from pillage and lack of care, Giovio praised it as both beautiful and well situated as a strategic military location. Convinced maybe by Giovio's report, Sfondrati bought the place from Barbara and Beatrice Stanga in February 1539.

Sfondrati received permission from Charles V to build anywhere on the property; however, he decided to rebuild on the ruined foundations of the Stanga villa, incorporating St. Peter's church into the palace and extending it toward the west. The Villa as we know it today is the result of these changes.

The life of the Villa was centered on the inner courtyard, which extended to the current studio known as Veduta. There was probably a columned loggia at the east, the inner columns of which still survive, where visitors waited until they were admitted to the inner rooms.

It is very likely that Francesco Sfondrati also resumed care of the park and gardens. Though there are no dark green areas (a sign of trees) in a depiction of the property in the Melegnano frescoes, later descriptions

dovuto amministrare. Ecco perché il Giovio intraprese un viaggio in barca, toccando ogni paese situato sulle sponde del lago e scrisse il "Larius", nel quale vengono appunto descritte le singole cittadine includendo parte della loro storia e delle loro caratteristiche. Sebbene fosse stata seriamente danneggiata dalle piraterie e dall'incuria, Giovio elogiò la proprietà che si distingueva sia per la naturale bellezza, che per la sua posizione militarmente strategica. Fu così che nel febbraio 1539, convinto forse anche dal rapporto del Giovio, Francesco Sfrondati acquistò tale proprietà dalle figlie dello Stanga.

Sebbene gli venne concessa da Carlo V la possibilità di costruire ovunque sulla proprietà, lo Sfondrati decise di riedificare sulle rovine della villa dello Stanga. La struttura a cui diede vita è sostanzialmente quella che vediamo ancora oggi: incorporò la chiesa di S. Pietro nel palazzo prolungandolo verso ovest.

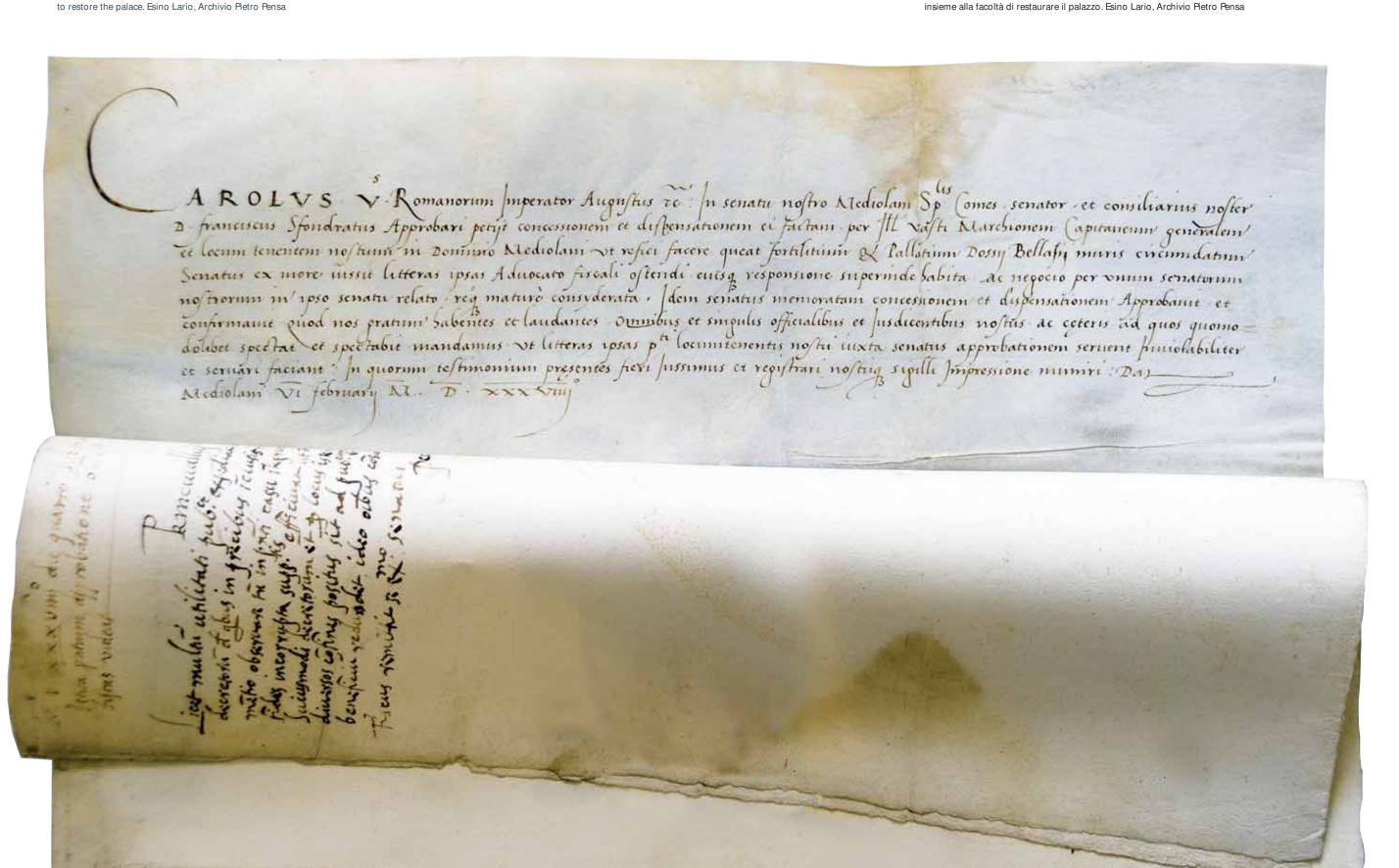
Il cuore della villa era un giardino interno che si estendeva fino al punto in cui oggi si trova lo studio "Veduta". Pare ci fosse una loggia colonnata ad est, le cui colonne interne sono ancora presenti, e nella quale gli ospiti rimanevano in attesa prima di essere introdotti alle stanze padronali. A Francesco si deve, probabilmente, anche una ripresa della cura verso il parco ed i giardini. Infatti, mentre negli affreschi già ricordati del Castello di Melegnano, non si vedono zone in verde scuro (segno di alberi), descrizioni più tardive menzionano un paesaggio molto più pittoresco.

Concession by Charles V, undersigned by the Senate of Milan, which allows
Count Francesco Sfondrati to publish the documents related to the proprieties of Bellagio
in Milan, instead of the Bishopric of Como. Milan, March 1st, 1540.
The Emperor Charles V confers a special authorization to the senator Francesco Sfondrati,
due to his political and social role. The document follows the concession received
by Francesco Sfondrati in 1538 of Bellagio Feud and the authorization
to restore the palace. Esino Lario, Archivio Pietro Pensa

Lettera patente dell'imperatore Carlo V, sottoscritta dal Senato di Milano, di concessione al conte Francesco Sfondrati perché possa pubblicare le grida che riguardano i suoi beni di Bellagio, episcopato di Como, nella città di Milano.

Milano 1 marzo 1540.

La concessione è una deroga speciale che l'imperatore concede al senatore conte Francesco Sfondrati, a cui nel 1538 aveva concesso la stessa Bellagio in feudo.





mention a more colorful landscape; in 1567, for example, Tuscan writer Tomaso Porcacchi visited Lake Como and described the Bellagio property this way:

"At the present time there is here a proud and magnificent palace, adequate for the entertainment of any large and numerous group of gentlemen; ... in its spacious courtyard, this palace has a charming and delightful garden with fine orange and citrus trees; and on the hill below the fortress, surrounded by high crenellated walls with abutments, are everywhere figs, olives, and laurels in great abundance and all sorts of fruit trees... which adorn the hill that nature could not have made more beautiful..."<sup>23</sup>

When his wife died, Francesco started a new career in the church; he served as ambassador to Pope Paul III and became cardinal in 1544. The property was left to his sons, Nicolò and Giovanni Paolo. Nicolò became Duke of the Riviera and followed an ecclesiastical career, later becoming bishop of Cremona; Giovanni Paolo became Baron of the Vallassina. Nicolò improved the property, which was later attended to by Giovanni Paolo, who had married Sigismonda d'Este, a daughter of one of the most influential families in northern Italy. The two brothers developed a strategy to obtain the cardinalship for Nicolò. Giovanni Paolo moved to the Vatican and began a diplomatic career.

23 Томаѕо Роясассні, Nobiltà della città di Como, in Larius (op.cit. 1959), 205-206.

Nel 1567, per esempio, lo scrittore toscano Tomaso Porcacchi, fece visita al Lago di Como e descrisse così la proprietà di Bellagio:

Qui si erge un magnifico e superbo palazzo, in grado di dare ospitalità a numerose persone; ... nella sua corte spaziosa questo palazzo presenta un giardino incantevole ed affascinante con aranci e limoni di qualità superiore; e sulla collina al di sotto della fortezza, circondata da alte mura merlate vi sono ovunque fichi, ulivi ed allori in grande abbondanza e tutti i tipi di alberi da frutta ... che adornano la collina che la natura non avrebbe potuto creare più bella...<sup>23</sup>.

Dopo la morte della moglie, Francesco aveva intrapreso la carriera ecclesiastica, divenendo cardinale nel 1544 grazie agli incarichi ricoperti in veste di nunzio apostolico di Papa Paolo III. La proprietà fu lasciata ai figli Nicolò e Giovanni Paolo. Nicolò fu Duca della Riviera e seguì la carriera ecclesiastica diventando in seguito vescovo di Cremona, mentre Giovanni Paolo divenne Barone della Vallassina. Nicolò apportò migliorie alla proprietà della quale poi continuò a prendersi cura Giovanni Paolo insieme alla moglie Sigismonda d'Este, proveniente da una delle famiglie più influenti del Nord d'Italia.

I due fratelli avevano messo in atto una strategia per far sì che Nicolò ottenesse la nomina cardinalizia. Giovanni Paolo si era trasferito in Vaticano.

23 T. PORCACCHI, Nobiltà della città di Como, in Larius, 1959, pp. 205-206. He was ambassador for Philip II of Spain at the court of Savoy in Turin (as his father had served for Charles V, Philip II's father), and he became acquainted with Cardinal Borromeo (future Saint Charles of Milan). The Cardinal visited him in Bellagio and was so impressed that he soon went to Rome, where he spoke to Pope Gregory XIII on Nicolò's behalf. Nicolò was finally appointed cardinal in December 1583.

Giovanni Paolo was a great diplomat; for his service he was awarded the order of San'lago (Saint James of Compostela), one of the three highest orders at the king's disposal. He died prematurely, leaving three sons: Ercole, Francesco, and Paolo Camillo, who also followed the ecclesiastic career.

Nicolò Sfondrati became Pope Gregory XIV in 1590. Though he was a very religious man and concerned with pastoral issues, he was ill-prepared for the challenges of the papacy. Not only did he lack experience in political affairs; he granted key positions to family members who were as unsuitable for them as he was for the papacy. He appointed Ercole as commander of all papal forces and promoted Paolo Camillo as cardinal and, soon afterwards, secretary of state with power over all civilian matters.

Pope Gregory XIV died 10 months later, and Ercole retired to Bellagio, as he had inherited the property. He discovered that the Cavargnoni had resumed

intraprendendo la carriera diplomatica. Era ambasciatore di Filippo II di Spagna alla corte dei Savoia a Torino (poiché suo padre aveva servito Carlo V, padre di Filippo II) ed aveva fatto la conoscenza del Cardinale Borromeo (il futuro San Carlo), che gli aveva fatto visita a Bellagio. In seguito a questa visita, al suo rientro a Roma, il Cardinale Borromeo parlò al Papa Gregorio XIII di Nicolò, che venne infine nominato cardinale nel dicembre 1583.

Giovanni Paolo, gran diplomatico, ricevette successivamente l'ordine di Santiago, uno dei tre ordini maggiori a disposizione del re. Morì prematuramente lasciando tre figli: Ercole, Francesco e Paolo Camillo, che intraprese a sua volta la carriera ecclesiastica. Nicolò Sfondrati divenne pontefice con il nome di Gregorio XIV nel 1590 ma, se pur uomo di forte religiosità e profondamente impegnato nelle questioni pastorali, non era adatto a ricoprire un ruolo così complesso. Alla sua mancanza di esperienza nel gestire questioni politiche andò anche ad aggiungersi il fatto che concesse a membri della sua famiglia posizioni chiave per le quali erano inadeguati quanto lui lo fosse per il papato. Nominò Ercole comandante di tutte le forze papali e promosse Paolo Camillo cardinale e poco dopo segretario di stato con potere su tutte le questioni civili.

Papa Gregorio XIV morì dieci mesi più tardi ed Ercole decise di ritirarsi a Bellagio, avendo ereditato la proprietà. Scoprì ben presto, però, che i Cavargnoni continuavano a saccheggiare e a compiere rapimenti a scopo estor-

their evil activities, continuing to plunder and kidnap for ransom around the lake in boats that they kept hidden near Menaggio. When they attempted to conquer the town of Asso in 1591, Ercole defeated them; this was the last raid the Cavargnoni ever attempted. With this new stability, the lake acquired prestige and was again the place where people wanted to build palaces or agricultural enterprises. Having secured peace, Ercole decided, like the first Sfondrati, to become a builder. His first building was the small chapel of the Madonna del Monserrato. It is on the southern side of the promontory and, though solidly based, seems to be perched on a great slab of limestone.

It is an 18<sup>th</sup>—century reconstruction of the original chapel that had been built a little lower, of which only some ruins among the vegetation are visible today.<sup>24</sup> The current chapel, built because the original was thought to be unstable, has a Gothic Revival style, painted in red (now quite faded by exposure to the elements), with a small circular rose-window on the central top. An inscription in stone built into its inner wall reads:

HERCULES SFONDRATUS
S.R. ECCL.AE
CAP.S GEN.S
ANNO M.D.LXXXXI

Ercole Sfondrati of the Holy Roman Church Captain General In the year 1591

24 The position of the original chapel can be seen in *Catasto Teresiano*, Map 74, letter V, document 7.

sivo sul lago, utilizzando barche che tenevano nascoste vicino a Menaggio. Quando i Cavargnoni cercarono di conquistare Asso nel 1591, Ercole li sconfisse definitivamente e di loro non si sentì più parlare. Grazie anche a questa rinnovata stabilità, il lago riacquistò prestigio e tornò ad essere meta ambita per la costruzione di palazzi e di dimore rurali ed Ercole, avendo finalmente conquistato la pace, decise così, come il primo degli Sfondrati, di abbellire la proprietà con nuove costruzioni.

Il primo edificio fu la piccola cappella della Madonna del Monserrato. Si trova sul lato sud del promontorio e, se pur con solide fondamenta, sembra quasi appollaiata su una gran lastra di calcare. È una ricostruzione ottocentesca della cappella originaria che era stata edificata poco più sotto e di cui non restano che pochi ruderi, avvolti dalla fitta vegetazione<sup>24</sup>.

L'attuale cappella, costruita perchè si riteneva che l'originaria fosse ormai pericolante, è in stile gothic revival, dipinta di rosso (ormai sbiadito dalle intemperie), con un piccolo rosone nella cuspide centrale. Su un muro all'interno è conservata una lapide che cita:

S.R. ECCL.AE
CAP.S GEN.S
ANNO M.D.LXXXXI

Ercole Sfondrati
Di Santa Romana Chiesa
Capitano Generale,
Anno 1591

24 La posizione della cappella originaria è comprovabile anche da una mappa del Catasto Teresiano, dove è indicata con la lettera V. ASCo: Catasto Teresiano, mappa 74, foglio 7.



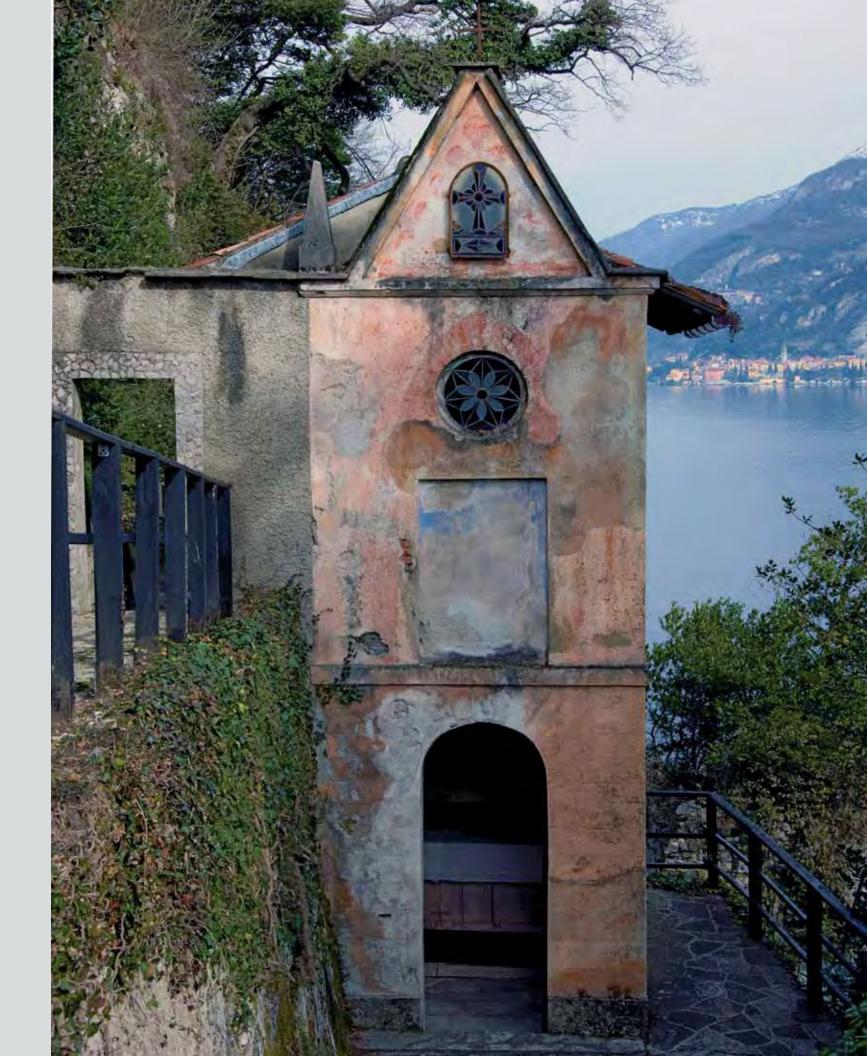
Above: Portrait of Ercole Sfondrati

Below and opposite: Monserrato Chapel, Bellagio Center

Sopra: Ritratto di Ercole Sfondrati

Sotto e a destra: Cappella del Monserrato





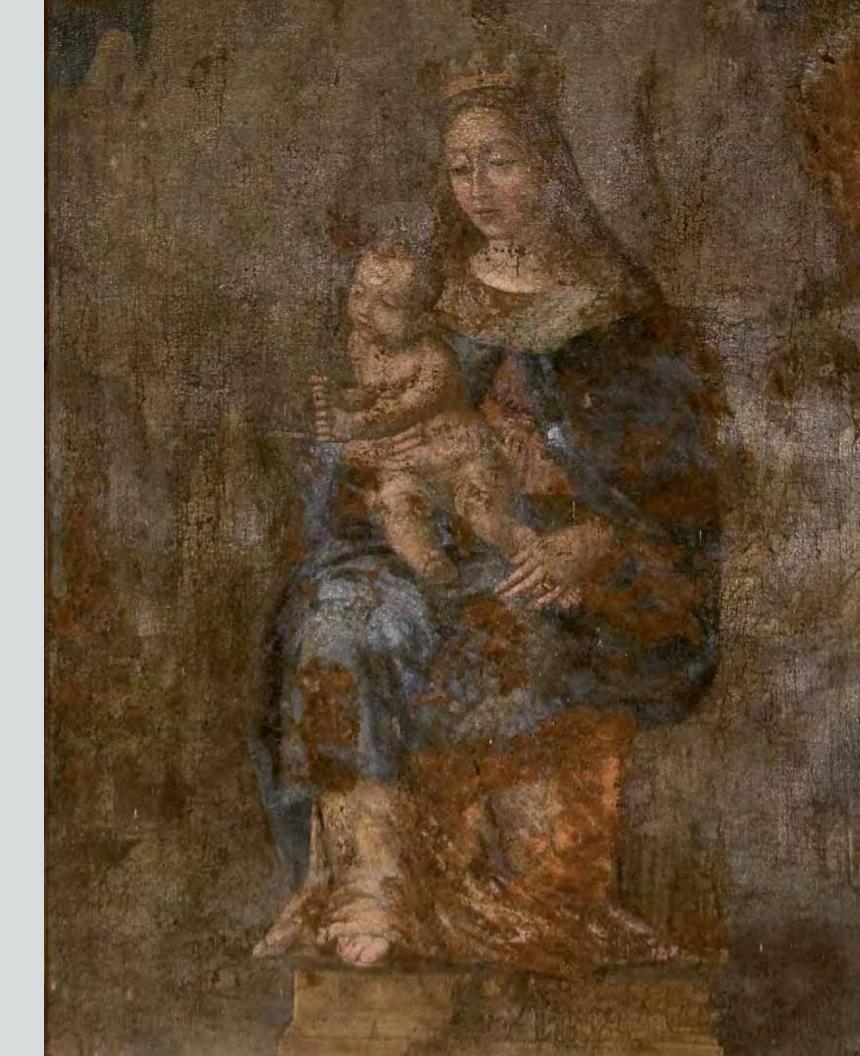
Engraving of Ercole Stondrati, Monserrato Chapel, Bellagio Center

Opposite page: Virgin with Child, oil on canvas, Monserrato Chapel

Iscrizione di Ercole Sfondrati, Cappella del Monserrato, Bellagio Center

Pagina a fianco: Madonna con Bambino, olio su tela, Cappella del Monserrato





An oil painting of the 16<sup>th</sup> century inside the Monserrato shows the Virgin holding the Child in her arms before a jagged mountain range that the Child tries to cut with the saw in His hand. Because of the similarity of landscape, it is dedicated to the Virgin of Monserrat, a famous Spanish sanctuary honoring the Virgin; this dedication also demonstrates loyalty to the Spanish crown, which is further testified by the visit of two governors of Milan: The Count di Fuentes (1604) and Prince Ferdinand, brother of Philip IV, King of Spain (1634).

Ercole Sfondrati later built another chapel, dedicated to Saint Nicholas. According to his contemporary historian Boldoni,<sup>25</sup> there were 400 steps that, passing in front of this building, would link the castle on the top to the lakeshore. Today only ruins are visible among the vegetation. A map documenting the property when it was rented in 1887 includes a more accurate depiction of the chapels.<sup>26</sup>

Ercole also began to develop the compound on the lakeside. In 1595 he built a residence for his cardinal brother, Paolo Camillo, next to a three-story tower, the complex currently known as Sfondrata. The cardinal received guests in the great hall of its eastern wing where nine fine vaults rest on four granite pillars; these structures can still be seen today in what is now the dining room.

25 Sigismondo Boldoni (1597-1630) belonged to a noble family of Bellano. He dedicated the *Larius*, written in 1616, to Ercole Siondrati.

26 VALENTINO RAVIZZA,

Consegna della Villa Serbelloni 1887
(Milan, 1887), Bellagio Center Archive.

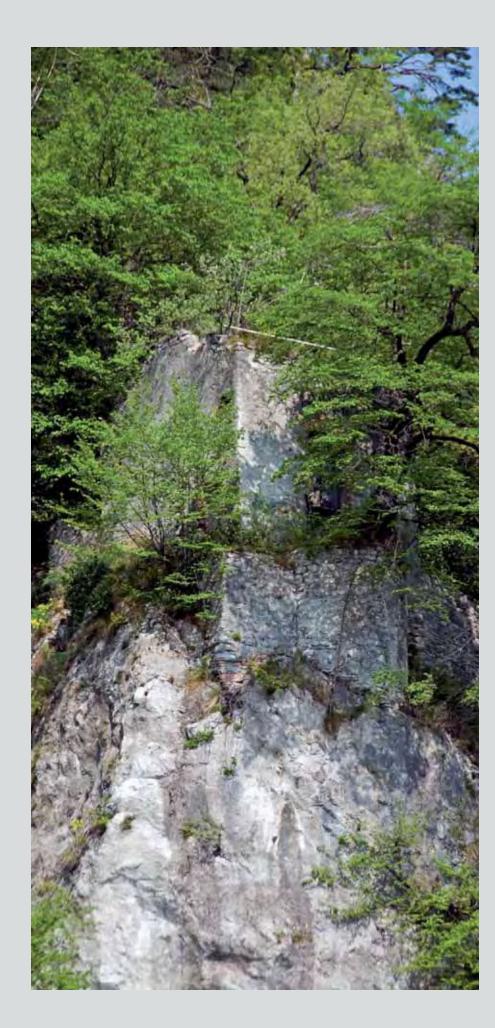
25 Sigismondo Boldoni (1597-1630) nacque da una illustre famiglia bellanese. Dedicò ad Ercole Sfondrati il *Larius*, scritto nel 1616.

26 V. RAVIZZA,

Consegna della Villa Serbelloni 1887, Milano, 1887, Archivio Bellagio Center. C'è un dipinto ad olio del XVI sec. raffigurante la Vergine con in braccio il Bambino e sullo sfondo una frastagliata catena montuosa che il Bambino tenta di mozzare, avendo in mano una sega. La cappella è dedicata alla Madonna di Monserrat, (famoso santuario spagnolo, presso Barcellona, intitolato alla Vergine) non solo per le numerose ed evidenti affinità paesaggistiche con il luogo, ma anche come gesto di fedeltà di Ercole alla corona spagnola, testimoniato successivamente dal soggiorno nella dimora lariana di due governatori di Milano: il conte di Fuentes (1604) e l'Infante di Spagna, Ferdinando, fratello del re Filippo IV (1634).

Qualche anno più tardi Ercole costruì un'altra cappella, dedicata a S. Nicola. Secondo il contemporaneo storico locale Boldoni<sup>25</sup>, esisteva una scalinata di ben 400 gradini che, passando davanti a questo piccolo edificio, congiungeva il castello sulla sommità del promontorio con la riva del lago. Ora di tutto questo, in seguito alla fitta vegetazione sviluppatasi nel giardino, è possibile vedere solo alcuni ruderi. Tuttavia una documentazione più accurata ci viene fornita dalla mappa inclusa nell'atto di locazione della Villa del 1887<sup>26</sup>.

Ercole iniziò a prestare particolare attenzione alla zona a lago. Nel 1595 costruì per il fratello cardinale Paolo Camillo una villa adiacente ad un'alta torre di tre piani, conosciuta ancora oggi come la "Sfondrata". Il cardinale riceveva i suoi ospiti nella grande hall dell'ala orientale dove ancora oggi possiamo osservare, nell'attuale sala da pranzo, quattro pilastri in granito e



Ruins of St. Nicholas, Bellagio Center

Rovine di S. Nicola, Bellagio Center





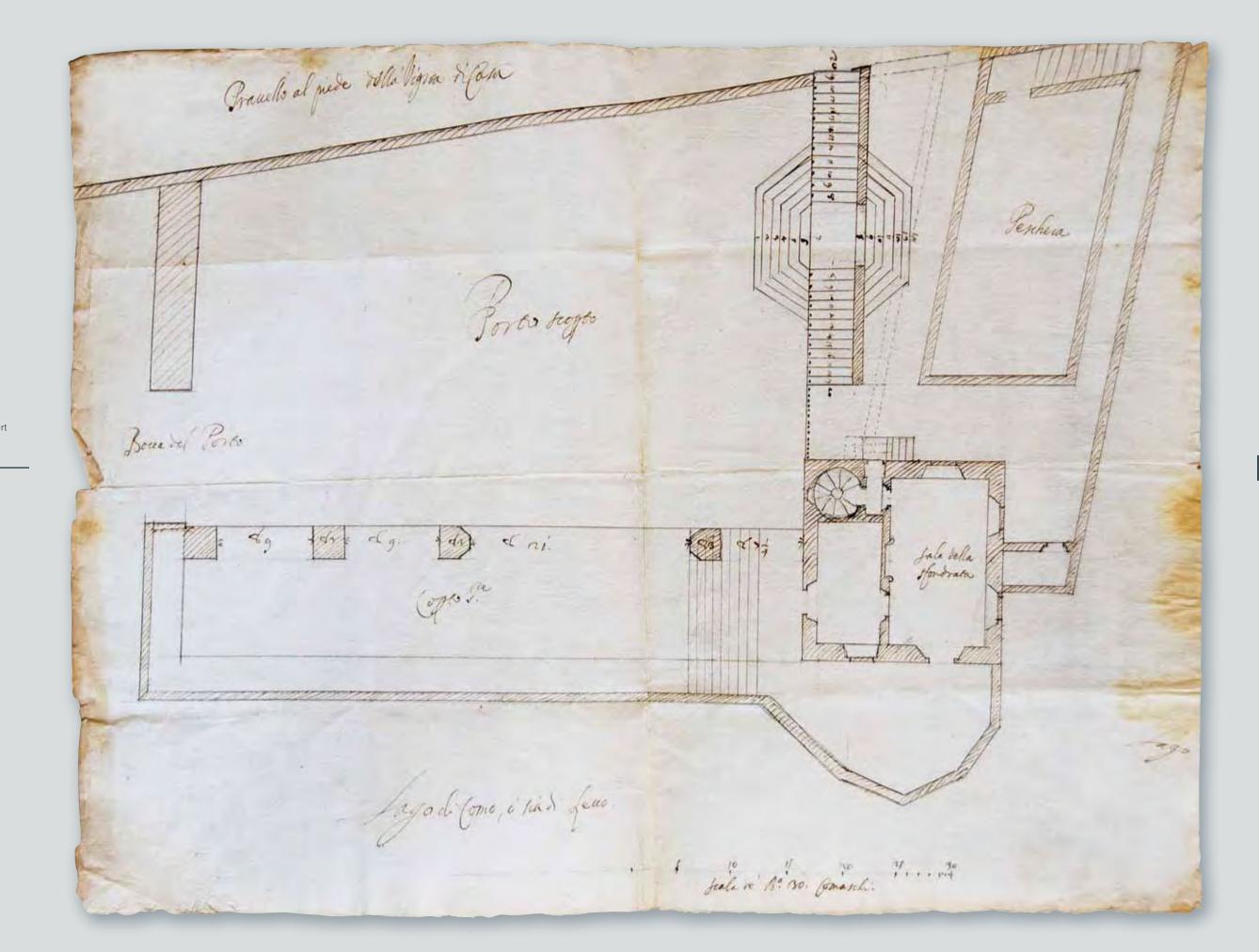
Opposite page: Sfondrata dining room, Bellagio Center

This page: The Sfondrata



Pagina a sinistra: Sfondrata, sala da pranzo, Bellagio Center

Sopra: La Sfondrata

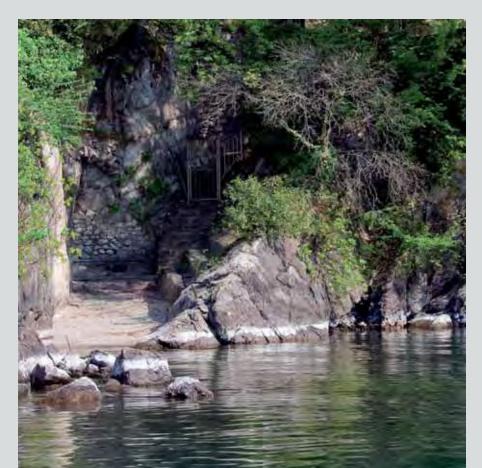


Planimetry bound to the authorization for the construction of the Sfondrata port (dock)

Planimetria allegata all'Autorizzazione della costruzione del porto (attuale darsena) della Sondrata







Opposite page: Sfondrata Tower and Dock House (yesterday and today)

Above: F. Possart *Bagno della Villa Serbelloni*, 1912, color lithography

Below: Villa Serbelloni beach

Next page: The Sfondrata Tower

Pagina precedente: La Torre della Sfondrata e la Casa sull'Acqua (ieri e oggi)

Sopra: F. Possart *Bagno della Villa Serbelloni*, 1912, Cromolitografia

Sotto: Spiaggia della Villa Serbelloni

Pagina seguente: La Torre della Sfondrata



In 1591 Ercole married Lucrezia Cybo, from a noble family of Massa Carrara. Accustomed as she was to the splendor of court life, she found the Bellagio Villa too rustic for her taste. Thus Ercole built a villa for her in Varenna, where they enjoyed a more refined and elegant way of life than was possible in Bellagio.

To honor his wife after her death in 1609, Ercole was determined to construct a Capuchin monastery. He went to Milan and submitted to the Provincial Chapter his offer to give the land and bear the building expenses if they agreed to have the monastery on his property in Bellagio.

Early the following year, 14 Capuchins arrived, carrying with them the first foundation stone blessed by the general custodian of their order for the province. Ercole Sfondrati attended the placement of the first stone as a sign of devotion and, with this same aim, inhabitants of the neighboring towns volunteered to work toward the building's construction.<sup>27</sup>

He attempted to construct a rich and ornamental building befitting his position, but the friars objected, insisting on following their principles of poverty and austerity. In 1613 a modest structure with a simple nave and a small side chapel dedicated to Saint Francis was consecrated as the Church of the Immaculate Conception.

27 LODOVICO DA VERCELLI, Libricciuolo di diversi raccordi (Milan, 1985), 23; ROBERTO RUSCA, Breve descrittione del contado et vescovado comasco, in Larius, (Milan, 1959), 456.

nove volte a crociera. Nel 1591 si era unito in matrimonio con la nobile Lucrezia Cybo di Massa Carrara che, solita com'era allo splendore della vita di corte, ritenne che la villa di Bellagio non fosse all'altezza delle sue aspettative e così Ercole le costruì una sontuosa dimora a Varenna, dove poter condurre uno stile di vita più raffinato ed elegante di quanto non fosse possibile a Bellagio.

Alla morte della moglie, avvenuta nel 1609 e per esaudirne la volontà, Ercole si dedicò al progetto di costruire un monastero cappuccino. Si recò a Milano e sottopose al Capitolo Provinciale la sua offerta di mettere a disposizione il terreno e di sostenere tutte le spese di costruzione, se avessero acconsentito alla realizzazione di un monastero nella sua proprietà di Bellagio. All'inizio dell'anno successivo arrivarono quattordici Frati Cappuccini con la prima pietra benedetta dal Custode Generale del loro ordine per la provincia. Ercole Sfondrati presenziò alla posa della prima pietra in segno di devozione e, con questa stessa finalità, anche gli abitanti dei villaggi vicini prestarono alcune giornate di manodopera gratuita durante l'inizio della costruzione<sup>27</sup>.

Nonostante le pressioni di Ercole, che propendeva per un edificio ricco e degno della propria memoria, i frati mostrarono una forte determinazione ad osservare i dettami di povertà e austerità propri dell'ordine monastico. Nel 1613 fu consacrata la semplice chiesa dell'Immacolata Concezione: è a

27 P. LODOVICO DA VERCELLI,
Libricciuolo di diversi raccordi,
Milano, 1985, p. 23;
R. RUSCA,
Breve descrittione del contado
et vescovado comasco,
in Larius, 1959, p. 456.

Over time, the structure of the monastery changed to adapt to the needs of the monks. Though it initially housed a dozen monks, additional cells were built to house visitors and as a kind of infirmary. In 1717 the monastery was enlarged for the preaching monks, to counterbalance the Protestant influence arriving from the Valtellina region.

The building's shape changed, then, from an open U to a closed square. The monks were buried either in a crypt inside the monastery or in a small cemetery below the Monserrato, near the lakeshore. The entire cemetery, however, vanished in the early 1970s into the lake due to a landslide.

Ercole was as concerned with the gardens on his property as he was with his construction work. He planted ivy toward both the Sfondrata and the promontory, where he also built a meditation loggia that later became an impressive vantage point for taking in the northern side of the lake. He constructed huge pools to collect rainwater and joined them to an irrigation system that refreshed the gardens during summer heat.<sup>28</sup>

In 1629 the monk Roberto Rusca described the gardens as full of orange, lemon, and pomegranate trees, as well as rose and jasmine bushes, all of which created a wonderful aroma. Within the park, among the box and laurel trees, were orderly rows of pines and cypress and paths inviting

28 SIGISMONDO BOLDONI, in *Larius* (Milan, 1959), 318.

navata unica con una cappella laterale dedicata a S. Francesco. Per quanto riguarda il monastero, la sua struttura andò modificandosi per poter rispondere alle necessità degli occupanti. Sebbene vi risiedessero abitualmente una dozzina di monaci, erano state edificate celle aggiuntive per alloggiare i visitatori e a guisa di infermeria. Nel 1717 il monastero venne ampliato per ospitare i frati predicatori che dovevano contrastare l'influsso protestane proveniente dalla regione della Valtellina. Si chiuse così con un nuovo edificio l'unico lato libero del chiostro, che fino ad ora formava una struttura ad U, conferendogli una forma quadrata. I monaci venivano sepolti o in una sorta di cripta sotto la chiesa o in un piccolo cimitero, al di sotto del Monserrato, a lago. Di quest'ultimo non c'è più traccia in quanto, essendo pressoché a livello dell'acqua, rovinò nel lago nel 1973 in seguito ad una frana.

Ercole, però, non si dedicò solo alla costruzione di nuovi edifici, ma si prese cura in modo particolare anche del giardino, piantumandolo e ricoprendo le rocce sporgenti di edera, sia nella parte bassa verso la "Sfondrata", sia verso il promontorio, dove probabilmente vi edificò una loggia di meditazione. Questa struttura divenne successivamente un belvedere, in quanto si gode una meravigliosa vista del ramo nord del lago. Fece inoltre scavare numerose vasche per contenere l'acqua piovana ed integrare un sistema di irrigazione per la fornitura di acqua durante l'estate, in modo che i giardini potessero continuare ad essere prosperi<sup>28</sup>.



28 S. BOLDONI, in Larius, 1959, p. 318.

Previous page: The Frati, Bellagio Center

Above: St. Francis, fresco, Frati

Below: "Memento mori", fresco, Frati

Opposite page: Planimetry of the Frati (first half, 20th century)

Pagina precedente: L'edificio "Frati", Bellagio Center

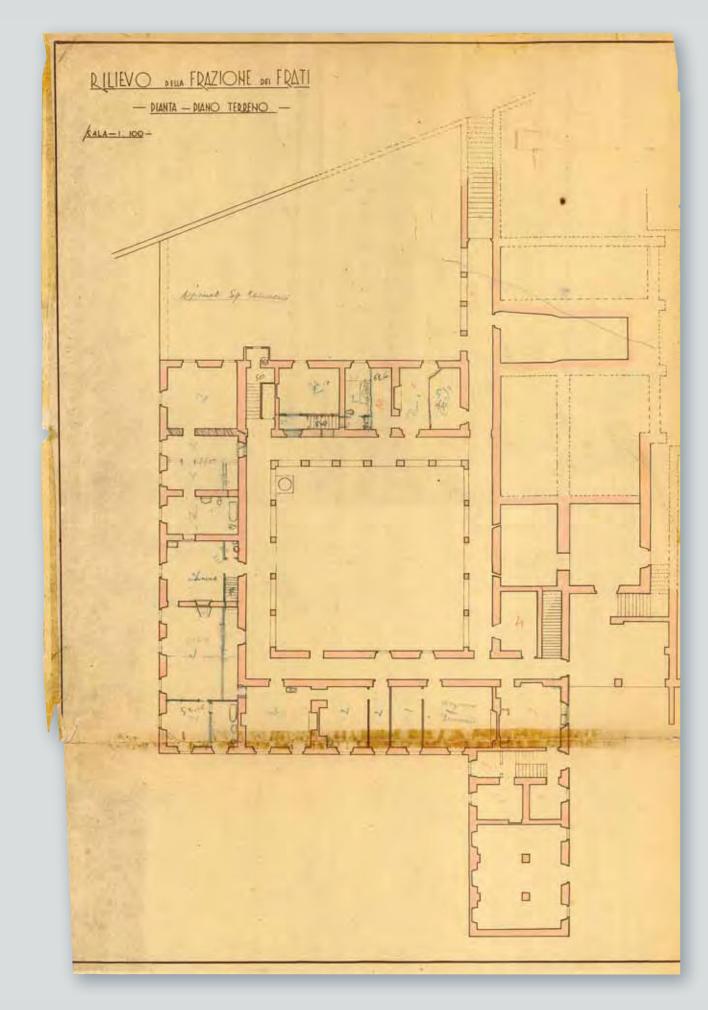
Sopra: S. Francesco, affresco, Frati

Sotto: "Memento mori", affresco, Frati

A destra: planimetria del complesso Frati (prima metà del XX secolo)







Frati corridor, first floor (before and after the renovation)

Opposite page: Frati cloister, detail before the renovation

Frati: il corridoio del primo piano, ieri e oggi

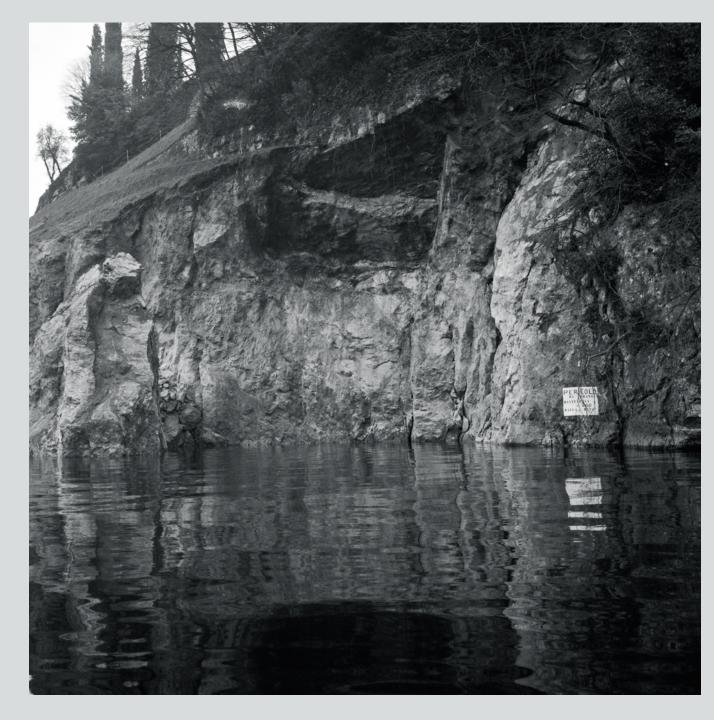
Pagina a destra: Il chiostro dei Frati, nel dettaglio come appariva prima degli interventi di ristrutturazione





The eastern cliff after the landslide of 1973, Bellagio Center

Opposte page: The "Meditation Loggia", detail of view of Varenna from the "Meditation Loggia"



La costa est dopo la frana del 1973, Bellagio Center

Pagina a destra: "Loggia di Meditazione", nel dettaglio la veduta di Varenna dalla "Loggia di Meditazione",



102

29 F. M EDA, in *Larius*, 1959, pp. 491-492

30 Anton Gioseffo Della Torre di Rezzonico,

in Larius, (Como, 1966), vol. II, book 1, 148.

29 Filippo M EDA, in *Larius* (Milan, 1959), 491-492.

relaxing strolls past cages holding small birds. Flippo Meda remarked on the richness and beauty of the gardens in 1639 during his visit to his brother, the guardian of the Capuchin monastery. He praised the salubrious environment, pleasing to all the senses, with its aroma of Olea fragans, abundance of fruit trees (pear, apple, quince, orange, cedar, lemon, pomegranate, walnut, etc.), rose bushes, tall plants (laurels, oaks, junipers and furs), and even caper trees.<sup>29</sup>

Sfondrati also cared for and protected the population of Bellagio. In 1630, during the Thirty Years' War between France and Spain when mercenaries (called Lanzichenecchi) attacked many towns around the lake, the plague also arrived in the region. In order to avoid spreading the deadly disease, Ercole posted armed guards in barricades on the road leading to the town, as well as in lookouts along the shore, to prevent any strangers from getting too close. Alessandro Manzoni described this period with great sympathy in *The Bethroded*.

As much as he could, Sfondrati also attended to the needs of the people in his Riviera fief across the lake. Each day he placed on a rock offshore, known as "Il Sasso del Pane" (the bread rock), rations of grain for the inhabitants from the eastern shore, who would pay by placing their coins in a black Varenna marble bowl full of vinegar.<sup>30</sup>

Ad esempio il monaco Roberto Rusca, in una descrizione dei giardini risalente al 1629 ricorda aranci, limoni e melograni, come pure rose e gelsomini dall'intenso profumo. Annota che in mezzo a boschetti di bosso e di alloro erano posizionate uccelliere piene di piccoli volatili, mentre pini e cipressi formavano ordinati filari.

La ricchezza e bellezza del giardino viene ricordata anche da Filippo Meda nel 1639, mentre è in visita al fratello, guardiano del convento dei Cappuccini. Egli esalta la salubrità e bellezza dei luoghi, sottolineando in particolar modo il profumo dell'Olea fragans, l'abbondanza degli alberi da frutta (peri, mele cotogne, aranci, cedri, limoni, melograni, noci, ecc.) e delle piante d'alto fusto (allori, ginepri, querce, abeti). Il giardino era inoltre solcato da viali, ornati di roseti e altre piante da frutto, tra cui spiccava il cappero<sup>29</sup>.

Ercole si distinse anche per interventi a favore della popolazione di Bellagio. Nel 1630, mentre imperversava la guerra dei Trent'anni tra Francia e Spagna e dei mercenari, noti come Lanzichenecchi, facevano razzie nelle città affacciate sul lago, nella nostra regione scoppiò una tremenda epidemia di peste. Ercole, per evitare che il terribile contagio, descritto con pagine di intensa umanità da Alessandro Manzoni nei "Promessi Sposi", colpisse anche gli abitanti di Bellagio, mise delle guardie armate in postazioni di controllo lungo la riva e nelle strade di accesso al borgo, con il compito di sbarrare il passo a qualsiasi straniero si avvicinasse.

As a result of these strategies, there was not a single case of the disease in Bellagio.

Some years later Ercole died, followed soon by his son Valeriano. The property was then inherited by Ercole II, who, among other things, promoted the Baroque transformation of the San Giacomo church, closer to his property, so that it became the parish of Bellagio, taking over the title as such from the church in the neighboring district of San Giovanni.

When he died in 1684, Ercole II was succeeded by his son, Giuseppe Valeriano, who supported Austria rather than Spain, since the former then had power over Lombardy. He died in 1749; in addition to several daughters, his heirs were Ercole III, Francesco, and Carlo.

Ercole III had three children who died before him. Francesco followed the ecclesiastical career. Carlo, therefore, inherited everything. Though he tried to keep his feudal power, he lost it due to a stronger control by the State, which then was the Austro-Hungarian Empire.

Carlo never married or had children and was therefore the last Count of the Riviera; in addition, he had to sell many of his properties to pay the debts of his father, his elder brother, and himself. He kept the property of Bellagio,

Inoltre, poiché aveva degli ulteriori domini al di là del lago, cercò di fornire assistenza anche alla gente che abitava su quella sponda. Ogni giorno faceva posizionare su uno scoglio al largo, detto da allora "sasso del pane", delle razioni di grano che venivano pagate con monete lasciate sul medesimo scoglio, immerse in una ciotola di marmo ricolma d'aceto<sup>30</sup>. Grazie a questa strategia, a Bellagio non vi fu un solo caso di peste.

Alcuni anni dopo Ercole morì, seguito ben presto dal figlio Valeriano. La proprietà venne dunque ereditata da Ercole II che si fece promotore anche della trasformazione barocca della chiesa di S. Giacomo, più vicina alla proprietà, tanto che la stessa divenne la chiesa parrocchiale di Bellagio, esautorando da questo titolo la chiesa del vicino distretto di San Giovanni. Alla sua morte, avvenuta nel 1684, gli successe il giovane figlio Giuseppe Valeriano il quale, seguendo il nuovo governo a cui era stata assegnata la Lombardia, abbandonò l'alleanza spagnola a favore dell'Austria. Morì nel 1749, avendo come eredi quattro figlie e i figli Ercole III, Francesco e Carlo. Ercole III ebbe a sua volta tre figli che morirono addirittura prima del padre. Francesco seguì la vocazione religiosa e fu dunque il fratello Carlo ad ereditare ogni bene. Sebbene tentasse di mantenere inalterato il proprio potere feudale, fu costretto ad assoggettarsi al nuovo potere dello Stato rappresentato dall'Impero Austro-Ungarico.

Egli, non avendo eredi diretti, fu l'ultimo conte della Riviera; si trovò inoltre

30 A. G. Della Torre di Rezzonico, in *Larius*, Como, 1966, tomo II, vol. 1, p. 148.

however, and when he died in 1788 he left it to his great friend Alessandro Serbelloni, asking him to also use Sfondrati as a second last name, becoming thus Serbelloni-Sfondrati.

a dover vendere molte delle sue proprietà per pagare i debiti del padre, del fratello maggiore e i propri. Mantenne, tuttavia, la proprietà di Bellagio che alla sua morte, avvenuta nel 1788, lasciò all'amico Alessandro Serbelloni, chiedendogli soltanto di aggiungere anche il cognome Sfondrati al proprio, diventando così Serbelloni-Sfondrati.

### THE SERBELLONI FAMILY

Alessandro Serbelloni belonged to one of the richest and most noble families in Lombardy and was Gentleman of the Chamber to His Imperial and Royal Majesty in the court of Austria. Among the most important members of his well-known family was Fabrizio Serbelloni, an uncle, who was a cardinal and served as an ambassador of the Pope. A bust of Fabrizio Serbelloni stands in the gardens of the Villa today.

The Sfondratis and the Serbellonis had known each other for many years. Duke Gabrio Serbelloni, Alessandro's father, had been under the order of the Superintendent General of the army in Milan, Giuseppe Valeriano Sfondrati (Carlo's father). Carlo and Alessandro had been friends since they were children when the Serbellonis had a villa in Bolvedro of Tremezzo<sup>31</sup> and they spent summer vacations there, under the guidance of their tutor, the poet Giuseppe Parini. According to author Giosuè Carducci,<sup>32</sup> a part of the poem *Il Giorno* (The Day) was written while Parini was in Bellagio as a guest of Carlo Sfondrati. In leaving the Bellagio property to his friend, Carlo might have asked Alessandro to join their two last names so that both might be perpetuated through Alessandro's two sons. In 1802 Alessandro began to develop the property. He recognized the importance of making improvements in the town as well. He joined forces with the owners of the

- 31 The villa was called *La Quiete* (now Villa Sola Cabiati), built at the beginning of the 18<sup>th</sup> century.
- 32 Giosuè Carducci, Storia del Giorno di Giuseppe Parini (Bologna, 1892).

### I SERBELLONI

Alessandro Serbelloni apparteneva a una delle più nobili e ricche famiglie lombarde e ricopriva un ruolo importante alla corte austriaca (Gentiluomo della Camera di Sua Maestà Reale e Imperiale). Fra i più importanti membri della famosa famiglia vi era Fabrizio, zio di Alessandro, cardinale e nunzio papale a corte. Di lui si può ancora scorgere un busto posizionato nei giardini della villa.

Le due famiglie si conoscevano da anni. Il Duca Gabrio Serbelloni, padre di Alessandro, era agli ordini del Soprintendente generale Giuseppe Valeriano Sfondrati (padre di Carlo) nella milizia della città di Milano. Carlo e Alessandro si frequentavano fin da bambini in quanto i Serbelloni avevano una villa a Bolvedro di Tremezzo<sup>31</sup> e lì trascorrevano le vacanze estive, sotto la guida del loro precettore, il poeta Giuseppe Parini. Secondo quanto testimonia Giosuè Carducci<sup>32</sup>, una parte del poema *Il Giorno* fu composta dal Parini a Bellagio, mentre era ospite di Carlo Sfondrati. Quest'ultimo potrebbe aver chiesto ad Alessandro di unire al suo cognome il proprio, in modo tale che entrambi i nomi avrebbero potuto perpetuarsi nel tempo, avendo Alessandro due figli maschi a cui lasciare la proprietà.

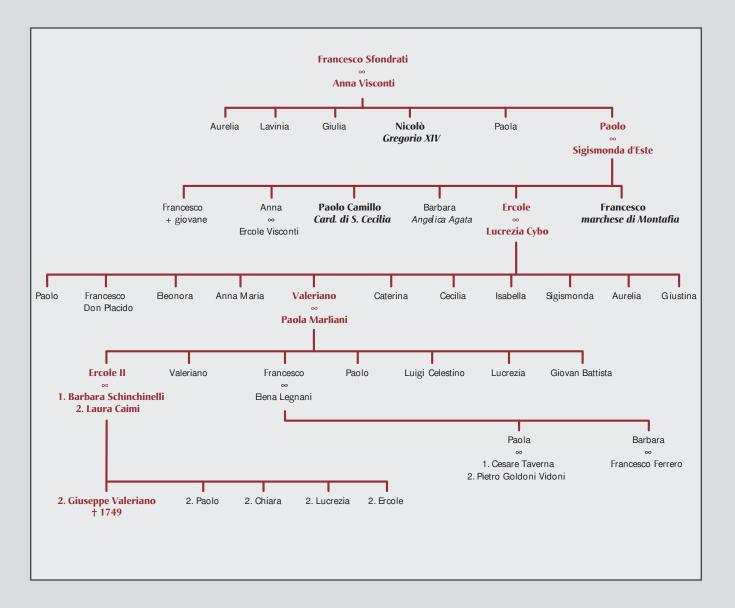
Nel 1802 Alessandro incominciò a darsi da fare sia per la sua proprietà che per il paese di Bellagio. Unitamente a Carlo Venini, proprietario di Villa Giu-

- 31 La villa si chiamava *La Quiete* (ora Villa Sola Cabiati), costruita all'inizio del '700.
- 32 G. CARDUCCI, Storia del Giorno di Giuseppe Parini, Bologna, 1892.

106

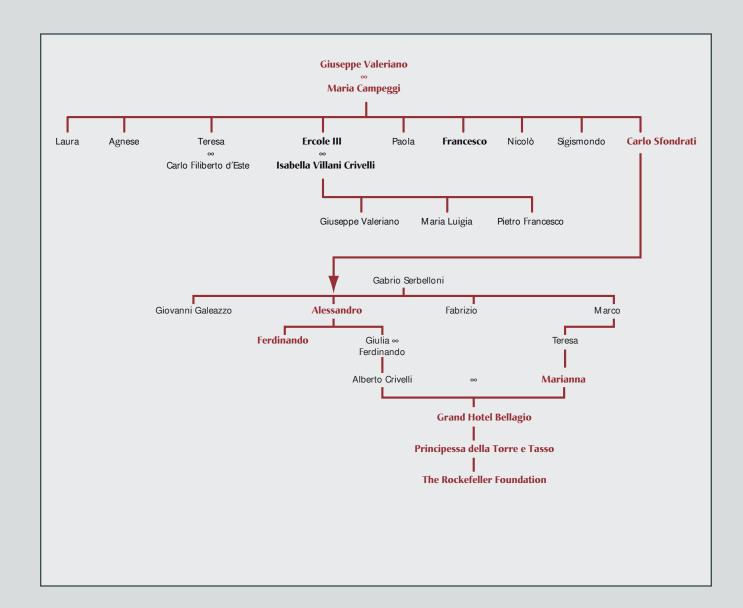
Table showing the owners of Villa Serbelloni from the Stondratis to The Rockefeller Foundation

Next page: Bust of Fabrizio Serbelloni, Bellagio Center



Schema del passaggio di proprietà dagli Sfondrati fino a The Rockefeller Foundation

Pagina seguente: Busto di Fabrizio Serbelloni, nel giardino del Bellagio Center





other two big villas in town: Carlo Venini, owner of Villa Giulia, and Marquis Ludovico Trotti, of Villa Trotti. Together they finished the road that links Erba (between Lecco and Como) to Bellagio.

Inside the property, Alessandro created 13 kilometers—some nine miles—of paths. He also built a tunnel below the castle, wide enough for his carriage. The tunnel was designed to allow a magnificent double perspective: standing in its midpoint one could see the town of Varenna across the lake on one side, beautifully framed by an arch of rocks; across the other side of the lake, the town of Tremezzo, home of the impressive Villa Carlotta, was also visible. Finally, in order to have better access to town, he transformed the external area of the walls into a wide set of steps that are still known as the Salita Serbelloni.

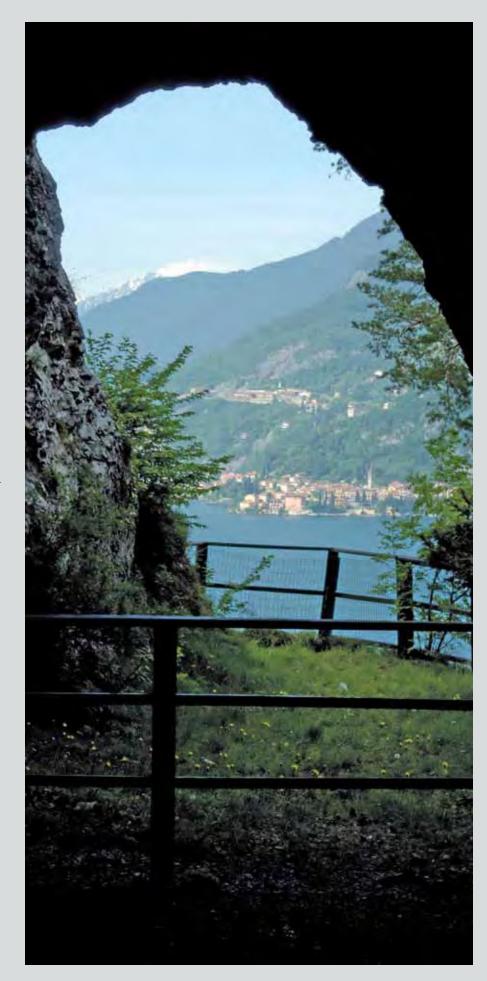
While he was carrying out all these improvements, Alessandro acknowledged the complexity of the tasks and the hard efforts required by his workers. Thus, he provided them with a simple meal, a dish of polenta, for lunch each day. The meal was prepared in a tower-like structure which still exists on the property today; it is known as the Polenta in honor of its important historical role.

Although these expensive construction projects, which required many

lia ed al marchese Ludovico Trotti, proprietario della villa omonima, si adoperò perché venisse terminata la provinciale Erba-Bellagio. All'interno della proprietà, Alessandro, fece costruire quasi 13 Km di sentieri e una galleria sotto il castello, in maniera da avere uno spazio in cui far girare la sua carrozza, ma soprattutto per poter godere di una doppia prospettiva sui due rami del lago. Posizionandosi al centro della galleria aveva infatti la possibilità di vedere Varenna, magnificamente incorniciata in un arco di roccia e le altre località sulla sponda occidentale, tra cui spicca Tremezzo con Villa Carlotta. Infine, per poter fornire un migliore accesso alla città, trasformò il vallo esterno alle mura in un'ampia scalinata, ancor oggi nota come Salita Serbelloni.

Durante la realizzazione di queste opere, Alessandro si rese conto della complessità di una simile impresa e degli sforzi richiesti ai suoi operai. Decise dunque di fornir loro un pasto al giorno, un semplice piatto di polenta, che veniva preparato quotidianamente in una specie di torre, ancora oggi esistente e chiamata, appunto, *Il Polenta*, in onore della sua storia e dell'importante funzione svolta in questo periodo. Un tale intervento comportò un imponente impiego di uomini e di mezzi e fu particolarmente costoso, tanto da incidere pesantemente sul suo patrimonio pecuniario, che ne fu notevolmente impoverito. Ciò nonostante, si prodigò in prima persona anche per i giardini, introducendo nuove essenze arboree e iniziando a costruire il belvedere con le grotte artificiali poste ad est della Villa.







This page: View of Varenna from the tunnel

Opposite page: Polenta (yesterday and today)

Next page: One of the Villa's caves

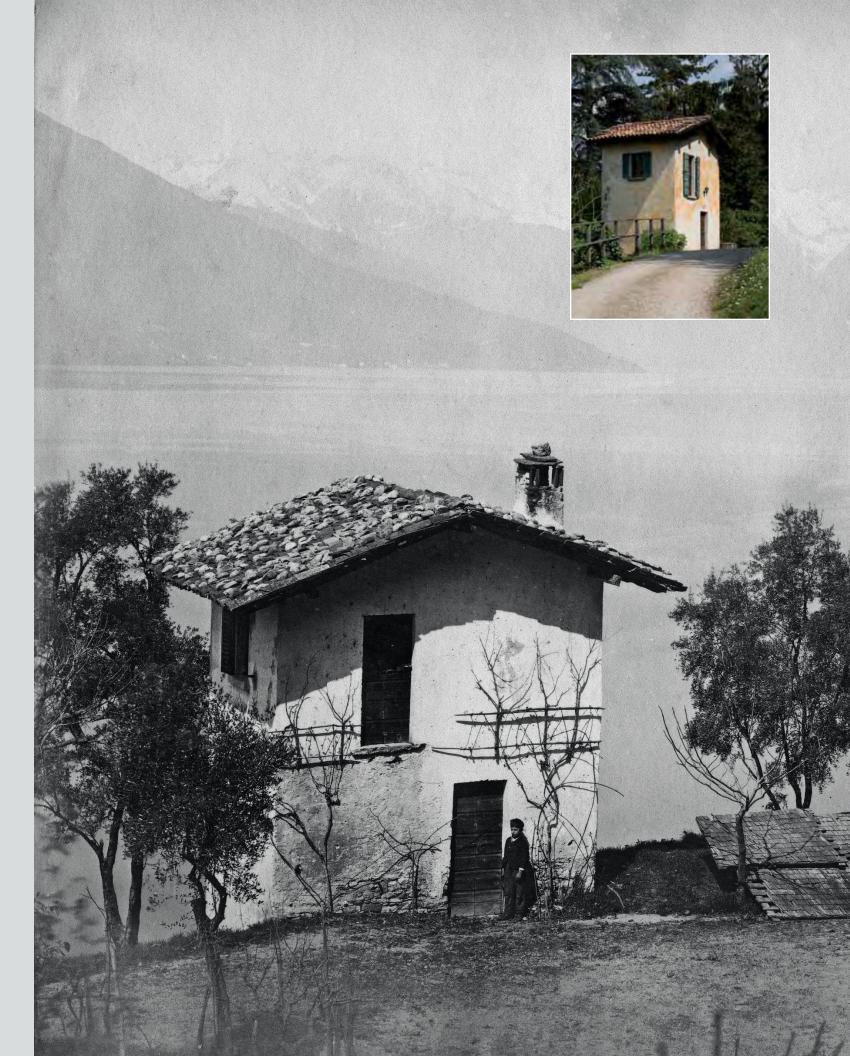
Pagine precedenti:

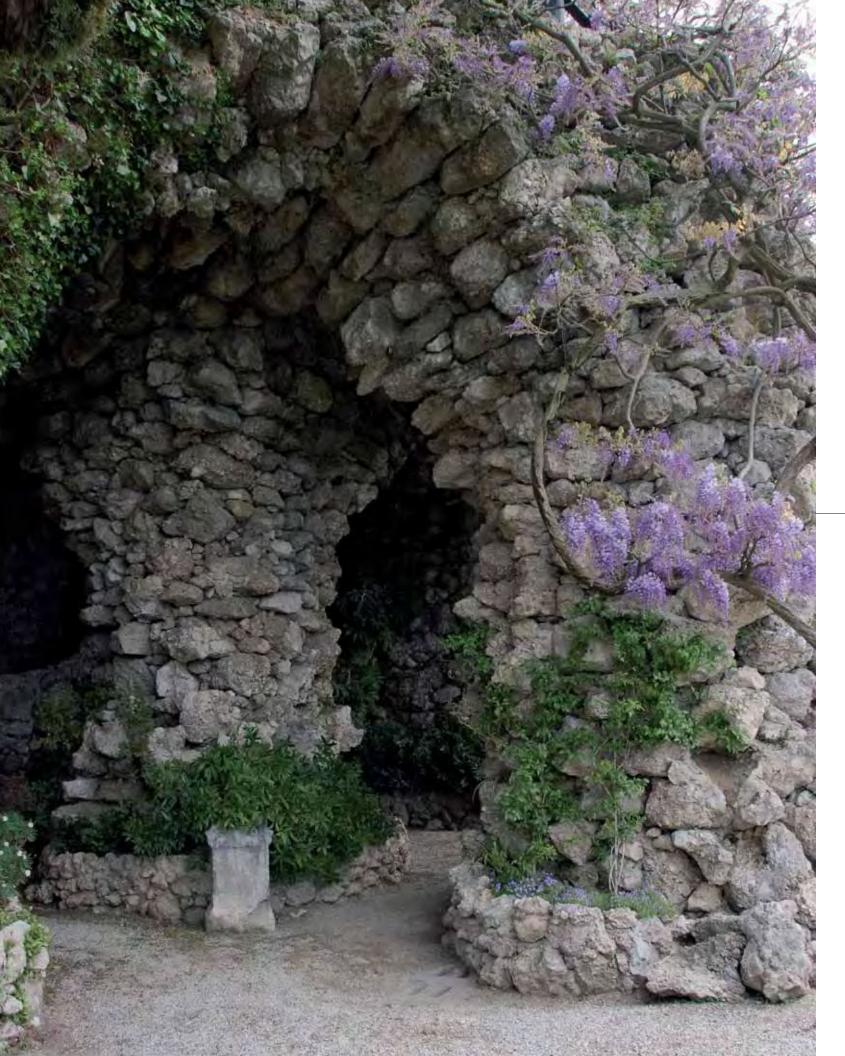
Alcuni sentieri della proprietà, Bellagio Center

A lato: Veduta di Varenna dalla galleria

Pagina a destra: "Polenta" ieri e oggi

Pagina seguente: Una delle grotte presenti nei giardini della Villa





workers and a great deal of equipment, diminished Alessandro's fortunes, he nevertheless committed resources to the gardens as well as to the buildings.

He introduced new kinds of trees, and also built the caves still found in the eastern terrace of the Villa. Alessandro carefully considered the potential viewing points he was creating and, as a result, one of the caves is said to be "five-fingered" because from its center one can enjoy five different views. Alessandro also placed a bust of his friend Carlo Sfondrati in the east terrace of the Villa, the one that belonged to his uncle Fabrizio and he probably also installed the statue of Pliny in the niche that divides the roads leading to the castle perched on the promontory.

The Austrian Emperor Francis I visited Bellagio in 1816 and was so impressed by the beauty of the place that he returned in 1825 to visit the Serbelloni, Trotti, and Melzi villas. The town of Bellagio became famous among the European aristocracy as a result of his reports of its unmatched splendor. The gardens were also praised by the famous scholar Carlo Amoretti who visited them in 1815, as well as by the Swiss painter J. J. Wetzel who travelled to the region in 1818 to immortalize the Lombardy lakes. His fabulous drawings were soon translated into aquatints by the most important engravers of the time.

Consapevole della magnificenza delle viste panoramiche godibili da questo punto, creò la grotta detta delle "cinque dita" perché permette di osservare cinque punti differenti. Alessandro fece collocare anche un busto del suo amico Carlo Sfondrati nella terrazza orientale della Villa, quello già menzionato in precedenza dello zio Fabrizio e molto probabilmente anche la statua di Plinio situata in una nicchia ad un crocevia di sentieri che conducono al castello sulla sommità del promontorio.

Quando nel 1816 l'imperatore d'Austria Francesco I visitò Bellagio, fu così colpito dalla bellezza dei luoghi che vi ritornò nel 1825, visitando le ville Serbelloni, Trotti e Melzi e, grazie alla sua testimonianza sull'incomparabile splendore di Bellagio, il borgo acquisì notorietà a livello europeo.

La bellezza dei giardini ci viene testimoniata anche dall'erudito e scienziato Carlo Amoretti che li visitò nel 1815, come pure dal pittore elvetico J. J. Wetzel che nel 1818 venne in Italia per immortalare i laghi lombardi. Le sue stupende vedute furono presto tradotte in acquetinte dai più importanti incisori dell'epoca. Alcune delle vedute dei suoi album hanno un commento: in quello dedicato alla villa se ne esalta la bellezza della posizione e il fascino del parco, ricco di punti panoramici, di cascate artificiali, di essenze arboree preziose<sup>33</sup>.

Alla morte di Alessandro, avvenuta nel 1826, l'intera proprietà passò al fi-

33 J. J. WETZEL,

Viaggio pittoresco al Lago di Como, in Larius, 1966, tomo II, vol. 1, p. 587. Engraving by J. J. Wetzel, 19th century

Opposite page: Bust of Carlo Sfondrati, Bellagio Center

Page 119: Frati Chapel, Bellagio Center with detail of the former altar



J. J. Wetzel, incisione, XIX sec.

A destra: Busto di Carlo Sfondrati, Bellagio Center

Pagina 119: La chiesa sconsacrata dei "Frati" e nel dettaglio l'antico altare



Some landscapes in his albums are accompanied by a commentary praising the property's beauty, the position and structure of the fascinating park, its remarkable panoramic views, artificial falls, and precious species of trees.<sup>33</sup>

When Alessandro died in 1826, his first-born son, Ferdinand, inherited the property. Ferdinand's inheritance was complicated by the fact that, like his father, he was pro-Austria while the other members of the family supported the French. In a historical moment characterized first by the French Revolution and then by the reinstatement of the Hapsburgs, such alliances were not without consequence. In spite of the Hapsburg Empire's control over Lombardy, the ideals of freedom and independence introduced by Napoleon found fertile soil even in Bellagio. There, the Rezia brothers, sons of Giacomo Rezia, a general in the Napoleonic army, organized secret meetings in their home calling for action against the Empire. When they were discovered, one of them was sent to the Alcatraz-like Spielberg prison, where he received the same severe punishment as that of the patriot Silvio Pellico.<sup>34</sup>

33 JOHANN JAKOB WETZEL,
"Viaggio pittoresco al Lago di Como",
in Larius (Como, 1966), vol. II, book I, 587.
34 SILVIO PELLICO, author of Le Mie Prigioni
(My Prisons) was a famous defender

of the independence and freedom

of Italy from Austria.

The Rezia brothers' influence was strong. Many in Bellagio defended the liberal ideas of the French Revolution. Along with other lake town residents, people in Bellagio also participated in the revolutionary mutinies of 1821 and 1831, and especially in those of March 1848.

34 SLVIO PELLICO, famoso patriota piemontese, autore de *Le mie prigioni*.

glio primogenito Ferdinando. La spartizione dell'eredità aveva comportato complicazioni in quanto Ferdinando, come il padre, era filo austriaco, mentre gli altri membri della famiglia avevano posizioni filo francesi, in un momento storico che era stato caratterizzato dalla Rivoluzione Francese prima e dalla Restaurazione degli Asburgo poi. Nonostante il rinnovato controllo sul Lombardo-Veneto da parte dell'Impero Asburgico, gli ideali di libertà ed indipendenza introdotti da Napoleone, trovarono terreno fertile anche a Bellagio, di cui furono nativi Alfredo e Francesco Rezia. I due, figli di Giacomo, che era diventato generale nell'esercito napoleonico, organizzavano riunioni segrete nella loro casa bellagina, fomentando la rivolta contro l'Impero. Una volta scoperti, uno dei due fratelli venne internato allo Spielberg dove fu sottoposto, con il patriota Silvio Pellico, ai medesimi trattamenti punitivi<sup>34</sup>.

I fratelli Rezia furono particolarmente influenti e le idee liberali propugnate dalla Rivoluzione Francese vennero portate avanti con fierezza da altri Bellagini, che si distinsero nei moti rivoluzionari del 1821 e del 1831, ma soprattutto in quelli del marzo 1848. In seguito a questi avvenimenti, che videro coinvolta anche la popolazione di altri paesi affacciati sulle sponde del lago, la guarnigione di soldati austriaci acquartierata nell'ex convento dei Cappuccini, fu costretta ad arrendersi. Gli Austriaci, però, ripresero nuovamente il controllo nell'agosto dello stesso anno. I monaci, ritenendo che la loro sacra dimora fosse stata violata da tale occupazione, se ne andarono



After these events, the Austrian troops, who had taken the Capuchin monastery in Bellagio, were forced to surrender, only to take control again in August of the same year. Even though the soldiers had left, the monks believed that their church was profaned by the occupation and so abandoned the monastery.

The Frati, as the building is known today, continued to function as a free school for another century, as it had since the end of the 18th century. Its chapel remained in use until it was deconsecrated in the 1960s.

In 1842 Ferdinand retired from his military career with the Austrian army and returned to the Bellagio property, being now able to take good care of it. Both the house and gardens had suffered so much in his absence that Princess Metternich, travelling in Italy with Emperor Ferdinand I in 1838, wrote that Villa Serbelloni was falling to ruin, that the vegetation was beautiful but uncared for, chaotic, and overgrown.

Apparently the situation changed, since the property was again praised by many important visitors, including the French writers Gustave Flaubert and Stendhal. In 1845 Haubert described the majesty of the trees, the beauty of the surrounding landscape, and noted that he found the concentration of natural splendor here such that he wished "to live here or die."35

36 STENDHAL, The Charterhouse of Parma (London: The Zodiac Press, 1980), p. 21.

35 G. FLAUBERT, Voyages en Italie et en Suisse, avril-mai 1845, in G. FLAUBERT, Oeuvres Complètes, Paris, Seuil, 1964, p. 468.

"Voyages en Italie et en Suisse,

35 GUSTAV FLAUBERT,

avril-mai, 1845",

in Oeuvres Complètes

(Paris: Seuil, 1964), 468.

per sempre dal convento. I "Frati", come oggi è conosciuto questo edificio, erano già sede di una scuola gratuita dagli ultimi anni del XVIII secolo e continuarono ad essere utilizzati con questo scopo per un altro secolo. Anche la chiesa restò tale fino a quando venne sconsacrata negli anni '60.

Ferdinando aveva iniziato ad occuparsi seriamente della proprietà solo a partire dal 1842, quando si ritirò dalla carriera militare che aveva intrapreso nell'esercito austriaco. Sia la casa che i giardini avevano sofferto per questo abbandono, come si può chiaramente intendere da uno scritto della principessa Metternich che accompagnava l'imperatore Ferdinando I durante un suo viaggio in Italia nel 1838. Ella ricorda che la casa sta cadendo in rovina... e la meravigliosa vegetazione è trascurata ed è perciò disordinata e cresciuta a dismisura.

La situazione dovette fortunatamente migliorare in breve tempo poiché la proprietà venne nuovamente decantata da importanti visitatori fra cui, ad esempio, gli scrittori francesi Gustave Flaubert e Stendhal. Il primo, nel 1845, descrisse l'imponenza delle piante, la bellezza del paesaggio circostante e la forza della natura che qui si concentrava più che altrove, fino a fargli desiderare di vivere o morire qui<sup>35</sup>. Il secondo nomina la villa con il suo antico epiteto di Sfondrata e la annovera, insieme alle dimore della Tremezzina, fra i suoi lieux enchanteurs. Infatti nel suo romanzo più famoso, La Certosa di Parma scrive: ... il sacro bosco della Sfondrata, e l'ardito pro-

montorio che separa i due rami del lago, quello di Como, così pieno di voluttà, e quello che corre verso Lecco, pieno di severità: paesaggi sublimi e graziosi che il luogo più famoso al mondo, la baia di Napoli, uguaglia, ma non su*pera*<sup>36</sup>.

Stendhal, on the other hand, mentions the Villa with its old name of

"Sfondrata" and places it among his "lieux enchanteurs". In fact, in his most

famous novel, The Charterhouse of Parma, he writes: "... the sacred wood

of the Sfondrata, and the bold promontory which divides the two arms of

the lake, that of Como, so voluptuous, and the other which runs towards Lecco, grimly severe: sublime and charming views which the most famous

site in the world, the Bay of Naples, may equal, but does not surpass." 36

Ferdinand's most important contribution was the construction of the road for carriages that extends from behind the San Giacomo church in the town

square to the Villa. The earth that resulted from the necessary excavation

was used to fill the old port and create the open area that still exists

Ferdinand died in 1858 and was buried, with his brother who had died four

years before, in the cemetery of San Giacomo, where their parents already rested. Since he did not have children, the property then passed to Giuseppe

Serbelloni, a cousin who allowed the property to fall once again into

When he died in 1866, the property was inherited by his daughter Marianna,

who had married Count Alberto Crivelli. Their son was authorized in 1878

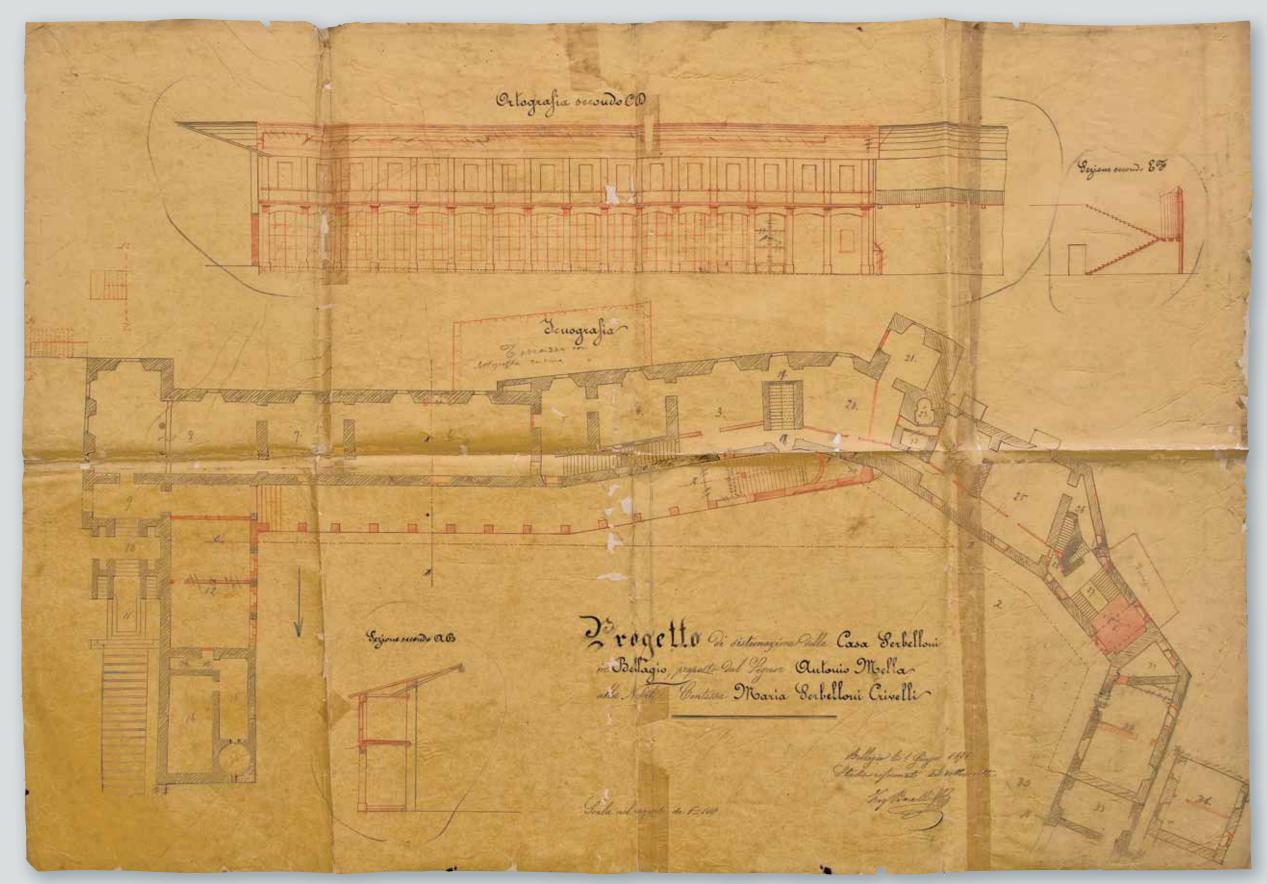
between the Florence and the Metropole Hotels.

disrepair.

L'opera più importante di Ferdinando fu, però, la costruzione della strada carrozzabile che da dietro l'abside della chiesa di S. Giacomo conduce alla Villa. La terra proveniente da quello scavo fu impiegata per riempire il vecchio porto e permise di aprire il grande spiazzo ancora oggi esistente tra l'Hotel Florence e il Metropole.

Ferdinando morì nel 1858 e venne sepolto, insieme al fratello che era deceduto quattro anni prima, nel cimitero di S. Giacomo, dove già riposavano il padre e la madre. Non avendo eredi, la proprietà passò così a Giuseppe Serbelloni, cugino di Ferdinando, il quale, ancora una volta, lasciò cadere la proprietà in rovina. Alla morte di Giuseppe avvenuta nel 1866, la proprietà passò a sua figlia Marianna, sposata al conte Alberto Crivelli. Il figlio di Marianna e di Alberto fu autorizzato, nel 1878, ad acquisire il cognome Serbel-Ioni e di conseguenza il titolo nobiliare, alla morte della madre. Questo ramo si estinse nel 1918, quando egli morì senza eredi.

Per quanto riguarda il destino della proprietà, la nobildonna Marianna aveva già affittato la Villa al proprietario dell'Hotel Grande Bretagne, probabil36 STENDHAL, La Certosa di Parma, trad, B. Schacherl, 1966, p. 41



Project to rearrange Villa Serbelloni in Bellagio presented by Antonio Mella to Countess Maria Serbelloni Crivelli, June 1st, 1871.

Antonio Mella suggests some improvements to Villa Serbelloni to transform it into a luxury hotel.

Progetto di sistemazione della Casa Serbelloni in Bellagio, proposto dal signor Antonio Mella alla Contessa Maria Serbelloni Crivelli. Bellagio, 1 giugno 1871 Il sig. Antonio Mella propone delle migliorie da apportare alla Villa Serbelloni per poterla trasformare in hotel di lusso.

12

Above: Detailed inventory of the Villa Serbelloni estate and assets prepared for the rent agreement with Hotel Grande Bretagne, Bellagio Center Archive

Below: Glimpse of the terrace as hotel annex

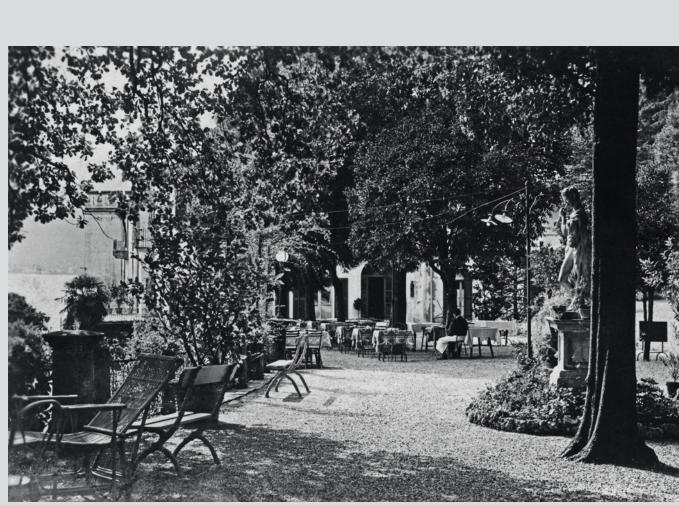
Opposite page: Two views of the Villa as hotel annex

A lato: Inventario dettagliato dei beni della Villa in occasione di una affitanza all'Hotel Grande Bretagne, Archivio Bellagio Center

Sotto: La Villa adibita ad albergo, Archivio Bellagio Center

Pagina a destra: La Villa adibita ad albergo











La fontana del giardino ad est della Villa, (ieri e oggi)



to take Serbelloni as his last name when Marianna died. This branch of the family ended in 1918 when he died without heirs.

an annex of the hotel in 1870. One of the most famous visitors in that period was Mark Twain, who after being "fumigated" against cholera (much to his dismay), stayed at the hotel in 1867.37 Other foreign visitors and writers of tour guides fell in love with the place and praised it to others; the most detailed accounts are those by the Swiss Victor Tissot (1888) and the French Gabriel Faure (1922).

Tissot indicates that "this hotel is like an auction room; it is a sorry place with a mortuary odour. The park makes up for all these unhappy aspects by the seduction of its gardens, the variety of its plants, and their odours, the beauty of its magnolia trees and palms, the diversity of its splendid vistas...".38 Faure, who chose the park of the Villa as the setting for one of his best novels, "L'amour sous les lauriers-roses" (1905), gives nothing but praise in the long description in his tour guide.<sup>39</sup>

In 1907, the owner of the Grand Hotel Bellagio bought the property and retained some 40 gardeners to tend the park and gardens.

As for the fate of the property, Marianna rented it to the owner of the Hotel Grande Bretagne, then the most beautiful hotel in Bellagio, and it became

in The Unabridged Mark Twain (USA: Running Press, 1976), I, 112. 38 VICTOR TISSOT, La Suisse inconnue. in Larius (Como, 1966),

37 MARK TWAIN, The Innocents Abroad

vol. II, book 2, 63-64. 39 GABRIEL FAURE, Aux lacs italiens, in Larius (Como, 1966), vol. II, book 2, 86-87.

37 M. TWAIN. The Innocents Abroad. Gli innocenti all'estero. Viaggio in Italia dei nuovi pellegrini, trad. a cura di S. Nerl, Milano, 2001.

38 V. TISSOT, La Suisse inconnue, in Larius, 1966, tomo II, vol. 2, pp. 63-64. 39 G. FAURE, Aux lacs italiens,

in Larius, 1966, tomo II, vol. 2, pp. 86-87.

mente il più bello all'epoca, di cui ne divenne una dépendance a partire dal 1870. Fra i più importanti visitatori di quel periodo va ricordato l'americano Mark Twain che nel 1867 soggiornò proprio in questo albergo, dopo essere stato sottoposto, con suo grande sbigottimento, a fumigazione contro il colera<sup>37</sup>.

Anche altri ospiti stranieri e redattori di guide turistiche hanno decantato questo luogo. Le descrizioni più dettagliate sono quelle dello svizzero V. Tissot (1888) e del francese G. Faure (1922). Il primo annota che questo hotel è come una sala d'aste; è un luogo misero, con un'aria funesta. Il parco compensa tutti questi avvilenti aspetti con la seduzione dei suoi giardini, la varietà delle sue piante, ed i loro profumi, la bellezza delle magnolie e delle palme, la diversità dei suoi splendidi panorami...38.

Faure, invece, che ambientò uno dei suoi romanzi migliori, L'amour sous les lauriers-roses (1905), proprio nell'incantevole parco della villa, è prodigo di lodi nella lunga descrizione che fornisce all'interno della sua guida<sup>39</sup>.

Nel 1907 il proprietario del Grand Hotel Bellagio acquistò la proprietà mantenendo in forza ben 40 giardinieri per far fronte alla manutenzione di parco e giardini. Lo svizzero Arturo Bucher, che era diventato il nuovo proprietario dell'Hotel nel 1918, decide di vendere la villa nel 1929 all'americana Ella Walker, principessa Della Torre e Tasso.

Avendo però ben compreso che il nome della Villa Serbelloni era conosciuto non solo in Europa, ma in tutto il mondo, si riserva con una clausola nel contratto di vendita, di poterlo utilizzare come marchio. Da allora il Grand

Hotel Bellagio diventa Grand Hotel Villa Serbelloni.

The Swiss Arturo Bucher, who in 1918 became the new owner of the hotel,

decided to sell the Villa in 1929 to the American-born Principessa della Torre e Tasso, Ela Walker. However, aware as he was that the name "Villa Serbelloni"

was well-known not only in Europe but all over the world, in the sales

contract he maintained the right to continue to use the name; from then on

the Grand Hotel Bellagio becomes the Grand Hotel Villa Serbelloni.

## PRINCIPESSA DELLA TORRE E TASSO

Descendant of a wealthy American family, Ella Holbrook Walker was born in Detroit, Michigan, on August 17, 1875. Her grandfather, Hiram Walker, founded the famous Canadian Club Whiskey distillery, envisioned and developed the entire community of Walkerville. A millionaire from birth, Ella lived in Detroit as a young child, but, traveling frequently, she spent most of her life in Europe. In 1897 she visited Egypt, where she met Count Manfred von Matuschka, an officer in the Bodyguard Regiment of the German Emperor William II and they married soon afterwards.

She lived with him in his home in Bechau, Silesia, a historical region of Central Europe located mostly in present-day Germany, Poland, and the Czech Republic. They did not have children of their own, but she convinced the Count to adopt two of his nieces.<sup>40</sup> The younger sister, who had always been fragile, died in her early twenties. Ella always cared for the other sister, Huberta von Matuschka, who later married Baron Hans von Schoen of Germany, and had a son and two daughters, all of whom remained close to their aunt Ella.

In 1921 Ella moved by herself to Rome and some years later she married again, this time to James Hazen Hyde, a wealthy American, with whom she

40 The girls' parents, who had died within six months, were both first cousins of the Count and had gotten married thanks to a special permit granted by Pope Leo XIII.

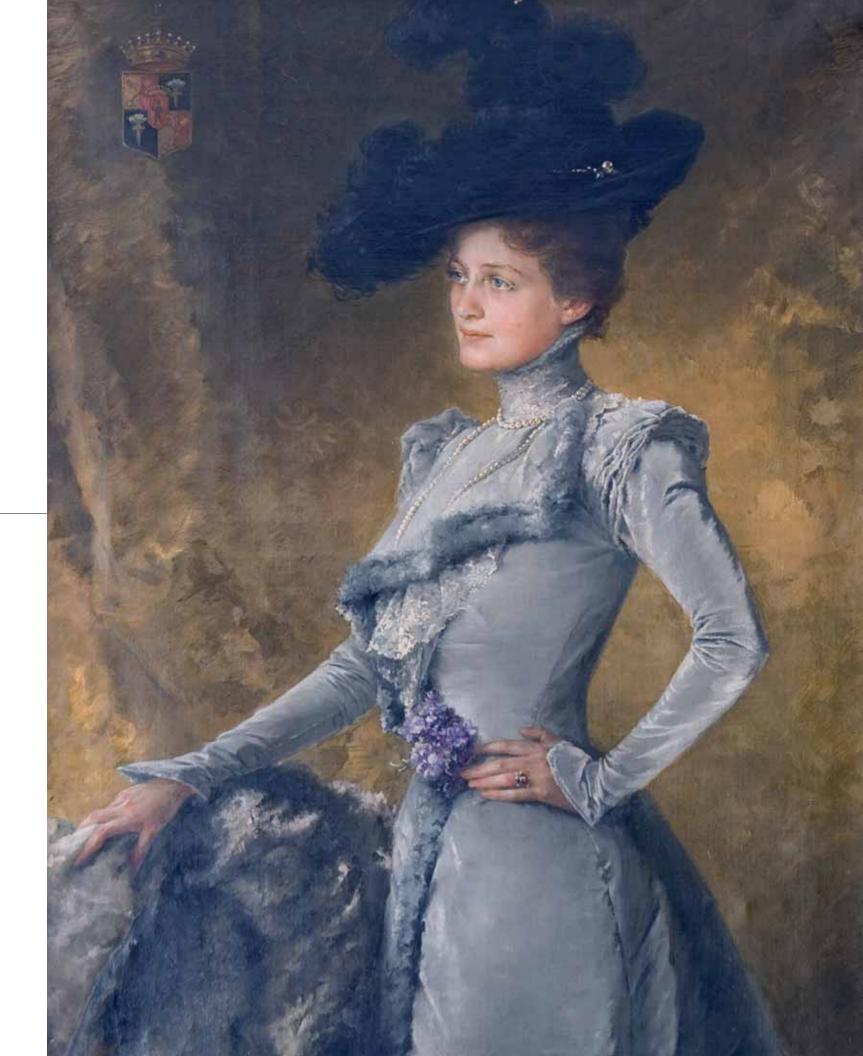
### 40 I genitori delle bambine, deceduti nel giro di sei mesi, erano entrambi primi cugini del Conte. In ragione di questa loro condizione parentale erano riusciti a contrarre

matrimonio grazie ad una speciale dispensa concessa da Papa Leone XIII.

# PRINCIPESSA DELLA TORRE E TASSO

Discendente di una ricca famiglia americana, Ella Walker Holbrook nasce a Detroit, Michigan, il 17 agosto 1875. Il nonno, Hiram Walker, fondatore della famosa distilleria in cui ebbe inizio la produzione del Canadian Club Whiskey, fu anche artefice della costituzione dell'intera comunità di Walkerville. Ella si ritrova perciò milionaria già alla nascita. Trascorre la prima infanzia a Detroit, ma inizia ben presto a viaggiare con frequenza ed è poi in Europa che decide di condurre la maggior parte della propria vita. Nel 1897 si unisce in matrimonio con il Conte Manfred von Matuschka, Ufficiale del Reggimento Guardie del Corpo dell'Imperatore di Germania Guglielmo II, incontrato durante un viaggio in Egitto. Con lui vive nella ricca proprietà di Bechau in Silesia, una regione storica dell'Europa Centrale, collocabile in gran parte fra le odierne Germania, Polonia e Repubblica Ceca. Non avendo figli propri, convince però il Conte ad adottare due sue nipoti<sup>40</sup>. La più giovane, che era sempre stata di salute cagionevole, muore poco più che ventenne ed Ella continua però a prendersi cura della seconda, Huberta von Matuschka, che sposerà in seguito il Barone Hans von Schoen di Germania dal quale avrà tre figli, un maschio e due femmine, tutti particolarmente affezionati alla zia Ella.

Nel 1921 Ella si trasferisce a Roma da sola e alcuni anni più tardi si risposa con un ricco americano di New York, James Hazen Hyde con il quale vive a





Previous page: Portrait of Ella Walker, Countess von Matuschka, oil on canvas

This page: Principessa della Torre e Tasso at the Villa's main door

Pagina precedente: Ella Walker, Contessa von Matuschka, olio su tela

Sopra: La Principessa della Torre e Tasso all'ingresso della Villa

lived in Paris. Their marriage lasted only a few months and she soon went back to Rome, hosted by her dear friend the Duchess Vittoria Sermoneta in her palace.

When the Grand Hotel Bellagio put the Villa Serbelloni on the market in 1929, she bought the property but stayed in Rome while the Villa was renovated. The transformation of the Villa from a hotel to a private residence lasted nearly two years.

In 1932, Ella Walker married for the third and final time, to a prince of the Holy Roman Empire, Alexander Karl von Thurn und Taxis, Duke of Duino, near Trieste. Son of Princess Hohenlohe, to whom Rainer Maria Rilke dedicated his Duino Elegies, his name later became Alessandro Carlo della Torre e Tasso when Austria lost that region to Italy after World War I.

With this marriage Ella Walker became Her Very Serene Highness the Princess of the Holy Roman Empire Lady Ella della Torre e Tasso, Duchess of the Castle of Duino. When the prince died in 1937, the princess might have lost her title, which had been given to her only as a result of her marriage. However, in 1939, a royal decree signed by Vittorio Emanuele III, King of Italy, and Mussolini, as head of the Italian government, granted her the right to keep the title until her death.

Parigi. La loro unione, però, dura solo pochi mesi ed Ella torna presto a Roma, ospitata nel palazzo di una cara amica, la Duchessa Vittoria Sermoneta. Quando, nel 1929, il Grand Hotel Bellagio mette in vendita la Villa Serbelloni, acquista la proprietà ma continua ad abitare a Roma anche durante i restauri della Villa che torna ad essere nuovamente una residenza privata. Questa trasformazione da albergo a residenza dura quasi due anni.

Nel 1932 si risposa, per la terza ed ultima volta, con un Principe del Sacro Romano Impero, Alexander Karl von Thurn und Taxis, anche Duca di Duino (vicino a Trieste) e figlio della Principessa Hohenlohe a cui il poeta e scrittore tedesco Rainer Maria Rilke dedicò le sue Elegie duinesi. Come conseguenza della Prima Guerra Mondiale, però, l'Austria aveva perso questa regione a favore dell'Italia ed il nome del principe era divenuto Alessandro Carlo della Torre e Tasso. Ella Walker in seguito al matrimonio con lo stesso, acquisisce il titolo di "Sua Altezza Serenissima Principessa del Sacro Romano Impero Donna Ella della Torre e Tasso, Duchessa del Castello di Duino". Alla morte del principe, nel 1937, tale titolo sarebbe dovuto decadere, ma ciò nonostante nel 1939, per decreto regio firmato da Vittorio Emanuele III Re d'Italia e da Mussolini, in veste di Capo del Governo Italiano, ad Ella viene concesso il diritto di poterlo conservare fino alla morte.

I coniugi trascorrono la loro breve vita matrimoniale a Villa Serbelloni, che per la Principessa risulta essere, anche in seguito, la residenza prediletta. La During their brief marriage, the prince and princess lived in Villa Serbelloni and the princess maintained residence there after her husband's death. The Villa had, as previously mentioned, been restored as an elegant private home. The renovation was the work of architect Piero Magistretti, from Milan. On the first floor he remodeled the corridor that had been built when the Villa was a hotel, and he eliminated all the partitions added to create more guest rooms. The princess decorated the Villa by buying furniture and works of art, usually following the expert advice of her antiquarian friend, Duke Hely Talleyrand de Perigord, and bringing furnishings from her other properties.

The princess is well remembered both among her relatives and the people of Bellagio, who still refer to her by her Italian title, Principessa. From Baroness Henriette von Schoen, daughter of her adopted daughter Huberta von Matuschka, we know that the Principessa was a very generous woman who was deeply concerned about others; she had a great sense of responsibility for her community and recognized that her wealth and position made it not just possible to help others but essential for her to do so.

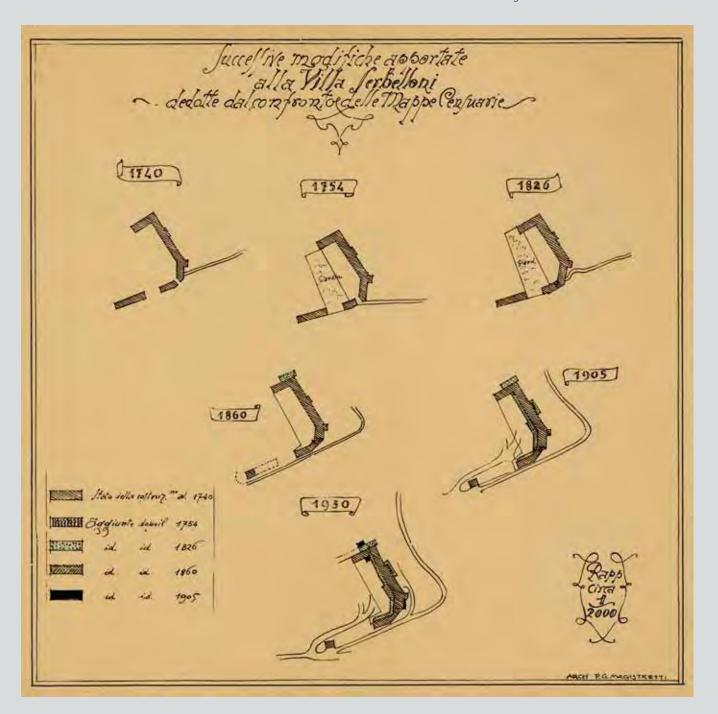
The Baroness still has two of the last photographs taken of the Principessa. "The photo of my aunt walking in the park illustrates her personality perfectly," she said. "The other, older one, shows her as she used to await her guests,

Villa, come menzionato in precedenza, era già stata, a quel punto, trasformata in un'elegante residenza privata. La ristrutturazione era avvenuta sotto le direttive dell'architetto Piero Magistretti di Milano.

Al primo piano si era intervenuti sul corridoio costruito quando la villa era un hotel ed erano state eliminate tutte le pareti divisorie che, in tempi precedenti, erano state innalzate per avere più stanze. La Principessa comincia dunque ad arredare la Villa sia con mobili ed opere d'arte acquistate seguendo il consiglio dell'amico antiquario, Duca Hely Talleyrand de Perigord, sia portandovi beni provenienti da altre sue proprietà.

La sua memoria è ancora particolarmente viva sia fra i suoi parenti diretti che fra gli stessi Bellagini che, parlando o riferendosi ad Ella Walker, la definiscono sempre "La Principessa". Da un'intervista con la Baronessa Henriette von Schoen, figlia della figlia adottiva Huberta von Matuschka, la Principessa risulta essere una persona estremamente generosa, profondamente interessata al benessere altrui e con un forte senso di responsabilità verso la comunità: tutto questo dettato dalla consapevolezza che, sia la propria posizione, sia il cospicuo patrimonio di cui dispone, le forniscono l'oggettiva possibilità di aiutare gli altri, cosa che per lei diventa assolutamente essenziale fare. La Baronessa possiede ancora due delle ultime fotografie scattate alla Principessa. La foto di mia zia che cammina nel parco fa risaltare esattamente la sua personalità, ci dice. L'altra, antecedente, la ritrae quando

Evolution of Villa Serbelloni, from 1740 to 1930, by P. G. Magistretti, Bellagio Center Archive



Architetto P. G. Magistretti, Evoluzione in pianta della Villa, dal 1740 al 1930, Archivio Bellagio Center

Depiction of Villa Serbelloni in old prints from 1820 to 1850 by P. G. Magistretti, Bellagio Center Archive



Architetto P. G. Magistretti, evoluzione in alzato della Villa dal 1820-1850 in base a stampe di autori vari Archivio Bellagio Center and meanwhile talk about them, discuss suitable topics of conversation, possible common interests, and what we could do in order to make their visit as pleasant and joyful for them as possible."

The Baroness' memories of her aunt confirm the Principessa's attention to detail and the concern and care with which she entertained her guests. Though we have no documentary records of visitors to the Villa during this time, it is well known that many distinguished personalities travelled to Bellagio to see the Principessa. She entertained, for instance, King Farouk of Egypt, a family friend whose parents she had known very well as a young woman in Egypt; Princess Jolanda, Countess Calvi di Bergolo, daughter of King Vittorio Emanuele III of Italy, and her children; the French poet Paul Valéry; and the man of letters and diplomat Duke Tommaso Gallarati Scotti, among others. According to her niece, the Principessa often invited friends and relatives to spend restorative time at the Villa when they were tired, worried, or grieving after the death of a loved one.

Today the peace and tranquility that was intrinsic to the property remains apparent and the Principessa's wealth and generosity are legendary. Helle Comneno, the Principessa's secretary for many years, described her as "a beautiful woman of rather small stature, perfectly proportioned, with auburn hair which became perfectly white in her old age; a fair complexion,

era in attesa dei suoi ospiti e nel frattempo parlava di loro, discuteva di possibili argomenti di conversazione, eventuali interessi comuni e di cosa avremmo potuto fare per poter rendere il loro soggiorno il più piacevole e gioioso possibile.

I ricordi di Henriette riguardo alla zia confermano la grande attenzione della Principessa per i dettagli e la premura da lei posta nell'intrattenimento dei propri ospiti. Se pur non vi sia alcuna prova tangibile relativa ai visitatori della Villa durante quel periodo, è noto che numerose personalità di spicco si siano recate a Bellagio per farle visita. Fra i suoi ospiti Re Farouk d'Egitto, i cui genitori aveva conosciuto personalmente molto bene in Egitto nella sua giovane età; la Principessa Jolanda, Contessa Calvi di Bergolo, figlia del Re Vittorio Emanuele III d'Italia, con i suoi figli; il poeta francese Paul Valéry; il letterato e diplomatico Duca Tommaso Gallarati Scotti. La Baronessa Henriette von Schoen ci ha raccontato come invitava amici e parenti a trascorrere un po' di tempo alla Villa, specialmente quando era a conoscenza di un loro particolare stato fisico ed emotivo, quando sapeva che erano affaticati, preoccupati o tristi per la perdita di un congiunto, dando così loro modo di potersi ristabilire. Oggi la pace e la tranquillità, caratteristiche intrinseche della proprietà, risultano ancora assolutamente evidenti e la ricchezza e generosità della Principessa leggendarie.

Helle Comneno, sua segretaria personale per parecchi anni, la descrive come una bellissima donna di statura piuttosto piccola, perfettamente propor-

138

magnificent blue eyes, and a marvelous smile; most affable and winning in her intercourse, but at the same time always full of dignity.

All who met her fell under the spell of her charm. She retained her beauty in her old age and was an extraordinary good-looking old lady, always dressed with perfect good taste and careful of her appearance. She had a remarkable character: a very strong will, a great sense of responsibility and duty, a keen intelligence combined with a practical mind, deep sympathy and understanding for the needs of those in trouble. She was always extremely generous, very straight-forward, telling people to their faces what she thought.

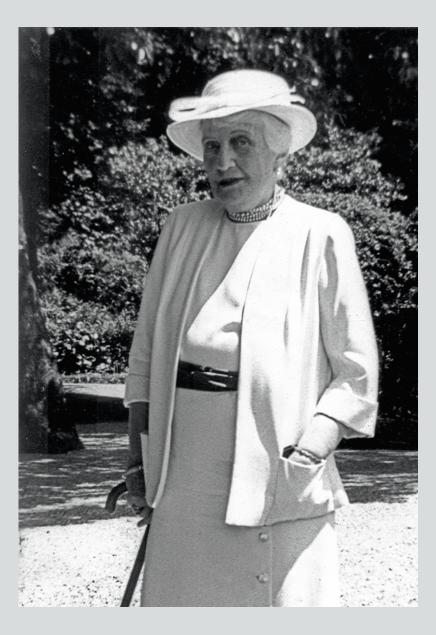
She had a great sense of humor, which made her laugh a lot and look at the funny side of anything that happened around her. Her self-control was really astounding and many were the instances where she showed great power to control her feelings."<sup>41</sup>

One such occasion occurred during World War II. In October 1943, Nazi Air Force officers appeared at the Villa and ordered the Principessa to leave within 24 hours. While the terrified members of her household nearly collapsed with anxiety and fear, the Principessa kept absolutely calm as she directed everything for her flight and quietly boarded the

41 Document by Helle Comneno, Bellagio Center Archive.

41 Documento di Helle Comneno, Archivio Bellagio Center. zionata, con capelli castano ramati imbiancati completamente in età avanzata; di carnagione chiara, magnifici occhi azzurri ed un sorriso stupendo. Affabile ed affascinante nei suoi rapporti interpersonali, ma nel contempo sempre dignitosa. Tutti coloro che l'hanno conosciuta ne hanno subito il fascino. Era sempre bella anche avanti con l'età, sempre vestita con buon gusto ed attenta al proprio aspetto. Aveva un carattere determinato: una forte volontà, un gran senso di responsabilità e del dovere, un'intelligenza acuta, combinata ad un forte senso pratico, profonda compassione e comprensione dei bisogni di chi si trovava in difficoltà. Era sempre estremamente generosa, molto diretta e diceva apertamente ciò che pensava. Aveva anche uno spiccato senso dell'umorismo, che le consentiva di ridere molto naturalmente e che le dava la possibilità di vedere l'aspetto divertente di qualsiasi cosa succedesse intorno a lei. Sapeva mantenere un autocontrollo veramente stupefacente, di cui diede prova in più situazioni, dimostrando di poter controllare con gran maestria i propri sentimenti<sup>41</sup>.

Una di queste occasioni si presentò durante la Seconda Guerra Mondiale quando, nell'ottobre 1943, ufficiali nazisti dell'aeronautica militare arrivarono alla villa e le ordinarono di andarsene entro ventiquattr'ore. Mentre tutto il personale, spaventato, si lascia prendere dal panico e dall'ansia, Ella Walker riunisce i propri effetti personali nella calma più assoluta e si prepara alla fuga raggiungendo tranquillamente la barca che l'attende per portarla dall'altra parte del lago. Qui viene ospitata, per alcuni giorni, dall'amica



Principessa della Torre e Tasso in the gardens La Principessa della Torre e Tasso nei giardini

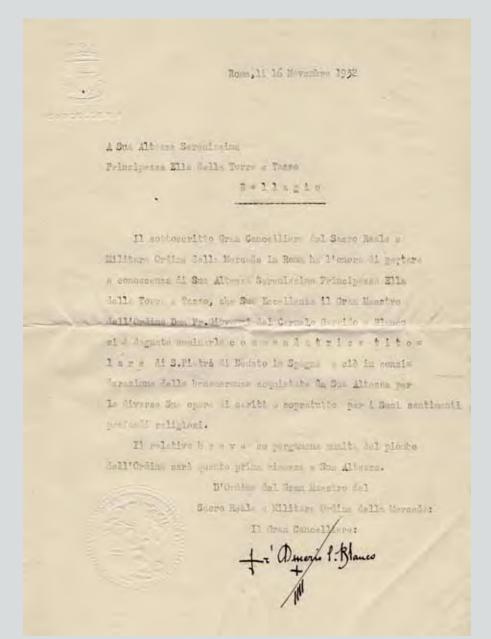
rowboat waiting to take her across the lake. She stayed for several days in Menaggio at the house of her friend, Duchess Vittoria Sermoneta. However, fearing arrest, she walked, guided by smugglers, across the mountains into Switzerland. She stayed in a room at the St. Anna Clinic in Lugano from October 1944 to April 1946 and, according to her niece, Henriette von Schoen, she never complained.

Miss Comneno, as she was known, was allowed to remain at the Villa, which was then assigned to the German Air Force as a rest home. An agreement was reached that Miss Comneno, whom the Germans recognized as the legal representative of the owner, would remain in nominal control of the property, even paying the salaries of the staff from funds that were still available to her. Among the tasks that Miss Comneno carried out was to provide wood for the fireplaces daily. In an unspoken agreement with the occupiers, as long as Miss Comneno acquired the wood, they would not inquire where she had gotten it. The wood arrived by boat to the Sfondrata at night and was delivered to the Germans during the day. With her ingenuity in acquiring the wood from beyond the grounds of the Villa, Miss Comneno saved the trees of the property, many of which had been growing in the park and gardens for decades or longer, surviving wars and battles of many kinds and thus standing as a testament to the Villa's long and distinguished history.

42 Una esaustiva descrizione di tutte le piante e i fiori presenti nel giardino, ci viene fornita da O. Mazzoni, che fu ospite della Villa, ormai albergo, nel 1924.

Contessa Vittoria Sermoneta di Menaggio ma, temendo l'arresto, si mette ben presto in cammino verso la Svizzera, guidata attraverso le montagne da un gruppo di contrabbandieri. Alloggia in una stanza della Clinica S. Anna di Lugano dall'ottobre 1944 all'aprile 1946 e, secondo il racconto della Baronessa Henriette von Schoen, non si è mai lamentata di questa particolare situazione.

Miss Comneno, poiché persona conosciuta, riesce a rimanere nella Villa che viene assegnata alle Forze Aeree Tedesche come luogo di degenza per ufficiali in convalescenza. Viene poi raggiunto un accordo con i Tedeschi che la riconoscono come legale rappresentante della proprietaria, e in tali vesti può rimanere a controllo nominale della tenuta, continuando ad occuparsi persino delle retribuzioni del personale attingendo da fondi ancora a sua disposizione. Uno fra i suoi compiti è di provvedere alla legna necessaria per il riscaldamento della Villa. Per un tacito accordo con gli occupanti, che non chiedono delucidazioni sulla provenienza della stessa, purché venga loro fornita quotidianamente, Miss Comneno fa in modo di farla giungere di notte via lago, alla Sfondrata, consegnandola ai Tedeschi durante il giorno. Grazie alla sua ingegnosità nel procurarsi la legna al di fuori della proprietà, la Comneno riesce a preservare gli alberi dei giardini e del parco, molti fra cui già decennali o addirittura ancor più vecchi; piante che sono sopravvissute a guerre e battaglie di ogni genere e che permangono a testamento della lunga ed illustre storia della Villa<sup>42</sup>.



This page: Letter of appointment as Commendatrice titolare di S. Pietro di Deusto in Spagna, for her philanthropic activities. Rome, 16 November, 1932

Next page: Villa gardens

In questa pagina: Nomina a Commendatrice titolare di S. Pietro di Deusto in Spagna, Roma. 16 novembre 1932

Pagina seguente: I giardini della Villa



In 1944 when Mussolini had installed the Salò Republic in Lake Garda, and being over the period during which the Villa Serbelloni had been under the control of the German Air Force, the property was handed over to the Salò Republic as an Ufficio Cerimoniale, a Protocol Section of the Ministry of Foreign Affairs, where the diplomats lodged in the Hotel Grande Bretagne could be received.

During this time, Miss Comneno was arrested because she was Greek (though many believed then and now that she was actually a Russian princess in exile) and confined for a time; nevertheless, the staff at the Villa kept her informed of everything happening on the property. For example, when the Germans were preparing to leave, they loaded trucks with furniture from the Villa.<sup>42</sup>

When Miss Comneno heard of this, she contacted a member of the Italian Ministry of Foreign Affairs who had been a close friend of the Principessa's first husband, and the furnishings were returned to the Villa. When it became clear to Italian authorities that the Germans might lose the war, they allowed Miss Comneno to return to the Villa and resume residence in her apartment in the former Capuchin monastery on the grounds. They required, however, that the gates of the property remain locked at all times, and two Italian sentries were posted at the main gate.

Nel 1944, istituita da Mussolini la Repubblica di Salò, sul Lago di Garda, ed essendosi concluso il periodo in cui la Villa è sottoposta al controllo delle Forze Aeree Tedesche, Villa Serbelloni viene ceduta a detta Repubblica ed utilizzata come Ufficio Cerimoniale, Sezione Protocollo del Ministero degli Esteri dove i diplomatici, alloggiati all'Hotel Grande Bretagne, possano essere ricevuti. È in questo periodo che Miss Comneno viene arrestata poiché di nazionalità greca (sebbene siano ancora in molti a ritenere che fosse una principessa russa in esilio) e, nonostante sia tenuta confinata, viene comunque informata dal personale della Villa su tutto ciò che avviene nella proprietà. Ad esempio, nel momento in cui i Tedeschi si apprestano a lasciare la Villa, trafugandone alcuni mobili, la Comneno ne viene informata tempestivamente; è in grado di mettersi in contatto con un membro del Ministero degli Affari Esteri Italiano, che era stato un amico intimo del primo marito di Ella Walker, e riesce in tal modo a salvare gli arredi, che vengono immediatamente restituiti.

Quando le autorità italiane sono ormai sicure che la sconfitta dei Tedeschi è vicina, richiamano Miss Comneno consentendole di continuare a vivere nel suo appartamento all'interno dell'ex monastero cappuccino sulla proprietà. Ordinano, tuttavia, che i cancelli di accesso alla proprietà rimangano sempre sbarrati e che quello principale sia presidiato da due sentinelle italiane. È molto evidente, a questo punto, che gli ufficiali del Ministero degli Esteri italiano siano particolarmente interessati alla presenza della Comne-

<sup>42</sup> A precise description of all the plants and flowers in the Villa's garden was made by O. Mazzoni who was a guest in 1924.

It was evident that Italian Foreign Office officials wished to have her as a witness to prove that they were not abusing the property. Miss Comneno was, in fact, obliged to sign a statement to that effect, which the Italians presented when they were arrested by the allied forces that later occupied Bellagio.

That year Bellagio, as well as the rest of the lake towns, was subject to incursions by the English air forces. Since the territory was controlled by the Salò Republic, the Allies wanted to block all civil and commercial communication. Thus, all kinds of boats with merchandise were systematically bombarded, as well as the railway that linked Lecco to the northern towns on the lake. Though the civil population was spared, it was challenging for everyone to get supplies and to cultivate the fields.

The basic products were rationed and bread, the most common food, was not made with wheat flour, but with sorghum or any other available ingredient. When the Fascists lost in April 1945, American soldiers took control over the Villa Serbelloni and started to distribute supplies among the population, partially solving the food shortage emergency.

After the war, the Principessa returned from Switzerland and spent the rest of her life in the Villa Serbelloni surrounded by her beloved gardens. According to Miss Comneno, the Villa was the Principessa's favorite of her properties, the one closest to her heart. In 1959, feeling that the end of her life was near, Ella Walker began to consider options for the future of her lakeside retreat.

Princess Diane of Bourbon Parma, one of the Principessa's step-granddaughters from her marriage to the Prince, remembers that the Principessa, concerned with Huberta's delicate health and fearing that the property might become a burden for the family, discussed the matter with them. Always a great philanthropist, the Principessa expressed her hope that she could leave the beautiful property to an organization that would use it to be of benefit "to the world, particularly to Italy and the United States." 43

While the Principessa considered many options, Helle Comneno played a decisive role in the Villa's fate. Miss Comneno had visited Colonial Williamsburg in Virginia, and had been impressed both by the renovation, partly paid for by John D. Rockefeller, and by "the manner in which the place was kept." As Miss Comneno put it, "the name Rockefeller seemed to me the symbol of great humanitarian and charitable activities." So she contacted the American Consul General in Milan, Charles E. Rogers, who immediately wrote to the US Ambassador, the Honorable James David Zellerbach.

After Ambassador Zellerbach's visit to the Bellagio property, and an exchange

- 43 Memo by Charles E. Rogers to the US Ambassador in Rome on 19 March, 1959.
- 44 Helle Comneno's memo to J. Marshall dated 11 April, 1963.

no perché possa essere testimone che non si stia verificando alcun abuso sulla proprietà e a tal riguardo la inducono a sottoscrivere una dichiarazione che esibiranno poi, una volta arrestati, alle forze alleate che occuperanno Bellagio.

Quell'anno, Bellagio come tutte le altre città lacustri, fu soggetta alle incursioni aeree da parte dell'aviazione inglese. Poiché il territorio era controllato dalla Repubblica di Salò, gli Alleati intendevano bloccare qualsiasi comunicazione civile e commerciale. Per questa ragione venivano bombardati sistematicamente tutti i tipi di imbarcazione ed anche la linea ferroviaria che collegava Lecco con le città dell'alto lago. Sebbene la popolazione civile venne risparmiata, il potersi approvvigionare e coltivare i campi costituivano per tutti, comunque, una vera e propria sfida. I prodotti di prima necessità venivano razionati e il pane, il cibo più comune, non era più fatto di farina di grano ma di sorgo o con qualsiasi altro ingrediente a disposizione. Quando i Fascisti furono costretti alla resa, nell'aprile 1945, i soldati americani presero il controllo di Villa Serbelloni ed iniziarono a distribuire vettovaglie fra la popolazione, risolvendo in parte l'emergenza carestia.

Dopo la guerra la Principessa ritorna dalla Svizzera e può così finire il resto dei suoi giorni alla Villa. Secondo Miss Comneno è proprio Villa Serbelloni, fra tutte le proprietà della Principessa, quella a cui lei tiene maggiormente e che è più vicina al suo cuore. Forse proprio per questo motivo, nel 1959,

avvertendo di essere prossima alla fine, Ella Walker comincia a prendere in considerazione diverse opzioni riguardanti il futuro della Villa.

La Principessa Diane de Bourbon, una fra le nipoti acquisite da Ella Walker in seguito al suo matrimonio con il Principe, ricorda come la Principessa, particolarmente preoccupata per lo stato di salute di Huberta (la figlia adottiva) e per il fatto che la proprietà avrebbe potuto costituire un pesante fardello per la famiglia, abbia discusso di questo argomento con i vari membri della stessa. Gran filantropa da sempre, la Principessa è desiderosa di poter lasciare la sua bellissima proprietà ad un'organizzazione che la possa utilizzare a beneficio del *mondo intero, ed in particolar modo per l'Italia e gli Stati Uniti d'America*<sup>43</sup>.

La Principessa prende dunque in considerazione diverse alternative ed ancora una volta il ruolo di Helle Comneno risulta essere decisivo per il destino della Villa. Una visita da lei effettuata alla cittadina di Williamsburg (Virginia), la affascina in modo particolare e rimane profondamente impressionata sia dal rinnovamento architettonico (pagato in parte da John D. Rockefeller) sia da il modo in cui il posto veniva gestito<sup>44</sup>. Miss Comneno spiega che il nome Rockefeller mi appariva come il simbolo di grandi attività umanitarie e filantropiche. Contatta quindi il Console Generale americano a Milano, Mr. Charles E. Rogers, che scrive immediatamente all'Ambasciatore americano, l'Onorevole James David Zellerbach.

- 43 Memorandum di Charles E. Rogers all'Ambasciatore Americano a Roma il 19 marzo 1959.
- 44 Memorandum di Helle Comneno a J. Marshall, 11 aprile 1963.





Funeral of the Principessa della Torre e Tasso

I funerali della Principessa della Torre e Tasso



of letters between him and Rockefeller Foundation president Dean Rusk, the Foundation's work and mission were explained to the Principessa. What she heard pleased her enough to offer the Rockefeller Foundation not just her Bellagio property but also all the artwork it contained, plus \$2 million for ongoing maintenance of the buildings and grounds. At first, however, despite the stunning generosity of this offer, Foundation leaders were not so sure about accepting it. What could they do with-and how could they explain their ownership of-such a luxurious villa in a remote town in a distant foreign country?

Ultimately, Dean Rusk's vision in the many potential uses of the property, particularly as a gathering place for problem-solving among people from all over the world, convinced the Trustees that accepting this gift would bolster the Foundation's mission and fortify its future. On June 20, 1959, just a week after the documents transferring ownership of the Bellagio property were signed, the Principessa died in her bedroom, now the main library of the Villa. All staff members and many people from Bellagio joined her family for her funeral. She was buried at the Duino Castle, near her husband.

In seguito alla visita di quest'ultimo alla proprietà e ad un cospicuo scambio di corrispondenza con Dean Rusk, l'allora presidente della Fondazione Rockefeller, alla Principessa vengono illustrate l'attività e la missione della Fondazione di cui resta particolarmente compiaciuta ed impressionata, tanto da indurla ad aggiungere alla donazione della proprietà anche tutte le opere d'arte e due milioni di dollari per supportare la manutenzione degli edifici e dei giardini. Inizialmente, tuttavia, malgrado la sbalorditiva generosità dell'offerta, i dirigenti della Fondazione non sono totalmente sicuri di poterla accettare. Cosa potrebbero farci – e come potrebbero giustificare il possesso - di una villa così lussuosa in una remota cittadina in un lontano Paese straniero? È la lungimiranza di Dean Rusk e la sua certezza dei molteplici utilizzi a cui la proprietà può essere destinata, in modo particolare come luogo d'incontro e discussione per la risoluzione di problemi che coinvolgono persone di tutto il mondo, a convincere, infine, i membri del Consiglio di Amministrazione che l'accettare questa donazione rafforzerebbe la missione ed il futuro della Fondazione.

Il 20 giugno 1959, solo una settimana dopo la firma dei documenti comprovanti il trasferimento della proprietà, la Principessa muore nella sua stanza, quella che oggi è la biblioteca principale della Villa. Tutto il personale e molti fra i Bellagini si uniscono alla famiglia per l'estremo saluto. La salma viene trasferita nel Castello di Duino, dove riposa a fianco del suo consorte.



Seal of The Rockefeller Foundation (yesterday and today)

Il marchio di The Rockefeller Foundation (ieri e oggi)



#### THE ROCKEFELLER FOUNDATION

Acquiring the Villa represented an unusual challenge to the Foundation. Because the Principessa died unexpectedly so soon after making her gift official, there had been no time for the Foundation to determine the best future use of the Villa. The Foundation, therefore, invited a group of scholars to visit the property to discuss the possibilities; they decided that the buildings and grounds were perfectly suited for hosting a combination of residencies and small conferences.

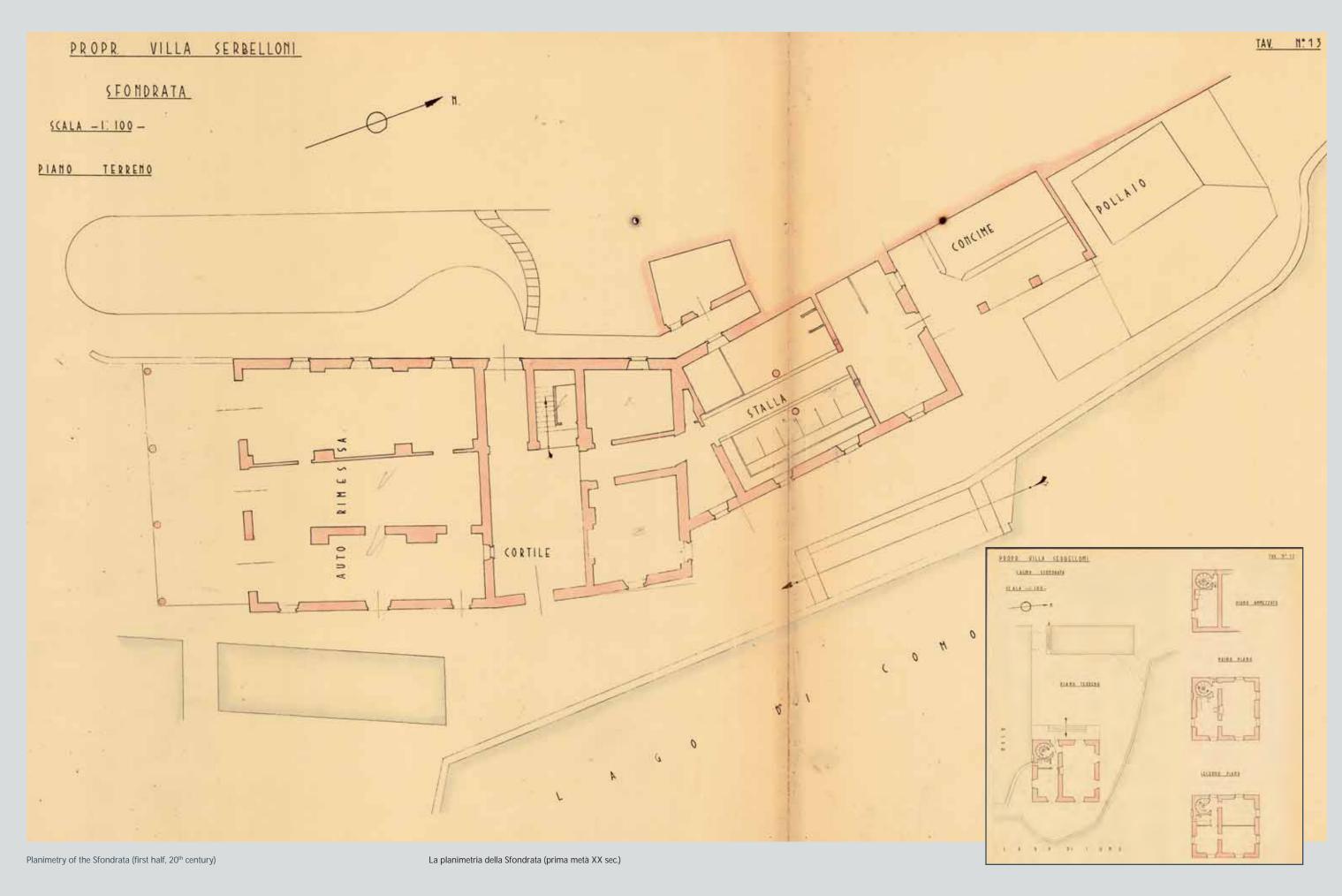
It could be said that this initial group of scholars held Bellagio's first conference. However, the property that they visited was quite different from the Bellagio Center we know today. The grounds were certainly expansive, but the Villa was the only building with a heating system. The park, neglected for a decade, had become overgrown and dark. Some twelve families of the staff were living in the property's various buildings in apartments, most lacking indoor plumbing and electricity. The Sfondrata was used both to store corn and to serve as a barn, housing turkeys, ducks, and chickens, along with three cows (called Traviata, Aida, and Tosca), and a bull (Rigoletto)—the names a testament to the Principessa's sense of humor.

Jesse Perry became the property's first administrator on behalf of the Foundation.

#### LA FONDAZIONE ROCKEFELLER

L'acquisizione della Villa rappresentava un'insolita sfida per la Fondazione. L'inaspettata morte della Principessa, avvenuta immediatamente dopo l'ufficializzazione del donativo, non aveva lasciato il tempo materiale alla Fondazione per poter stabilire quale avrebbe potuto essere l'utilizzo migliore della Villa negli anni a seguire. La Fondazione invitò dunque un gruppo di studiosi a visitare la proprietà per discutere le varie alternative. Decisero che sia gli edifici che l'ambiente circostante fossero assolutamente idonei ad ospitare una combinazione di periodi dedicati a studiosi residenti e conferenze circoscritte ad un numero limitato di partecipanti. Si potrebbe tranquillamente asserire che questo primo gruppo di studiosi abbia costituito la prima conferenza tenutasi al Bellagio Center. La proprietà che loro visitarono presentava, tuttavia, una connotazione piuttosto differente rispetto all'attuale. Il territorio era certamente molto ampio, la Villa era l'unico edificio con un impianto di riscaldamento ed il parco, trascurato da circa un decennio, era cresciuto a dismisura diventando intricato e buio.

Una dozzina di famiglie dello staff viveva in appartamenti dislocati nei vari edifici della proprietà, la maggior parte dei quali era senza neppure impianto idraulico interno ed elettricità. La Sfondrata veniva utilizzata come magazzino per il grano e come stalla, ospitando tacchini, anatre e polli insieme a tre mucche ed un toro – chiamati rispettivamente Traviata, Aida, Tosca e



The first steps he took included curtailing farming operations, selling the animals, and eliminating the oldest and no longer productive vines along with the crops needed to support the livestock. Much former farmland was turned into open fields and grassy gardens. Though it was impossible to maintain the Principessa's large staff, Dean Rusk honored her wish to continue employing the staff through the initial transition period; additionally, Rusk made efforts in the following years to rehire former Villa employees whenever possible. Those who stayed on witnessed tremendous changes and modernization throughout the property, including both basic repairs and major renovations. In the Sfondrata, a dining room for guests was built, and conferees were soon able to meet at the conference room in the Tower.

In the summer of 1959, John Marshall, associate director of the Rockefeller Foundation's Humanities program, became director of the Villa. His annual reports frequently mention Helle Comneno's invaluable assistance in running the Villa. During his leadership of almost 11 years, Marshall and his wife, Charlotte, made many changes to expand the number of available guest rooms. Many members of the Principessa's staff, then working for the Bellagio Center, continued to live on the property and the Foundation never considered asking them to leave; instead, their living quarters were renovated, preparing them for future use as guest quarters.

Rigoletto, a testimonianza del gran senso dell'umorismo della Principessa che li aveva così apostrofati. Jesse Perry fu il primo amministratore della proprietà per conto della Fondazione. Iniziò a ridurre le attività agricole vendendo gli animali ed eliminando sia i vecchi vigneti non più produttivi, sia le coltivazioni necessarie al mantenimento del bestiame. Gran parte dei terreni precedentemente coltivati vennero sostituiti da estesi campi e zone a prato. Sebbene risultasse impossibile mantenere in forza tutto il personale della Principessa, Dean Rusk rispettò comunque il suo desiderio, continuando ad impiegarlo per tutto il periodo transitorio iniziale. Rusk fece inoltre, negli anni successivi, grandi sforzi per cercare di riassumere, ogni qualvolta fosse possibile, ex dipendenti della Villa. Chi rimase, poté assistere alla realizzazione di consistenti cambiamenti e rimodernamenti in tutta la proprietà, da interventi di prima necessità a restauri di maggiore entità. Nella Sfondrata fu costruita una sala da pranzo per gli ospiti e ben presto i conferenzieri furono in grado di riunirsi nella sala conferenze della Torre.

Nell'estate del 1959, John Marshall, associate director del Programma di Studi Umanistici della Fondazione Rockefeller, divenne direttore della Villa. Nei suoi rapporti annuali menziona frequentemente la preziosa assistenza, prestata da Helle Comneno, nella gestione della Villa. Durante la sua direzione, poco più che decennale, John Marshall e la moglie Charlotte apportarono numerosi cambiamenti per poter incrementare il numero di stanze disponibili per gli ospiti. Molti membri dello staff della Principessa, divenuti



Above: John Marshall (last standing on the right) with some staff members

Below: John Marshall, between Miss Comneno and the local priest, and members of the staff and their families, 1960

Next page: Column Room in the Villa (yesterday and today)

Sopra: John Marshall, ultimo in piedi a destra, con alcuni componenti dello staff

Sotto: John Marshall, tra il parroco di Bellagio e Miss Comneno, con alcuni membri dello staff e le loro famiglie nel 1960

Pagina seguente: Sala delle Colonne nella Villa (ieri e oggi)





As staff members retired and moved away, more and more spaces became available for conferees and residents. Miss Comneno stayed with the Foundation until 1963, assisting Bellagio Center administrators with management of the staff, as well as with the implementation of conferences and residencies. Some still remember her in her studio, above the current piano room.

During the early years, it was possible to have either a conference or residents, but rarely both. Residents would come with their families for periods of four days to three months. In 1960, the first full year of operation, there were eight conferences, 12 residents, and 58 employees, whose average salary was \$56 per month. While serving as director, John Marshall and his wife wrote for internal use, "The Castle's Keep," a history of the property through World War II. He also hired Mr. Perugi, an administrator, to help him manage the Center by handling all the accounting and legal issues and entertaining guests, among other duties. One of the most exciting events during Marshall's tenure at the Center was the June 30, 1963, visit of President John F. Kennedy, who stopped at the Center on his way from London to Rome. His trip most likely marked the very first time a helicopter had landed on the property.

In 1970, the Marshalls retired and William C. Olson, an associate director from the Foundation's Humanities program and a scholar in international

dipendenti della Fondazione, continuarono a vivere sulla proprietà e la Fondazione non prese mai neppure in considerazione l'eventualità di chieder loro di andarsene. I loro alloggi vennero invece rinnovati, predisponendoli già per un successivo utilizzo per gli ospiti. Man mano che i dipendenti raggiungevano l'età pensionabile e liberavano quindi le unità abitative da loro occupate, si andava creando sempre più spazio da mettere a disposizione di conferenzieri e residenti.

Miss Comneno restò con la Fondazione fino al 1963, anni durante i quali diede supporto agli amministratori del Bellagio Center, sia in relazione alla gestione dello staff che all'organizzazione di conferenze e residenze. Alcuni se la ricordano ancora nel suo ufficio, sopra l'attuale sala musica. Durante i primi anni era raramente possibile poter conciliare, nel medesimo periodo, una conferenza con delle residenze. I residenti arrivavano con le proprie famiglie per periodi che variavano da quattro giorni a tre mesi.

Nel 1960, primo anno completo di attività, ci furono otto conferenze, dodici residenti, uno staff di 58 dipendenti con uno stipendio medio di 56 dollari al mese. Mentre era direttore, John Marshall scrisse, insieme alla moglie, e per solo uso interno, "The Castle's Keep", una storia della proprietà fino alla Seconda Guerra Mondiale. Assunse anche Mr. Perugi, un amministratore, che lo coadiuvasse nella gestione del Centro, al quale affidò tutte le questioni contabili e legali ed anche l'intrattenimento degli ospiti.



Above: Arrival of residents, 1960s

Below: Departure of a conference, 1960s



Sopra: Arrivo di alcuni residenti nel 1960

Sotto: Partenza dei conferenzieri nel 1960

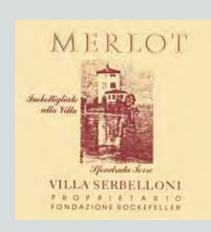


Above: Grape harvesting

Below: Villa wine making and label

Sopra la vendemmia

Sotto: L'etichetta che contraddistingueva il vino prodotto in Villa e la torchiatura





relations, assumed management of the Center with his wife, Betsy. More changes followed, including the transformation of the circular Veduta from a fire pump location to its current incarnation as a studio. The Olsons also oversaw the conversion of the Casa sull'Acqua (Dock House) from a lakeside staff apartment to the setting for conference rooms that it is today. During their tenure, one of the Olsons' biggest challenges was a landslide in 1973 that destroyed many of the paths on the north side of the property and that pushed the cemetery of the Frati monks into the lake. A geological exam is now part of the routine maintenance of the property, even in the area that, since the landslide, has been closed to guests and maintained as a natural reserve for birds.

In 1979 the Olsons left the Bellagio Center and the buildings and grounds manager, Roberto Celli, became director. His wife, Gianna, joined the staff in 1985, the year after the tower in the town square was donated to the town hall. The tower now houses several local associations.

All this time, staff would collect the grapes cultivated on the grounds to make one of the red wines served at dinner. Unfortunately, this tradition was terminated when it became too expensive.

In 1986-87, the Cellis oversaw a major renovation of all buildings except

Durante la sua permanenza in carica al Centro, uno fra gli eventi più emozionanti fu sicuramente la visita del Presidente John F. Kennedy, il 30 giugno 1963. Egli fece sosta qui durante il suo viaggio da Londra a Roma. Questo avvenimento segnò senza dubbio la prima volta in assoluto in cui un elicottero atterrava sulla proprietà. Al termine del mandato dei Marshall, nel 1970, la direzione venne assunta da William C. Olson, associate director del Programma di Studi Umanistici della Fondazione e studioso di relazioni internazionali, insieme alla moglie Betsy. Anche loro furono promotori di ulteriori cambiamenti, come la trasformazione del piccolo edificio circolare della "Veduta", da sito che ospitava semplicemente una pompa d'acqua, all'attuale studio.

Soprintesero inoltre al cambiamento della Casa sull'Acqua: da appartamenti situati a lago ad uso dello staff, a stanze dedicate ai conferenzieri, esattamente come le vediamo oggi. Durante la loro permanenza, nel 1973, si verificò una frana che distrusse gran parte dei sentieri nella parte a nord della proprietà e che fece scivolare a lago il cimitero dei frati cappuccini. Questa calamità costituì per i Marshall un'ardua sfida da dover affrontare. La proprietà è oggi sottoposta sistematicamente ad un'analisi geologica anche nell'area che, dall'epoca della frana, è stata chiusa agli ospiti e conservata come riserva naturale per gli uccelli. Nel 1979, Roberto Celli, amministratore della proprietà durante la gestione Olson, divenne direttore. Anche sua moglie Gianna entrò a far parte dello staff nel 1985. L'anno precedente la









Work during the 1986 renovation

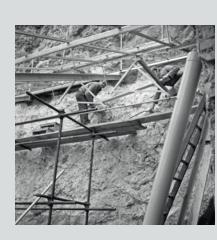
Page 176: Green house (yesterday and today)

Page 177: Villa's main door (yesterday with some staff members and today)

I lavori di ristrutturazione del 1986

Pagina 176: La serra (ieri e oggi)

Pagina 177: L'ingresso della Villa (ieri con alcuni componenti dello staff e oggi)





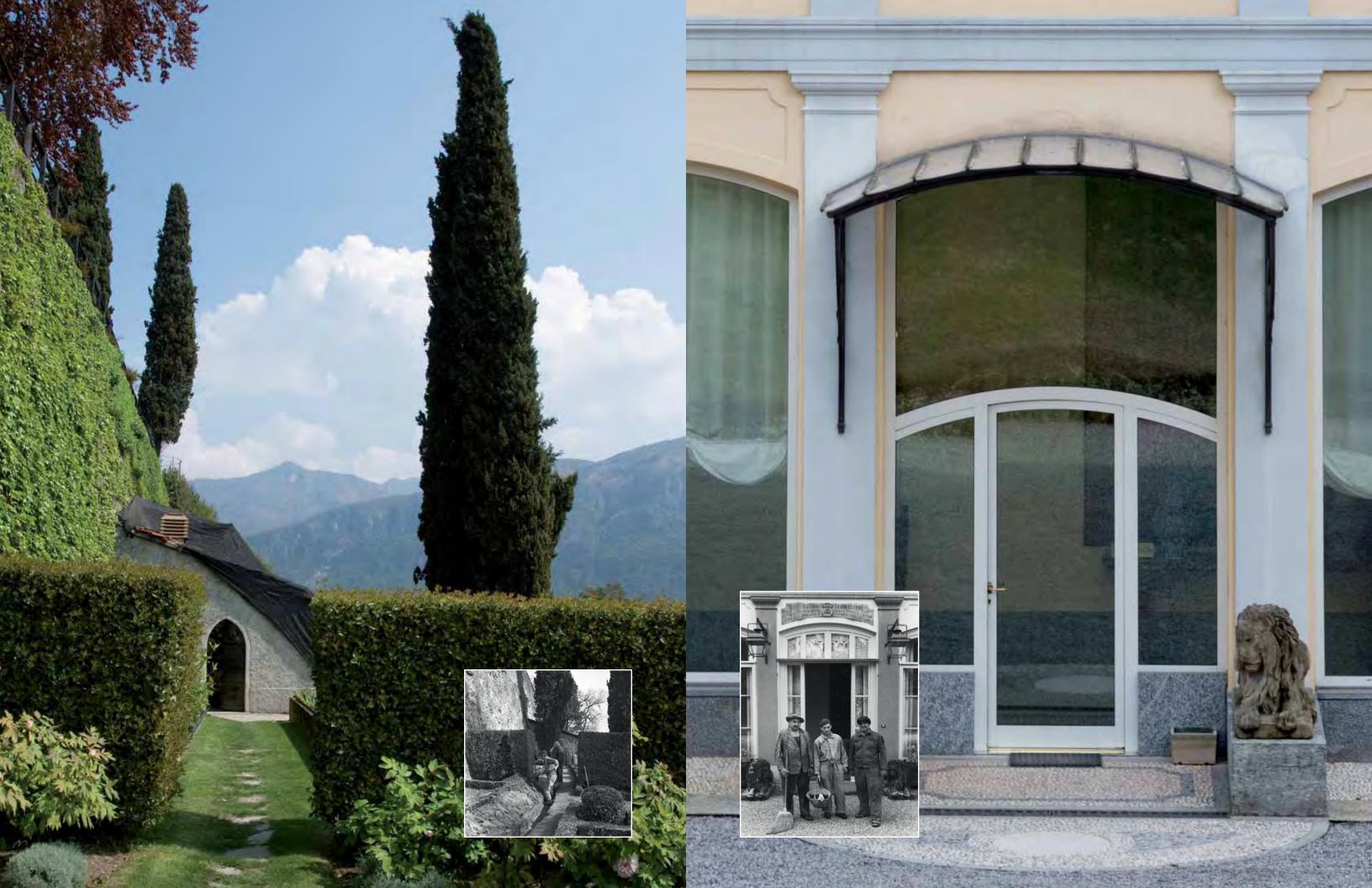
the Frati. For 18 months, the Bellagio Center did not host any guests and the office staff moved to the Frati, with the rest of the employees receiving training or taking vacations. In the Villa, all the windows in the front were replaced, their style changed, some bedrooms in the east wing on the first floor became offices, and rooms were modified to allow most of them to have a private studio. The current tea room and small dining room had been previously used by the staff, whose quarters were relocated one floor down, next to the kitchen; the main laundry, which had been on the west wing of the first floor, was moved to the Maranese, where four bedrooms and studios were created.

As a result of the improved facilities, it was possible to host up to 15 residents at a time, whereas previously only nine could be accommodated. The design of the main entrance to the entire property was developed and put into place, as we can see it today, and the Frati chapel was renovated. Since the conferees had been housed in different buildings, the Sfondrata was reconfigured so that a single compound could house 23 rooms for conferences. The stucco was removed from the Sfondrata tower, restoring its original style of Moltrasio stones.

After Roberto Celli's sudden death in 1990, Francis X. Sutton, a former Ford Foundation vice president, stepped in as acting director for more than a year;

Fondazione aveva donato al Comune di Bellagio la torre situata nella piazza della Chiesa, oggi sede di associazioni locali. Durante tutti quegli anni lo staff si dedicava anche alla vendemmia delle viti coltivate sulla proprietà, per poi produrre in proprio uno dei vini rossi serviti sulla tavola degli ospiti. Purtroppo, però, questa tradizione fu destinata a scomparire quando i suoi costi divennero insostenibili.

Nel 1986-87 i Celli soprintesero ad un consistente rinnovamento di tutti gli edifici della proprietà, ad esclusione di quello dei Frati. Per diciotto mesi al Centro furono sospese tutte le attività e non ci furono ospiti; gli uffici furono trasferiti ai Frati, parte del personale seguì degli aggiornamenti ed agli altri vennero concesse le ferie. Nella Villa vennero ridisegnate tutte le aperture della facciata d'ingresso; alcune stanze dell'ala est, al primo piano, furono trasformate in uffici ed altre vennero modificate in modo tale da consentire la realizzazione, nella maggior parte di esse, di un attiguo studio privato. Le attuali sala da tè e sala da pranzo piccola erano state precedentemente destinate ad uso mensa per lo staff, al quale venne in seguito riservato un locale al piano inferiore vicino alla cucina; la lavanderia, situata nell'ala ovest al primo piano, venne trasferita al Maranese, dove furono anche realizzate quattro stanze con studi annessi. L'ammodernamento strutturale rese possibile ospitare quindici residenti contemporaneamente, mentre prima se ne potevano alloggiare solo nove. Venne realizzato l'odierno piazzale antistante l'entrata principale della proprietà e fu ristrutturata la





his wife, Jacqueline, served as assistant director. Pasquale Pesce, a former director of the Center for Intercollegiate Studies in Rome (Stanford University's outpost for their junior-year abroad program) took over as director from 1992 to 1998.

In March 1998, Gianna Bellei Celli became managing director of the Bellagio Center. It was her idea to transform the Frati, where she was living at the time, into a second conference unit. This renovation, which lasted a year and a half, was particularly challenging because it aimed at combining the needs for a modern conference unit with the architectonic style of a former monastery. With room for conferences of up to 19 people, the new Frati—the austere and intimate personality of the monks' original structure intact—was inaugurated in September 2001. It was during this time that the Bellagio Center garage and second tennis court were built. After these changes the number of participants at the Bellagio Center conferences rose from around 600 in 2000 to more than 1,100 in 2002, the first full year of the revitalized Frati's operation.

In the summer of 2003—a particularly hot summer—she had an air-conditioning system installed at the Center. After the transformation of the Sfondrata porch into a conference room, a renovation completed in July 2005, Gianna retired.

cappella dei Frati. Poiché i conferenzieri venivano alloggiati in edifici separati rispetto a quello in cui si riunivano, la Sfondrata venne risistemata, diventando un unico complesso idoneo a contenere ventitre stanze per i partecipanti alle conferenze. Dalle pareti della torre della Sfondrata venne rimosso l'intonaco, riportando a vista l'originale sasso di Moltrasio. In seguito alla prematura scomparsa di Roberto Celli nel 1990, Francis X. Sutton, ex vice presidente della Fondazione Ford, subentrò come direttore ad interim per più di un anno e sua moglie Jacqueline come assistente direttore. Nel 1992 fu nominato direttore Pasquale Pesce, ex direttore del Center for Intercollegiate Studies a Roma (centro studi dell'Università di Stanford in Italia) che restò in carica fino al 1998.

Nel marzo 1998 Gianna Bellei Celli diventa managing director del Bellagio Center. È sua l'idea di trasformare l'edificio dei Frati, nei quali alloggiava, in una seconda unità da utilizzarsi per le conferenze. Questo rinnovamento, che durò un anno e mezzo, fu particolarmente impegnativo in quanto mirato a coniugare la necessità di un moderno centro congressuale con lo stile architettonico dell'antico monastero. Il nuovo Frati venne inaugurato nel settembre 2001, pur mantenendo inalterata l'intima austerità della struttura originaria e ricavandone uno spazio disponibile per conferenze fino a diciannove partecipanti. Nello stesso periodo vennero realizzati il garage, ad esclusivo uso interno del Centro, ed il secondo campo da tennis. Il numero dei partecipanti annuali alle conferenze passò da 600 nel 2000 a più

Pilar Palaciá, a Humanities professor and former general manager of the Latin American office of the Rockefeller Foundation, had been appointed the Bellagio Center managing director in January of that year. Considering that the last overall renovation was done more than 25 years before, it was again necessary to upgrade the facilities. Thanks to the support of Peter Madonia, chief operating officer of the Foundation, it has been possible to carry out major changes to the property. This time, however, it was decided to carry them out without interrupting activities, which presented a different kind of challenge.

Among the improvements that have been made in the current administration we can mention a complete transformation of the main kitchen and general laundry; renovation of the conference room and a whole new roof for the Villa; a larger Frati dining room; paving of the main road to reduce dust, and the addition of some bathrooms in the Sfondrata. These functional changes have been made alongside general maintenance projects which are no small undertaking, considering the age and diversity of the Center's buildings.

Since the Foundation acquired Villa Serbelloni half a century ago, the directors and staff have tirelessly worked to make this historic property a modern center devoted to creative thinking, problem solving, and artistic endeavors.

di 1.100 nel 2002, primo anno di attività completa dei Frati nella loro veste rinnovata.

Nel 2003, in seguito ad un'estate di caldo particolarmente intenso, la Villa venne dotata di un impianto di aria condizionata. Due anni più tardi, il portico della Sfondrata venne trasformato in sala conferenze, in concomitanza con lo scadere del mandato di Gianna Celli.

Pilar Palaciá, Dottore in Scienze Umanistiche ed ex amministratore generale dell'Ufficio regionale della Fondazione Rockefeller in America Latina, viene nominata managing director del Bellagio Center nel gennaio del 2005. Tenendo in considerazione che gli ultimi interventi consistenti di carattere manutentivo su tutta la proprietà (sia edifici che giardini) risalivano a ben venticinque anni prima, divenne tassativo apportare adeguamenti alle varie strutture ed ai loro impianti. Grazie al supporto di Peter Madonia, vice presidente della Fondazione Rockefeller, è stato possibile realizzare cambiamenti sostanziali sulla proprietà. Questa volta, tuttavia, si è deciso di portarli a compimento senza interrompere le attività in programma, il che ha sicuramente rappresentato un differente tipo di sfida.

Fra gli interventi innovativi apportati durante l'attuale amministrazione, si annoverano la completa trasformazione della cucina principale e della lavanderia-guardaroba centrale; il rifacimento del tetto della Villa, un am-



Today the Center may host some 50 conferences and 150 residents annually. Since 1959, nearly 30,000 conference participants and 4,500 residents have come through the front gates, all intelligent and energetic individuals laboring in many fields, in many different countries, with the common aim of improving the general state of humanity.

By supporting them and preserving the magic atmosphere of the Bellagio Center, everyone from staff to guests has helped fulfil the Principessa's dream and the Rockefeller Foundation's goal of using this unique property to foster greater international understanding and create more transformative opportunities for people and communities all over the world.

pliamento della sala da pranzo ai Frati; la sistemazione della strada principale nella proprietà e l'aggiunta di alcuni bagni alla Sfondrata. Questi cambiamenti funzionali si sono realizzati contestualmente alla manutenzione ordinaria, non meno impegnativa considerando l'età e le diverse caratteristiche degli edifici del Centro.

Da quando, mezzo secolo fa, la Villa Serbelloni é entrata a far parte della Fondazione Rockefeller, direttori e staff hanno incessantemente lavorato per rendere questa storica proprietà un centro moderno, consacrato allo sviluppo di un pensiero innovativo e volto ad individuare possibili soluzioni alle problematiche mondiali, avvalendosi anche di linguaggi legati alle diverse forme artistiche.

Oggi il Centro ospita 50 conferenze e 150 residenti all'anno. Dal 1959 quasi trentamila conferenzieri e 4.500 residenti ne hanno varcato i cancelli, tutte personalità determinate ed intelligenti, impegnate in campi differenti in diversi Paesi, con lo scopo comune di perseguire il benessere dell'umanità. Sostenendoli e preservando la magica atmosfera del Bellagio Center tutti, dallo staff agli ospiti, hanno contribuito a realizzare il sogno della Principessa e a concretizzare l'obiettivo della Fondazione Rockefeller di utilizzare l'unicità di questo luogo per promuovere una maggior intesa internazionale e creare i presupposti per migliorare le condizioni di vita della gente e delle comunità in tutto il mondo.





Como State Archive Pietro Pensa Esino Lario Archive Bellagio Center Archive Braidense National Library Veneranda Ambrosiana Library

- · CORIO, BERNARDINO. Storia di Milano. Milano, 1855-57.
- Cantù, Cesare. *Grande illustrazione del Lombardo Veneto. Como e la sua provincia.* Milano, 1859.
- DIACONO, PAOLO. *Historia Langobardorum*. Edition: Monumenta Germaniae Historica. Hannover, 1878.
- RAVIZZA, VALENTINO. *Consegna della Villa Serbelloni 1887*. Milano, 1887 (manuscript).
- CARDUCCI, GIOSUÈ. Storia del Giorno di Giuseppe Parini. Bologna, 1892.
- Grandi, Callisto. Bellagio e la medioevale sua chiesa. Como, 1902.
- Malaguzzi Valeri, Francesco. La corte di Ludovico il Moro. Milan, 1913.
- · Mazzoni, Ofelia. Villa Serbelloni. Milan, 1924.
- Magistretti, Piero; Guzzi, Fanny and Carugati, Gino. *News about Bellagio. Its fortress and the Villa Serbelloni*. Milan, 1931.
- Ballarini, Francesco. "Compendio delle croniche della città di Como." In Larius, edited by G. Miglio. Milan, 1959.
- BOLDONI, SIGISMONDO. "Larius." In Larius, edited by G. Miglio. Milan, 1959.
- Della Torre di Rezzonico, Anton Gioseffo. *Il Lario*. In *Larius*, edited by G. Miglio. Milan, 1959.
- GIOVIO, BENEDETTO. "Lettera LXXIV." In Larius, edited by G. Miglio. Milan, 1959.
- Giovio, Paolo. "Larius." In Larius, edited by G. Miglio. Milan, 1959.

- · B. Corio, Storia di Milano, Milano, 1855-57.
- C. Cantù, Grande illustrazione del Lombardo Veneto. Como e la sua provincia, Milano, 1859.
- P. DIACONO, *Historia langobardorum*, (Ed.: Monumenta Germaniae Historica), Hannover, 1878.
- V. Ravizza, Consegna della Villa Serbelloni 1887, Milano, 1887 (manoscritto).
- G. Carducci, Storia del Giorno di Giuseppe Parini, Bologna, 1892.
- C. Grandi, Bellagio e la medioevale sua chiesa, Como, 1902.
- F. Malaguzzi Valeri, La corte di Ludovico il Moro, Milano, 1913.
- O. MAZZONI, Villa Serbelloni. Milano, 1924.
- P. Magistretti, F. Guzzi, G. Carugati, *News about Bellagio. Its fortress and the Villa Serbelloni*, Milano, 1931.
- F. Ballarini, *Compendio delle croniche della città di Como*, in *Larius*, a cura di G. Miglio, Milano, poi Como, 1959-1966.
- S. Boldoni, *Larius*, in *Larius*, a cura di G. Miglio, Milano, poi Como, 1959-1966.
- A. G. Della Torre di Rezzonico, Il Lario, in Larius, a cura di G. Miglio, Milano, poi Como, 1959-1966.
- B. Giovio, *Lettera LXXIV*, in *Larius*, a cura di G. Miglio, Milano, poi Como, 1959-1966.

Archivio di Stato Como Archivio Pietro Pensa Esino Lario Archivio Bellagio Center Biblioteca Nazionale Braidense Veneranda Biblioteca Ambrosiana

177

- MEDA, FILIPPO. "Lettera al Vescovo di Milano Monti, Canzo, 1636." In Larius, edited by G. Miglio. Milan, 1959.
- Porcacchi, Tomaso. "Nobiltà della città di Como." In Larius, edited by G. Miglio. Milan, 1959.
- Rusca, Roberto. "Breve descrittione del contado e del vescovado comasco." In Larius, edited by G. Miglio. Milan, 1959.
- Wetzel, Johann Jakob. "Viaggio pittoresco al Lago di Como." In Larius, edited by G. Miglio. Milan, 1959.
- TISSOT, VICTOR. "La Suisse inconnue." In Larius, edited by G. Miglio. Milan, 1959.
- FAURE, GABRIEL. "Aux lacs italiens." In Larius, edited by G. Miglio. Milan, 1959.
- Magni, Maria Clotilde. Architettura romanica comasca. Milan, 1960.
- FLAUBERT, GUSTAV. "Voyages en Italie et en Suisse, avril-mai 1845." In G. Flaubert, Oeuvres Complètes. Paris, Seuil, 1964.
- Stendhal, *The Charterhouse of Parma*, trans. C.K. Scott Moncrieff. London: The Zodiac Press, 1980.
- Marshall, John. The castle's keep, Bellagio, 1970. (internal typed document)
- Belloni Zecchinelli, Mariuccia. "Panoramica delle fortificazioni sul lago di Como attraverso i secoli." In, Le fortificazioni del lago di Como. Como, 1971.
- Marshall, John. "Il castello di Bellagio." In Le fortificazioni sul Lago di Como. Como, 1971.
- Vercelli, Lodovico (da). Libricciuolo di diversi raccordi, ossia Memorie de conventi de cappuccini della provincia di Milano, edited by P. Fedele Morelli. Milan, 1985.
- GILARDONI, LODOVICO. Storia di Bellagio. Como, 1988.
- Pizzoccheri, Alessandro. "Gli affreschi del salone delle Battaglie nel castello di Melegnano." In Quaderni erbesi. 1989
- Bucher, Gianfranco, Grand Hotel Villa Serbelloni. Missaglia, 1994.
- TWAIN, MARK. "The Innocents Abroad." In The Unabridged Mark Twain. USA: Running Press, 1976.
- RIITANO, GAIA. L'archivio della Famiglia Sfondrati: analisi, riordinamento, descrizione e studio dell'intero complesso archivistico della famiglia. Ph.D. dissertation. Tutor Bologna, M. Coordinator M. L. Cicalese. Università degli Studi di Milano. Academic year 2005-2006.
- DE CARLI, SISSI; GILARDONI, CARLO AND GILARDONI, LODOVICO. *Itinerari ottocenteschi dell'antico borgo di Bellagio e dintorni*. Lecco, 2008.
- "Renovation Project" The Bellagio Study and Conference Center. Internal book, introduction by ANTY PANSERA.
- Davide Shamá, Genealogia delle famiglie nobili italiane. http://www.iagi.info/genealogienobili/.
- Le istituzioni storiche del territorio lombardo. http://civita.lombardiastorica.it/.

- P. Giovio, Larius, in Larius, a cura di G. Miglio, Milano, poi Como, 1959-1966.
- F. Meda, Lettera al Vescovo di Milano Monti, Canzo, 1636 in Larius, a cura di G. Miglio, Milano, poi Como, 1959-1966.
- T. Porcacchi, *Nobiltà della città di Como*, in *Larius*, a cura di G. Miglio, Milano, poi Como, 1959-1966.
- R. Rusca, Breve descrittione del contado e del vescovado comasco, in Larius, a cura di G. Miglio, Milano, poi Como, 1959-1966.
- J. J. Wetzel, *Viaggio pittoresco al Lago di Como*, in *Larius*, a cura di G. Miglio, Milano, poi Como, 1959-1966.
- V. Tissot, La Suisse inconnue, in Larius, a cura di G. Miglio, Milano, poi Como, 1959-1966.
- G. FAURE, Aux lacs italiens, in Larius, a cura di G. Miglio, Milano, poi Como, 1959-1966.
- M. C. Magni, Architettura romanica comasca, Milano, 1960.
- G. Flaubert, Voyages en Italie et en Suisse, avril-mai 1845, in G. Flaubert, Oeuvres Complètes, Paris, Seuil, 1964.
- · Stendhal, La Certosa di Parma, trad. B. Schacherl, 1966.
- J. Marshall, The castle's keep, Bellagio, 1970, dattiloscritto.
- M. Belloni Zecchinelli, Panoramica delle fortificazioni sul lago di Como attraverso i secoli, in Le fortificazioni del lago di Como, Atti della 9° Tavola rotonda dell'Istituto italiano dei castelli, Sezione lombarda, Varenna, 1970, Como, 1971.
- J. Marshall, *Il castello di Bellagio*, in *Le fortificazioni sul Lago di Como*, Atti della 9° Tavola rotonda dell'Istituto italiano dei castelli, Sezione Iombarda, Varenna, 1970, Como, 1971.
- P. Lodovico da Vercelli, Libricciuolo di diversi raccordi, ossia Memorie de conventi de cappuccini della provincia di Milano, a cura di P. Fedele Morelli, Milano, 1985.
- L. GILARDONI, Storia di Bellagio, Como, 1988.
- A Pizzoccheri, Gli affreschi del salone delle Battaglie nel castello di Melegnano, in "Quaderni erbesi", 1989.
- G. Bucher, Grand Hotel Villa Serbelloni, Missaglia, 1994.
- M. Twain, *The Innocents Abroad. Gli innocenti all'estero. Viaggio in Italia dei nuovi pellegrini*, trad. italiana a cura di S. Neri, Milano, 2001.
- G. RIITANO, L'archivio della Famiglia Sfondrati: analisi, riordinamento, descrizione e studio dell'intero complesso archivistico della famiglia. Tesi di dottorato di ricerca. Tutor chiar.mo prof. M. Bologna, Coordinatore chiar.ma prof. M.L. Cicalese, Università degli Studi di Milano, Anno accademico, 2005-2006.
- S. DE CARLI, C. GILARDONI, L. GILARDONI, *Itinerari ottocenteschi dell'antico borgo di Bellagio e dintorni*, Lecco, 2008.
- "Renovation Project" The Bellagio Study and Conference Center. Pubblicazione ad uso proprio, introduzione di ANTY PANSERA.
- D. Shamá, Genealogia delle famiglie nobili italiane, http://www.iagi.info/genealogienobili/.
- Le istituzioni storiche del territorio lombardo, http://civita.lombardiastorica.it/.

# **PHOTO CREDITS**

# REFERENZE FOTOGRAFICHE

Front cover	Alessandro Recalcati	Sovra copertina e copertina	
Inside cover	Sandro Lanfranconi	Risvolto copertina	
Courtesy Associazione Amici del Museo delle Grigne Onlus-Archivio Pietro Pensa CC-BY-SA http://pietro.pensa.it, Esino Lario.	72-73, 88-89, 122-123	Associazione Amici del Museo delle Grigne Onlus-Archivio Pietro Pensa CC-BY-SA http://pietro.pensa.it, Esino Lario.	
The Rockefeller Foundation Bellagio Center Archive	4, 52 (above / alto), 84-85, 97, 98 BW, 99 BW, 132, 135, 136, 139, 141, 152-153, 155 (above / alto), 156 BW, 165 BW, 160 (below / basso)	The Rockefeller Foundation Archivio Bellagio Center	
Archaeological Museum of Como	23	Museo Archeologico di Como	
Edition Apollo Garganico	12-13	Edizioni Apollo Garganico	
Sandro Lanfranconi	16-17, 32, 65, 90 BW, 110, 148, 155 (below / basso), 162, 164, 167 BW, 179 BW	Sandro Lanfranconi	
"Larius"	18-19, 48-49, 52 (below / basso), 57 (below / basso), 67, 78 (above / alto), 116	"Larius"	
Caruso & De Alessandri - Milan	74 (BW left / sinistra)	Caruso & De Alessandri - Milano	
Brunner - Como	74 (BW right / destra), 119 BW	Brunner - Como	
Unknown	31 (above / alto), 91 (above / alto), 113 124, 125, 160 (above / alto)	Sconosciuto	
Gaia Riitano	106-107	Gaia Riitano	
Foto Bosetti	126	Foto Bosetti	
Alessandro Recalcati	Book pictures / Foto del libro	Alessandro Recalcati	
The Rockefeller Foundation would answer any questions regarding the iconographic sources not explained		The Rockefeller Foundation è a disposizione degli aventi diritto per quanto riguarda le fonti iconografiche non individuate	

Acknowledgements / Si ringraziano per la cortese collaborazione

Dott. Gian Luigi Daccò - Civic Museums of Lecco / Musei Civici di Lecco Carlo Maria Gilardoni (Nicolin) - Bellagio Famiglia Lanfranconi - Bellagio Comune di Melegnano

Dott.ssa Isabella Nobile - Archaeological Museum of Como / Museo Archeologico di Como Dott.ssa Jolanda Pensa - Pietro Pensa Archive, Esino Lario / Archivio Pietro Pensa, Esino Lario Dott.ssa Gaia Riitano - Pietro Pensa Archive, Esino Lario / Archivio Pietro Pensa, Esino Lario

### Index

resident's letter	5
ntroduction	-
he Promontory	15
doman times	21
nd of the Roman Empire and High Middle Ages	26
Лiddle Ages	34
isconti and Sforza periods	47
he property during Marchesino Stanga's time	
he Sfondrati Family	69
he Serbelloni Family	105
rincipessa della Torre e Tasso	130
he Rockefeller Foundation	151
archive sources	174
Bibliography	174
hoto credits	178

Own printing and not for sale.

© 2009 The Rockefeller Foundation

No part of this book can be reproduced or transmitted in any form or by any means without the written authorization of The Rockefeller Foundation .

## **Indice**

Lettera della Presidente	
Introduzione	
II Promontorio	1!
L'epoca romana	2
Fine dell'Impero romano e Alto Medioevo	
L'età medioevale	34
L'età viscontea e sforzesca	4
La proprietà nell'età di Marchesino Stanga	
Gli Sfondrati	
I Serbelloni	10
Principessa della Torre e Tasso	
La Fondazione Rockefeller	15
Fonti archivistiche	174
Bibliografia	17
Referenze fotografiche	178

Pubblicazione edita in proprio e non in vendita.

© 2009 The Rockefeller Foundation

Nessuna parte di questo libro può essere riprodotta o trasmessa in qualsiasi forma o con qualsiasi mezzo senza l'autorizzazione scritta di The Rockefeller Foundation.

Archive and historical research
Text
Translation
Art Director
Photographer

Printing Design

Project

Photolithium implementation
Printer and binder

Rights ownership

Date of print

Pilar Palaciá Elisabetta Rurali

Pilar Palaciá - Elisabetta Rurali

Paola Bianchi Alessandro Recalcati Alessandro Recalcati

Studio Grafico Sintesi

Eurograph

A. G. Bellavite

The Rockefeller Foundation

New York - USA

June / Giugno 2009

Curatrice

Ricerca storico archivistica

Testi

Traduzione testi
Art Director
Fotografie

Progetto Grafico Impaginazione

Impianti di fotolito Stampa e rilegatura Proprietà artistico letteraria

Finito di stampare



